



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

13/12 (2020)

Indice

Perfettamente uno - Riccardo Burigana

2

Fratelli tutti

3

Oecumenica nei tempi di pandemia

GUALTIERO BASSETTI, *Nel deserto ma con gli angeli. Messaggio del cardinale presidente della Cei dopo la guarigione dal covid-19*, in «L'Osservatore Romano», 4 dicembre 2020, p. 1; MICHELE TOMASI, *"Saldi nella speranza" Rm. 5,2. Nella prova il Signore si cura del suo popolo*, Treviso, Avvento 2020; DONATO OLIVERIO, *Messaggio per Natale*, Lungro, 9 dicembre 2020

4-5

Agenda Ecumenica

6-21

Ieri

6-9

Oggi

10-13

Domani

14-21

Una finestra sul mondo

22-23

Dialogo interreligioso

24-28

Dialogo islamo-cristiano

28

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Energia solare. Il Vademecum ecumenico nella vita della Chiesa (RICCARDO BURIGANA, «Veritas in caritate» 13/12 (2020), pp. 29-30); *Il 55° anniversario della reciproca cancellazione delle scomuniche tra Roma e Costantinopoli* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 09/12/2020, p. III); *Nel nome del Vangelo. Iniziativa ecumenica del Wcc contro ogni forma di violenza* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 17/12/2020, p. 6); *Una sfida ecumenica. Un convegno ecumenico sulla teologia della prosperità in Africa* (RICCARDO BURIGANA, «Veritas in caritate» 13/12 (2020), pp. 32-33); *Riconciliazione e unità. Il documento ecumenico Converting Discipleship: Dissidence and Metanoia* (RICCARDO BURIGANA, «Veritas in caritate», 13/12 (2020), pp. 33-34); *Il dono dell'esperienza delle donne. Un'iniziativa ecumenica e interreligiosa del Consiglio ecumenico delle Chiese* (RICCARDO BURIGANA, «Veritas in caritate» 13/12 (2020), pp. 34-35); *Una speranza per il futuro. Un incontro ecumenico per la salvaguardia del creato* (RICCARDO BURIGANA, «Veritas in caritate», 13/12 (2020), p. 35); *La vita e l'economia nel tempo del COVID-19. Giornata della Fondazione Giovanni Paolo II per l'anno 2020* (TIZIANA BERTOLA, «Veritas in caritate» 13/12 (2020), pp. 36-37); *Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 02-23/12/2020*

29-38

Documentazione Ecumenica

PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI, *Il Vescovo e l'unità dei cristiani: Vademecum Ecumenico*, Città del Vaticano, 4 dicembre 2020; papa FRANCESCO, *Discorso in occasione dell'udienza agli studenti del "Theologisches Studienjahr" dell'Abbazia della Dormizione della Beata Vergine Maria a Gerusalemme*, Città del Vaticano, 18 dicembre 2020; BARTOLOMEO, *Fede cristiana e cultura. Il patriarca ecumenico per il 170° della rivista*, in «L'Osservatore Romano», 3 dicembre 2020, p. 7; CONSIGLIO DELLE CHIESE CRISTIANE DI MILANO, *Messaggio per il Natale*, Milano, 30 novembre 2020; I PATRIARCHI E I CAPI DELLE CHIESE LOCALI DI GERUSALEMME, *Messaggio di Natale*, Gerusalemme, 18 dicembre 2020; GIAMPIERO ALBERTI, *Lettera alle comunità musulmane nell'arcidiocesi di Milano*, Milano, 1° dicembre 2020; mons. AMBROGIO SPREAFICO, pastore LUCA MARIA NEGRO, metropolita GENNADIOS (†), *"Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto" (cfr Giovanni 15,5-9). Presentazione*; mons. AMBROGIO SPREAFICO, *Introduzione. Qohelet dalle cinque Meghillot*

39-61

Memorie storiche

ALBERTO ABLONDI, *Discorso all'udienza di papa Giovanni Paolo II ai partecipanti al Convegno Nazionale degli Incaricati Diocesani Italiani*, Città del Vaticano, 26 giugno 1987

62

Dalla rete

63

Perfettamente uno

«Padre Paul Couturier (1881-1953), pioniere cattolico del movimento ecumenico e in particolare dell'ecumenismo spirituale, invocava la grazia della vittoria di Cristo sulle divisioni nella sua preghiera per l'unità, che ancora oggi continua a ispirare i cristiani di diverse tradizioni»: secondo una tradizione, che si è venuta consolidando nel corso degli oltre 130 numeri di «Veritas in caritate», si è soliti sottoporre a una comune riflessione delle parole del pontefice in modo da ricordare quanto il cammino ecumenico sia radicato sul magistero ordinario della Chiesa per rispondere a una chiamata, che viene direttamente da Gesù Cristo, come viene delineata nel Nuovo Testamento. In questo numero, con il quale si conclude un anno di sofferenza e di dolore, anche a causa della pandemia, che è intervenuta, ovunque, accentuando, in molti casi, violenze e abbandoni, si è deciso di aprire l'editoriale con una citazione da *il Vescovo e l'unità dei cristiani: vademecum ecumenico*, pubblicato il 4 dicembre, dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità, dopo che, come si legge nello stesso Vademecum, il testo era stato approvato il 5 giugno 2020, nel giorno nel quale si faceva memoria del 60° anniversario della sua fondazione.

Proprio per il rilievo del *Vademecum ecumenico*, non solo per il cammino ecumenico ma per la vita stessa della Chiesa si è deciso di ripubblicarlo integralmente nella sezione *Documentazione Ecumenica*, dove si possono leggere anche un intervento di papa Francesco sul dialogo, il messaggio di Natale del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano e dei Patriarchi e dei capi delle Chiese di Gerusalemme, oltre che la presentazione del sussidio per la Settimana per l'unità dei cristiani e l'introduzione al sussidio per la Giornata per l'approfondimento dell'ebraismo.

Sempre sul *Vademecum*, sul quale il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia sta pensando a un ciclo di incontri, nel primo semestre del 2021, proprio per favorirne la conoscenza, ponendosi in sintonia con altre iniziative dello stesso tipo, come quelle promosse dal Centro Ecumenico San Martino di Perugia, presieduto da Annarita Caponer, si può leggere un primo commento nella *Per una rassegna stampa sull'ecumenismo*, che colloca questo testo nell'orizzonte del presente del cammino ecumenico, sottolineando il carattere del Vademecum con il quale si vuole affermare quanto è stato fatto dalla Chiesa Cattolica per l'unità in modo da far favorire la recezione dell'ecumenismo.

Nella *Agenda ecumenica* sono state inserite le prime informazioni sulle iniziative diocesane che animeranno la Giornata per l'approfondimento della conoscenza del popolo ebraico e la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani; si tratta delle prime iniziative, tra le quali vanno segnalate quelle promosse dal Consiglio ecumenico delle Chiese di Reggio Calabria, che da anni, anche grazie all'infaticabile e appassionata opera del diacono Enzo Petrolino, porta avanti un dialogo ecumenico aperto a tutte le tradizioni cristiane. Nel prossimo numero di gennaio, che sarà pubblicato in prossimità della Settimana di preghiera, sarà dato ampio spazio alle notizie sulle iniziative diocesane in questo periodo che, pur essendo accompagnato, anche in questo tempo di pandemia, da tanti altri momenti di approfondimento e di preghiera, rimane un momento centrale per il cammino ecumenico. Sempre nel prossimo numero tornerà anche la rubrica *Leggere per...* che è stata sospesa in questo numero per problemi di spazio.

Quando questo numero era in fase di revisione è giunta la notizia della scomparsa del padre francescano Rubén Tierrablanca González: messicano di nascita il 16 aprile 1916 papa Francesco lo aveva nominato vicario apostolico di Istanbul e amministratore apostolico di Costantinopoli dei Greci, dopo che per anni il padre Rubén si era speso per costruire un luogo di accoglienza e di dialogo a Istanbul secondo lo spirito di Assisi, riletto alla luce di una presenza francescana che per secoli aveva testimoniato la gioia del dialogo, pur dovendosi confrontare con difficoltà e problemi; il padre Rubén è stato un gioioso tessitore di relazioni tra uomini e donne, creando una rete che ha saputo far scoprire la bellezza del dialogo nella generosità della condivisione. Come ha scritto Cenap Aydin, uno dei tanti amici del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, esperto di dialogo islamo-cristiano, padre Rubén era «un fratello, un amico, un maestro per la vita e per il dialogo». Al padre Rubén e a tutti coloro che vivono nella sofferenza e nel dolore il tempo della pandemia va la preghiera del Comitato di Redazione di «Veritas in caritate».

Nel rivolgere i più cari e fraterni auguri per un sereno Natale a tutti i lettori di Veritas in caritate, ai loro cari, alle loro comunità si è pensato di riprendere le parole che papa Francesco ha rivolto, il 21 dicembre, nel tradizionale incontro per gli auguri natalizi con la Curia Romana: «Conosce veramente Dio solo chi accoglie il povero che viene dal basso con la sua miseria, e che proprio in questa veste viene inviato dall'alto; non possiamo vedere il volto di Dio, possiamo però sperimentarlo nel suo volgersi verso di noi quando onoriamo il volto del prossimo, dell'altro che ci impegna con i suoi bisogni. Il volto dei poveri. I poveri sono il centro del Vangelo. E mi viene in mente quello che diceva quel santo vescovo brasiliano [Helder Camara] "Quando io mi occupo dei poveri, dicono di me che sono un santo; ma quando mi domando e domando: 'Perché tanta povertà?', mi dicono 'comunista'»».

Riccardo Burigana

Venezia, 23 dicembre 2020

Fratelli Tutti

papa FRANCESCO, *Lettera Enciclica Fratelli Tutti sulla fraternità e l'amicizia sociale*, Assisi, 3 ottobre 2020

[...]

280. Nello stesso tempo, chiediamo a Dio di rafforzare l'unità nella Chiesa, unità arricchita da diversità che si riconciliano per l'azione dello Spirito Santo. Infatti «siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo» (1 Cor 12,13), dove ciascuno dà il suo apporto peculiare. Come diceva Sant'Agostino, «l'orecchio vede attraverso l'occhio, e l'occhio ode attraverso l'orecchio».[276] È urgente inoltre continuare a dare testimonianza di un cammino di incontro tra le diverse confessioni cristiane. Non possiamo dimenticare il desiderio espresso da Gesù: che «tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). Ascoltando il suo invito, riconosciamo con dolore che al processo di globalizzazione manca ancora il contributo profetico e spirituale dell'unità tra tutti i cristiani. Ciò nonostante, «pur essendo ancora in cammino verso la piena comunione, abbiamo sin d'ora il dovere di offrire una testimonianza comune all'amore di Dio verso tutti, collaborando nel servizio all'umanità».[277]

[276] *Enarrationes in Psalmos*, 130, 6: PL 37, 1707.

[277] *Dichiarazione congiunta del Santo Padre Francesco e del Patriarca Ecumenico Bartolomeo I*, Gerusalemme (25 maggio 2014), 5: *L'Osservatore Romano*, 26-27 maggio 2014, p. 6.

Pregbiera cristiana ecumenica

Dio nostro, Trinità d'amore,
dalla potente comunione della tua intimità divina
effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno.
Donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù,
nella sua famiglia di Nazaret e nella prima comunità cristiana.
Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo
e di riconoscere Cristo in ogni essere umano,
per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati
e dei dimenticati di questo mondo
e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi.
Vieni, Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza
riflessa in tutti i popoli della terra,
per scoprire che tutti sono importanti,
che tutti sono necessari, che sono volti differenti
della stessa umanità amata da Dio. Amen.

Oecumenica nei tempi di pandemia

GUALTIERO BASSETTI, *Nel deserto ma con gli angeli. Messaggio del cardinale presidente della Cei dopo la guarigione dal covid-19*, in «L'Osservatore Romano», 4 dicembre 2020, p. 1

C'è un episodio della vita di Gesù, raccontato all'inizio del Vangelo di Marco, che mi ha sempre affascinato ma anche un po' intimorito: prima di iniziare la sua predicazione pubblica, Gesù trascorre quaranta giorni nel deserto (Marco 1,12). Ho sempre pensato che deve essere stato un tempo duro: il Vangelo tiene a precisare che il Figlio di Dio «stava con le bestie selvatiche» (Marco 1,13). Ho immaginato che si sia trattato di un tempo di solitudine profonda e di senso di abbandono, in cui avrà pensato alla sua vita passata e avrà sperato ancora in una vita futura bella. Ma il Vangelo aggiunge anche che «gli angeli lo servivano» (Marco 1,13). Quindi vuol dire che non era affatto solo: ha sentito intorno a sé la presenza di forze buone, che gli trasmettevano la vicinanza di Dio. Questa presenza mi ha consolato ogni volta che sono tornato a questo episodio del Vangelo.

Oggi posso dire che i giorni che ho vissuto in ospedale per via del covid-19 sono stati un po' come quelli di Gesù del deserto. Ho sentito l'arsura, la fatica di respirare, la lotta del mio corpo per respingere l'infezione. Sono stati momenti difficili per me e lo sono per chiunque si trovi in una condizione di sofferenza e veda minacciata la propria vita. Ma posso testimoniare di avere sentito anche la compagnia di alcuni angeli, che mi hanno ricordato quelli che erano al fianco di Gesù: sono anzitutto gli operatori sanitari, dai medici agli infermieri, che si sono presi cura di me prima a Perugia e poi a Roma. Sono stati «angeli custodi» professionali e amabili. A loro non posso che rivolgere il mio primo ringraziamento.

Ma vorrei cogliere l'occasione per ringraziare altri angeli: sono gli operatori della comunicazione. Nella Bibbia, l'angelo è il messaggero: io mi sono sentito custodito da persone, che erano attente alla mia persona prima ancora che al mio ruolo, che hanno raccontato un uomo malato prima ancora che la malattia di un cardinale.

Grazie a questa loro attenzione ho sentito vicina la presenza di tante persone che hanno pregato per me.

In questo momento particolare della nostra storia affido a voi che, ogni giorno, raccontate quanto avviene in Italia e nel mondo, un passaggio del messaggio che il Santo Padre vi ha rivolto per la 51ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali: «La speranza è la più umile delle virtù, perché rimane nascosta nelle pieghe della vita, ma è simile al lievito che fa fermentare tutta la pasta». V'incoraggio a cercare i semi di speranza sparsi nella quotidianità per costruire una società più bella, fondata sulla fraternità.

Il Signore benedica questi angeli, che sanno servire la verità con carità.

MICHELE TOMASI, «Saldi nella speranza» Rm. 5,2. Nella prova il Signore si cura del suo popolo, Treviso, Avvento 2020

Le relazioni

[...]

Se ci prendiamo cura delle relazioni di cui è costituita la nostra vita, essa stessa assume un senso nuovo, profondo, inesauribile. Se ci aiutiamo a cercarne assieme il significato, se non cediamo allo sconforto e alla tentazione dell'individualismo, riusciamo anche a custodire le comunità in cui siamo inseriti e di cui siamo parte, e che vivono solamente con il nostro apporto. Tutto è interdependente e noi siamo da sempre, fin dalla nostra origine, in una rete di relazioni, senza la quale non esisteremmo nemmeno. Non siamo indipendenti da Dio, dagli altri, dal creato, ma facciamo parte della realtà nel suo complesso. Siamo poi anche capaci di superare il nostro limite e di diventare, nella libertà delle nostre decisioni, ciò che ancora non siamo. Siamo in grado di allargare il nostro orizzonte al di là dei nostri interessi, di trascendere noi stessi, di donarci agli altri gratuitamente. Se riusciamo a scoprire ciò che è bene fare, abbiamo anche la capacità di donarci per realizzarlo, anche se ciò dovesse costare grandi sacrifici. Quanti uomini e donne che lavorano nel servizio sanitario hanno dimostrato nei fatti durante la pandemia questa realtà, che alla mentalità corrente sembra del tutto assurda, ma che nei momenti di crisi emerge con limpida chiarezza. Quanti amministratori e responsabili delle Istituzioni hanno moltiplicato sforzi e impegno a servizio del bene comune. Quanti educatori, insegnanti e professori sono riusciti a mantenere, incoraggiare e stimolare le relazioni con i piccoli e i giovani nelle nuove forme di didattica nelle scuole. Quante lavoratrici e lavoratori, quanti imprenditori hanno continuato a impegnarsi, permettendo a tutta la collettività di proseguire a vivere, pur nelle difficoltà. In quanti hanno continuato ad assistere persone deboli e fragili, in condizioni così dure da

accogliere e superare. E nel corso di tutta la storia, quante persone hanno donato e continuano a donare la propria vita, semplicemente perché hanno scoperto un bene più grande per cui vale la pena di dare tutto, e quante si impegnano per realizzare il bene semplicemente perché questo va fatto. La cura delle relazioni ci permette di essere umani, di umanizzare la nostra vita, di darle colore, consistenza, bellezza. Soltanto all'interno delle nostre relazioni noi veniamo salvati dall'amore di Dio: «Nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare» (Papa Francesco, Fratelli tutti, 87).

DONATO OLIVERIO, *Messaggio per Natale*, Lungro, 9 dicembre 2020

Carissimi fratelli e sorelle,

ritorna il Natale, patrimonio comune dei cristiani delle diverse denominazioni, dei loro riti e delle loro tradizioni teologiche, liturgiche, iconografiche e popolari. Tutti i cristiani accolgono, in questo giorno, il Redentore, la cui nascita, che avvenne un tempo a Betlemme e che segnò il suo ingresso nella nostra storia, continua a celebrarsi nel mistero, come inizio della salvezza individuale e collettiva dell'umanità e del creato.

“Oggi nasce dalla Vergine colui che tiene in mano tutta la creazione” (idiòmèlon dell'ora IX del Natale).

La nascita del Bambino Dio, pedhìon nèon, “del bambino nuovo”, si manifesta, in quella notte santa, con un fulgore di luce: la stella che guida i Magi e la gloria di Dio che brilla ai Pastori di Betlemme, accorsi dinanzi alla grotta. Sono questi segni inconfondibili, portatori della realtà divina. La luce, che è vita divina, ora si rivela come una vera teofania e la Parola di Dio viene comunicata agli uomini, tramite i pastori che annunciano a tutti il grande mistero: “Venite fedeli, andiamo a vedere dove è nato il Cristo, ...i pastori vegliano nei campi, elevando il degno cantico: Gloria nel più alto dei cieli a Colui che oggi in una grotta è stato partorito dalla Vergine e Madre di Dio, a Betlemme di Giudea” (mattutino del 25 dicembre). La nascita di Cristo è strettamente connessa alla Croce, alla Resurrezione del Signore ed alla Pentecoste dello Spirito. La luce, che irrompe nel giorno beato della Resurrezione, dando origine al “giorno senza tramonto”, è la stessa che squarcia la notte Santa del Natale, in cui gli Angeli, i Pastori e tutto il creato esultano, gioiscono e cantano la gloria di Dio.

Occorre riacquistare la giusta dimensione spirituale e teologica della nascita di Cristo: l'autentica unione con Lui e con i nostri fratelli, nella ricchezza delle opere che nascono dall'amore, e specialmente nella vera gioia, perché Iddio diventa per l'uomo il bene, la vita, la verità e perché noi tutti prendiamo parte alla divinità di Colui che si è degnato di rivestirsi della nostra umanità: “Oggi tutta la creazione, si rallegra e gioisce, perché Cristo è nato da una Vergine” (Megalinario, ode IX del mattutino).

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, con un messaggio alle comunità cristiane in tempo di pandemia, rivolge una parola di speranza e di consolazione a ciascuno in questo tempo che rattrista i cuori e con San Paolo ripetiamo: “Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera” (Rm. 12,12). Le Chiese in Italia stanno dando il loro contributo per il bene dei territori, collaborando con tutte le Istituzioni, nella convinzione che l'emergenza richieda senso di responsabilità e di unità. Questo è il contributo dei cattolici per la nostra società ferita ma desiderosa di rinascere. Un pensiero speciale, di vicinanza e sostegno, va in particolare a chi si occupa della salute pubblica, al mondo del lavoro e a quello della scuola che attraversano una fase delicata e complessa: da qui passa buona parte delle prospettive presenti e future del Paese.

Noi Vescovi calabresi, esprimiamo forte preoccupazione di fronte alle vicende che riguardano la sanità e la tutela dei diritti alla salute in Calabria. Ai calabresi è dovuta una sanità efficiente in grado di fronteggiare l'avanzare dell'emergenza pandemica.

Le diverse e, talvolta, sofferte condizioni di molte famiglie saranno al centro delle nostre preghiere individuali e comunitarie. Sappiamo che il bene della società passa anzitutto attraverso la serenità delle famiglie: auspichiamo, perciò che le autorità civili le sostengano, con grande senso di responsabilità ed efficaci misure di vicinanza.

Auguro a tutti Voi un Natale che sia un'esperienza di vero incontro con il Signore “che si fa tenero Bambino”, di vera accoglienza nel vostro cuore e nella vostra vita di Colui che, pur essendo impossibile ai cieli dei cieli contenerlo, si è fatto piccolo per essere accolto dal calore del nostro cuore.

Agenda Ecumenica

già segnalati

novità

nazionale

Ieri

NOVEMBRE

- 3 MARTEDÌ ROMA. *Donne nell'ebraismo. II Donne nella storia. Alessandro Veronese, Medioevo.* Ciclo di incontri promosso dall'Area Cultura e Formazione dell'Unione delle Comunità ebraiche in Italia in modalità webinar. Ore 10.30
- 5 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Sigismondo. Ore 21.00
- 5 GIOVEDÌ ROMA. *Rav Jack Bemporad, God, Science and Religion.* Incontro promosso dal Centro pro Unione in modalità webinar. Ore 18.00
- 6 VENERDÌ MILANO. *Una Rete che imprigiona, una Rete che sostiene, una Rete che libera. Rimanere uomini nel tempo di una pandemia "social" ecumenica nello stile di Taizé.* Convegno internazionale promosso dalla Fondazione Russia Cristiana in collaborazione con il Centro Culturale di Milano. (6-7 Novembre)
- 8 DOMENICA DESIO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Missionari Saveriani, via Don Milani 2. Ore 21.00
- 9 LUNEDÌ NAPOLI. «Annunzia la parola, insisti in ogni occasione» (2Tm 4,2) «Soffri anche tu insieme con me per il vangelo» (2Tm 1,8). *Vivere il Vangelo in tempo di pandemia: l'esperienza delle nostre Comunità. Interventi di mons. Francesco Marino, vescovo di Nola, di un delegato della Chiesa ortodossa e della pastora luterana Kirsten Thiele. Modera Michele Giustiniano.* I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani promossi da Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino - e dal Consiglio delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colle Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30
- 9 LUNEDÌ MILANO. *Per conoscere Israele. I grandi concetti dell'ebraismo. Miriam Camerini, Donne.* Chiesa Corpus Domini, via Piermarini. Ore 18.15
- 10 MARTEDÌ GUBBIO. *Parole nuove per ri-cominciare. Nuovi stili di vita. Intervento di Matteo Andresini.* Ciclo di incontri promosso dalla diocesi di Gubbio. Sala ex-refettorio, Biblioteca Sperelliana. Ore 18.30
- 10 MARTEDÌ ROMA. *Donne nell'ebraismo. II Donne nella storia. Marina Cafiero, Epoca dei Ghetti.* Ciclo di incontri promosso dall'Area Cultura e Formazione dell'Unione delle Comunità ebraiche in Italia in modalità webinar. Ore 10.30

- 10 MARTEDÌ ROMA. *Ut unum sint. Cattedra Tillard. Card. Kurt Koch, 2020 L'enciclica Ut unum sint. Tra profezia e realtà. 25 anni dopo. Ore 17.30 – 19.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 11 MERCOLEDÌ NAPOLI. *Incontro del Direttivo del GIAEN in modalità webinar.*
- 11 MERCOLEDÌ TREVISO. *Prolusione dell'anno accademico dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Giovanni Paolo I, dello Studio Teologico Interdiocesano di Treviso e Vittorio Veneto e della Scuola di Formazione Teologica di Treviso. Saluto delle Autorità Accademiche. Riccardo Burigana, Il sapore del Vangelo. L'enciclica Fratelli tutti di papa Francesco per la Chiesa del XXI secolo. Consegna dei Diplomi, o Acclamazione.* Incontro in presenza e in modalità webinar. Seminario Vescovile. Ore 18.00
- 13 VENERDÌ PISA. *Incontro del Gruppo di Impegno Ecumenico in modalità webinar in preparazione alla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Intervento di don Elvis Ragusa sulle letture del quarto giorno della Settimana: "Io non vo chiamo più schiavi... Vi ho chiamato amici" (Gv 15, 15) Romani 8, 26-27 - Lo Spirito viene in aiuto della nostra debolezza. Luca 11, 1-4 - Signore, insegnaci a pregare.* Ore 18.00 -19.30
- 13 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé, con il collegamento di due animatori di Onda Giovane Salus, associazione nata nel 1973 dall'energia trascinante di suor Giacinta e di alcuni genitori per rispondere al bisogno aggregativo dei giovani del territorio, offrendo loro uno spazio alternativo alla strada.* Incontro in modalità webinar. Ore 21.00
- 15 DOMENICA TORINO. *Laura Gaffuri, Le molte predicazioni del quattrocento (ebraiche e cristiane).* Incontro promosso dalla Amicizia ebraico-cristiana di Torino e dalla Comunità ebraica di Torino in collaborazione con la Commissione per l'ecumenismo e il dialogo dell'arcidiegesi di Torino e dalla Commissione evangelica per l'ecumenismo in modalità webinar. Ore 17.30
- 17 MARTEDÌ ROMA. *Donne nell'ebraismo. II Donne nella storia. Carlotta Ferrara degli Umberti, Emancipazione.* Ciclo di incontri promosso dall'Area Cultura e Formazione dell'Unione delle Comunità ebraiche in Italia in modalità webinar. Ore 10.30
- 17 MARTEDÌ ROMA. *Sangue del vostro sangue, ossa delle vostre ossa. Il Pontificato di Giovanni Paolo II (1978-2005) e le Chiese in Europa centro-orientale.* Sessione di studio, presieduta da Jan Mikrut, organizzata dalla Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa. Pontificia Università Gregoriana.
- 17 MARTEDÌ VARESE. *Dialoghi sulla Parola. Don Marco Mindrone e pastore valdese Alessandro Esposito, L'unzione di Betania" (Giovanni cap. 12).* Ciclo di incontri promosso da Parrocchie di Germignaga e Bedero Valtravaglia Insieme e Chiesa Valdese in modalità webinar. Ore 21.00
- 19 GIOVEDÌ VENEZIA. *Il linguaggio dei mistici. Natalino Valentini, La via del cuore e della bellezza nella mistica russa.* Colloqui di Spiritualità mistica 2019-2020. Scuola Grande dei Carmini, Campo Santa Margherita, Calle della Scuola, Dorsoduro 2616.

- 20 VENERDÌ PISA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di Santa Croce in Fossabanda. Ore 21.15
- 21 SABATO BREGANZONA. *Alle radici della comunità cristiane. Per una pastorale ecclesiale che guardi al futuro*. Convegno promosso da Rivista "Dialoghi, Associazione Biblica della Svizzera Italiana, Facoltà di Teologia di Lugano, Coordinamento della Formazione Biblica nella Diocesi di Lugano, UIRS/Ufficio Catechistico, Chiesa Evangelica Riformata nel Ticino e Comunità di Lavoro delle Chiese Cristiane nel Canton Ticino. Centro Pastorale La Trasfigurazione. Ore 9.30 - 17-30
- 23 LUNEDÌ SALERNO. *Lunedì di Avvento. Interventi di Rosaria Cirella e pastore Franco Mayer. Modera Michele Giustiniano*. Ciclo di incontri promosso dall'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno e dalla Chiesa Metodista di Salerno e diaspora in modalità webinar. Ore 19.30
- 24 MARTEDÌ ROMA. *Donne nell'ebraismo. II Donne nella storia. Ruth Natterman, Novecento*. Ciclo di incontri promosso dall'Area Cultura e Formazione dell'Unione delle Comunità ebraiche in Italia in modalità webinar. Ore 10.30
- 25 MERCOLEDÌ ROMA. *Riunione della Segreteria della Consulta nazionale dell'UNEDI, presieduta da don Giuliano Savina, in modalità webinar*. Ore 9.00 – 10.00
- 26 GIOVEDÌ MILANO. *Il virus più pericoloso. Interventi di Suor Claudia Biondi, Silvia Levenson, Natalia Saurin, pastora Gabriela Lio e Beppe Pavan*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Milano in occasione della Giornata per l'eliminazione della violenza contro le donne in modalità webinar. Ore. 18.00
- 27 VENERDÌ PISA. *Incontro del Gruppo di Impegno Ecumenico in modalità webinar in preparazione alla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Intervento del pastore valdese Daniele Bouchard sulle letture del secondo giorno della Settimana 2021, Maturare interiormente "Rimanete uniti a me, e io rimarrò unito a voi" (Gv 15, 4a) [Genesi 15,1-6 -Abramo credette al Signore]; Efesini 3, 14-21 -Possa Cristo abitare nei nostri cuori ; Luca 2, 41-52 -Maria custodiva dentro di sé il ricordo di tutti questi fatti*. Ore 18.00-19.30
- 27 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 2. I dialoghi multilaterali della Chiesa cattolica. Lezione 1. Andrzej Choromanski, Il Consiglio Ecumenico delle Chiese e il Forum Cristiano Mondiale. Ore 9.30 – 12.30 Lezione 2. William Henn OFMCap, La commissione "Fede e Costituzione". Ore 14.00 – 17.00. Cattedra Tillard. Fra Alois, 2020 L'enciclica Ut unum sint. Tra profezia e realtà. 25 anni dopo. Ore 17.30 – 19.00*. Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 27 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Incontro in modalità webinar. Ore 21.30

- 28 SABATO ROMA. *Ut unum sint. Modulo 2. I dialoghi multilaterali della Chiesa cattolica. Lezione 3. Juan Usma Gómez, Il Gruppo Misto di Lavoro. Ore 9.30 – 12.30 Roma Oecumenica. Facoltà Valdese. Ore 14.00 – 16.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 28 SABATO ROMA. *Riunione dei Referenti regionali per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'UNEDI, presieduta da don Giuliano Savina, in modalità webinar.* Ore 9.00 – 12.15
- 29 DOMENICA SCANDIANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Incontro in modalità webinar. Ore 21.30
- 30 LUNEDÌ MILANO. *Questa notte non è più notte. In dialogo con Maria Soave Buscemi.* Ciclo di incontri promossi da Gruppo SAE Milano, Rosa Bianca, VI Circuito delle Chiese Metodiste e Valdesi, Chiesa Ortodossa Romena di Milano, Comunità del Pellegrino di Cantù, Gruppo ecumenico di Varese e provincia, Équipe Decapoli di Milano, Commissione Decanale per l'Ecumenismo di Rho, Ospitalità Eucaristica, Chiesa Apostolica Armena di Milano, Diocesi Copta Ortodossa di Milano, Parrocchia Ortodossa Russa di Sant'Ambrogio di Milano, Piccola Comunità Nuovi Orizzonti di Messina, Noi Siamo Chiesa e del Gruppo SAE Avellino/Salerno, in modalità webinar. Ore 20.45



Quanto vale il tuo 5x1000

			
DONI VESTITI E COPERTE AI RIFUGIATI SIRIANI	REGALI UN KIT DIGITALE A UN BAMBINO DI ALEPPO	CONTRIBUISCI AD ALLESTIRE IL NOSTRO BUS DI PRIMA ASSISTENZA	GARANTISCI LE CURE DI BASE A 6 BAMBINI DI STRADA
18,60 € Valore del tuo 5x1000	24,00 € Valore del tuo 5x1000	38,60 € Valore del tuo 5x1000	57,60 € Valore del tuo 5x1000
Reddito Lordo Annuo € 15.000	Reddito Lordo Annuo € 20.000	Reddito Lordo Annuo € 30.000	Reddito Lordo Annuo € 40.000

CODICE FISCALE 94145440486

Oggi

DICEMBRE

- 1 MARTEDÌ BOLOGNA. *Le Scritture ebraiche nella Bibbia cristiana. La pastora valdese Giuseppina Bagnato, Marc Chagall e l'ebreo errante: straniero negli anni del silenzio di Dio.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna in modalità webinar. Ore 20.30
- 1 MARTEDÌ ROMA. *Donne nell'ebraismo. III. Donne nella contemporaneità. In dialogo con Miriam Camerini.* Ciclo di incontri promosso dall'Area Cultura e Formazione dell'Unione delle Comunità ebraiche in Italia in modalità webinar. Ore 10.30
- 1 MARTEDÌ VARESE. *Dialoghi sulla Parola. Don Marco Mindrone e pastore valdese Alessandro Esposito, La donna samaritana (Giovanni cap. 4).* Ciclo di incontri promosso da Parrocchie di Germignaga e Bedero Valtravaglia Insieme e Chiesa Valdese in modalità webinar. Ore 21.00
- 3 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Sigismondo. Ore 21.00
- 4 VENERDÌ ROMA. *In occasione del 25° anniversario dell'enciclica Ut unum sint e del 60° anniversario del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani cardinale Kurt Koch, Ut unum sint: la via imprescindibile della Chiesa e Philippe Chenaux, Un indirizzo a Roma? La nascita del Segretariato per l'unità dei cristiani (1960).* Incontro promosso dalla Cattedra Tillard dell'Istituto di Studi Ecumenici dell'Angelicum in modalità webinar. Ore 16.00 - 18.00
- 4 VENERDÌ ROMA. *Pastore Luca Maria Negro, Ecumenismo, chiese nel tempo della pandemia.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Roma in modalità webinar. Ore 18.00
- 4 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé con la partecipazione di frère John.* Incontro in modalità webinar. Ore 21.00
- 5 SABATO MONTESILVANO. *Assemblea Generale dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia.* (5-8 Dicembre)
- 7 LUNEDÌ MILANO. *Questa notte non è più notte. In dialogo con il pastore Alessandro Esposito.* Ciclo di incontri promossi da Gruppo SAE Milano, Rosa Bianca, VI Circuito delle Chiese Metodiste e Valdesi, Chiesa Ortodossa Romena di Milano, Comunità del Pellegrino di Cantù, Gruppo ecumenico di Varese e provincia, Équipe Decapoli di Milano, Commissione Decanale per l'Ecumenismo di Rho, Ospitalità Eucaristica, Chiesa Apostolica Armena di Milano, Diocesi Copta Ortodossa di Milano, Parrocchia Ortodossa Russa di Sant'Ambrogio di Milano, Piccola Comunità Nuovi Orizzonti di Messina, Noi Siamo Chiesa e del Gruppo SAE Avellino/Salerno, in modalità webinar. Ore 20.45
- 7 LUNEDÌ SALERNO. *Lunedì di Avvento. Interventi di Don Ernesto Della Corte e rev.do Francisco Alberca. Modera Michele Giustiniano.* Ciclo di incontri promosso dall'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno e dalla Chiesa Metodista di Salerno e diaspore in modalità webinar. Ore 19.30

- 8 MARTEDÌ ROMA. *Donne nell'ebraismo. III. Donne nella contemporaneità. Orietta Ombrosi, Donne filosofe.* Ciclo di incontri promosso dall'Area Cultura e Formazione dell'Unione delle Comunità ebraiche in Italia in modalità webinar. Ore 10.30
- 9 MERCOLEDÌ ROMA. *Don Giuliano Savina, Ecumenismo, chiese nel tempo della pandemia.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Roma in modalità webinar. Ore 18.00
- 9 MERCOLEDÌ *Riunione della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale della Toscana, coordinata da Silvia Nannipieri, in modalità webinar.* Ore 21.00
- 10 GIOVEDÌ ROMA. *Giovanni Maria Vian, Pio X, un Papa riformatore.* Incontro promosso dal Centro pro Unione in modalità webinar. Ore 17.00
- 11 VENERDÌ MILANO. *Chiesa o Chiese? Elza Ferrario, Ecumenismo.* Scuola di consapevolezza, promossa da Spazio Asmara in collaborazione con Cam To me onlus e con Decapoli in modalità webinar. Ore 20.45
- 11 VENERDÌ NAPOLI. *Meditazione di Avvento guidata dal pastore valdo-metodista Armando Casarella, animata da don Enzo Lionetti.* Incontro promosso da GIAEN in modalità webinar.
- 11 VENERDÌ PISA. *Incontro del Gruppo di Impegno Ecumenico in modalità webinar in preparazione alla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.* Ore 18.00 -19.30
- 11 VENERDÌ VENEZIA. *Il vescovo e l'unità dei cristiani: Vademecum ecumenico. Intervento di fratel Guido Dotti della comunità di Bose. Introduce fra Lorenzo Raniero.* Incontro promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino in modalità webinar. Ore 18.00
- 13 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Maria in Gradi. Ore 21.15
- 13 DOMENICA DESIO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Missionari Saveriani, via Don Milani 2. Ore 21.00
- 14 LUNEDÌ CIVITAVECCHIA. *Incontro ecumenico di preghiera in preparazione al Natale.* Chiesa di San Giuseppe a Campo dell'Oro.
- 14 LUNEDÌ MILANO. *Per conoscere Israele. I grandi concetti dell'ebraismo. Claudia Milani, Dialogo.* Chiesa Corpus Domini, via Piermarini. Ore 18.15
- 14 LUNEDÌ MILANO. *Questa notte non è più notte. In dialogo con il padre Ionut Radu.* Ciclo di incontri promossi da Gruppo SAE Milano, Rosa Bianca, VI Circuito delle Chiese Metodiste e Valdesi, Chiesa Ortodossa Romena di Milano, Comunità del Pellegrino di Cantù, Gruppo ecumenico di Varese e provincia, Équipe Decapoli di Milano, Commissione Decanale per l'Ecumenismo di Rho, Ospitalità Eucaristica, Chiesa Apostolica Armena di Milano, Diocesi Copta Ortodossa di Milano, Parrocchia Ortodossa Russa di Sant'Ambrogio di Milano, Piccola Comunità Nuovi Orizzonti di Messina, Noi Siamo Chiesa e del Gruppo SAE Avellino/Salerno, in modalità webinar. Ore 20.45

- 14 LUNEDÌ MILANO. *Dialoghi di Natale. L'amore incarnato nasce in una stalla. Interventi dell'archimandrita Dionisios Papavasileiou e della predcatrice locale valdese Erica Sfredda. Introduce Piero Stefani.* Ciclo di incontri promosso dal SAE Nazionale in modalità webinar. Ore 18.00-19.00
- 14 LUNEDÌ NAPOLI. «Annunzia la parola, insisti in ogni occasione» (2Tm 4,2) «Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito Santo» (2Tm 1,14). Il cammino delle Chiese a venticinque anni dall'enciclica *Ut unum sint*. Interventi di don Edoardo Scognamiglio, un delegato della Chiesa ortodossa rumena e del pastore battista Jaime Castellanos. Modera Michele Giustiniano. I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani promossi da Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino - e dal Consiglio delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colle Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30
- 14 LUNEDÌ SALERNO. *Lunedì di Avvento. Interventi di Don Pietro Mari e pastore battista Nicola Laricchio. Modera Michele Giustiniano.* Ciclo di incontri promosso dall'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno e dalla Chiesa Metodista di Salerno e diaspore in modalità webinar. Ore 19.30
- 14 LUNEDÌ TORINO. *Marco Rizzi, Il cristianesimo e la sua teologia nel passaggio tra medioevo ed età moderna.* Incontro promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino e dalla Comunità ebraica di Torino in collaborazione con la Commissione evangelica per l'ecumenismo e la Commissione per l'ecumenismo e il dialogo dell'arcidiocesi di Torino in modalità webinar. Ore 17.30
- 15 MARTEDÌ BOLOGNA. *Le Scritture ebraiche nella Bibbia cristiana. La pastora valdese Letizia Tomassone, Lo straniero nella Bibbia.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna in modalità webinar. Ore 20.30
- 15 MARTEDÌ MILANO. *Dialoghi di Natale. Ecco, Tu vieni. Interventi di Alessandra Trotta e di Donata Horak. Introduce Piero Stefani.* Ciclo di incontri promosso dal SAE Nazionale in modalità webinar. Ore 18.00-19.00
- 15 MARTEDÌ ROMA. *Donne nell'ebraismo. III. Donne nella contemporaneità. Giorgia Calò, Donne artiste.* Ciclo di incontri promosso dall'Area Cultura e Formazione dell'Unione delle Comunità ebraiche in Italia in modalità webinar. Ore 10.30
- 15 MARTEDÌ VARESE. *Dialoghi sulla Parola. Don Marco Mindrone e pastore valdese Alessandro Esposito, L'incontro tra Gesù e Tommaso (Giovanni cap. 20).* Ciclo di incontri promosso da Parrocchie di Germignaga e Bedero Valtravaglia Insieme e Chiesa Valdese in modalità webinar. Ore 21.00
- 17 GIOVEDÌ SAVONA. *Rito dell'Hanukkah, alla presenza di rav Giuseppe Momigliano, Amnon Cohen, mons. Calogero Marino, vescovo di Savona, e don Giovanni Lupino.* Sala del Vescovado.
- 18 VENERDÌ PISA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Croce in Fossabanda. Ore 21.15

- 18 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 3. L'ecumenismo pastorale. Lezione 1. Aimable Musoni sdb, Communicatio in sacris. Ore 9.30 – 12.30 Lezione 2. Dimitrios Keramidas, La testimonianza comune. Ore 14.00 – 17.00. Cattedra Tillard. Job di Telmessos, 2020 L'enciclica Ut unum sint. Tra profezia e realtà. 25 anni dopo. Ore 17.30 – 19.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 19 SABATO ROMA. *Ut unum sint. Modulo 3. L'ecumenismo pastorale. Lezione 3. Costanzo Adam op, Battesimo e matrimoni misti. Ore 9.30 – 12.30 Roma Oecumenica. Chiesa Luterana. Ore 14.00 – 16.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 20 DOMENICA BARI. *Don Giuliano Savina, Natale, tempo per l'inedito. Meditazione ecumenica. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari, in modalità webinar. Ore 17.00*
- 20 DOMENICA SCANDIANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Incontro in modalità webinar. Ore 21.30
- 21 LUNEDÌ MILANO. *Questa notte non è più notte. Veglia ecumenica.* Ciclo di incontri promossi da Gruppo SAE Milano, Rosa Bianca, VI Circuito delle Chiese Metodiste e Valdesi, Chiesa Ortodossa Romana di Milano, Comunità del Pellegrino di Cantù, Gruppo ecumenico di Varese e provincia, Équipe Decapoli di Milano, Commissione Decanale per l'Ecumenismo di Rho, Ospitalità Eucaristica, Chiesa Apostolica Armena di Milano, Diocesi Copta Ortodossa di Milano, Parrocchia Ortodossa Russa di Sant'Ambrogio di Milano, Piccola Comunità Nuovi Orizzonti di Messina, Noi Siamo Chiesa e del Gruppo SAE Avellino/Salerno, in modalità webinar. Ore 20.45
- 21 LUNEDÌ SALERNO. *Lunedì di Avvento. Interventi di mons. Andrea Bellandi, arcivescovo di Salerno, e pastore battista Massimo Aprile. Modera Michele Giustiniano.* Ciclo di incontri promosso dall'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno e dalla Chiesa Metodista di Salerno e diaspora in modalità webinar. Ore 18.30
- 22 MARTEDÌ ROMA. *Donne nell'ebraismo. III. Donne nella contemporaneità. Raffaella Scardi, Donne nella letteratura.* Ciclo di incontri promosso dall'Area Cultura e Formazione dell'Unione delle Comunità ebraiche in Italia in modalità webinar. Ore 10.30
- 26 SABATO TREVISO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Ospitata dalle Suore Figlie della Chiesa. Chiesa San Stefano, piazza Vittoria. Ore 21.00
- 29 MARTEDÌ VARESE. *Dialoghi sulla Parola. Don Marco Mindrone e pastore valdese Alessandro Esposito, Lazzaro (Giovanni cap. 11).* Ciclo di incontri promosso da Parrocchie di Germignaga e Bedero Valtravaglia Insieme e Chiesa Valdese in modalità webinar. Ore 21.00

Domani

2021

GENNAIO

10 DOMENICA	AREZZO. <i>Preghiera ecumenica nello stile di Taizé</i> . Chiesa di Santa Maria in Gradi. Ore 21.15
10 DOMENICA	DESIO. <i>Preghiera ecumenica nello stile di Taizé</i> . Missionari Saveriani, via Don Milani 2. Ore 21.00
12 MARTEDÌ	BOLOGNA. <i>Le Scritture ebraiche nella Bibbia cristiana. Rav Alberto Sermoneta, Abramo ebbe fede nel Signore e gli fu contato come atto di giustizia (Gen 15,6). La fede e la giustizia in un uomo.</i> Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna in modalità webinar. Ore 20.30
12 MARTEDÌ	ROMA. <i>Donne nell'ebraismo. III. Donne nella contemporaneità. Donne nel cinema e nelle serie TV.</i> Ciclo di incontri promosso dall'Area Cultura e Formazione dell'Unione delle Comunità ebraiche in Italia in modalità webinar. Ore 10.30
18 LUNEDÌ	MILANO. <i>Per conoscere Israele. I grandi concetti dell'ebraismo. Anna Linda Callow, Lingua ebraica.</i> Chiesa Corpus Domini, via Piermarini. Ore 18.15
22 VENERDÌ	PISA. <i>Preghiera ecumenica nello stile di Taizé</i> . Chiesa di Santa Croce in Fossabanda. Ore 21.15
22 VENERDÌ	ROMA. <i>Ut unum sint. Modulo 4. L'ecumenismo pratico. Lezione 1. Davide Bernocchi, Ecumenismo e carità. Ore 9.30 – 12.30 Lezione 2. Helen Alford op, Dottrine sociali delle Chiese. Ore 14.00 – 17.00. Cattedra Tillard. Khajag Barsamian, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani Ore 17.30 – 19.00.</i> Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
23 SABATO	MANTOVA. <i>Preghiera ecumenica nello stile di Taizé</i> . Chiesa di San Leonardo. Ore 21.00
23 SABATO	ROMA. <i>Ut unum sint. Modulo 4. L'ecumenismo pratico. Lezione 3. Marco Gnani, Giustizia e pace: la collaborazione ecumenica. Ore 9.30 – 12.30 Roma Oecumenica. Anglican Centre. Ore 14.00 – 16.00.</i> Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
24 DOMENICA	SCANDIANO. <i>Preghiera ecumenica nello stile di Taizé</i> . Incontro in modalità webinar. Ore 21.30

26 MARTEDÌ ROMA. *Donne nell'ebraismo. III. Donne nella contemporaneità. Paola Cavallari, Le regioni contro le violenze sulle donne.* Ciclo di incontri promosso dall'Area Cultura e Formazione dell'Unione delle Comunità ebraiche in Italia in modalità webinar. Ore 10.30

30 SABATO TREVISO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Ospitata dalle Suore Figlie della Chiesa. Chiesa San Stefano, piazza Vittoria. Ore 21.00

Il Libro del Qohelet

XXXII Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 Gennaio)

DIOCESI DI FAENZA

16 SABATO FAENZA. *Giornata del dialogo ebraico-cristiano su Qohelet. Mostra documentaria su Amalia Fleischer.* Ex-Convento Santa Chiara.

EPARCHIA DI LUNGRO

17 DOMENICA LUNGRO. *Giornata del dialogo ebraico-cristiano su Qohelet. Riccardo Burigana, Semi, radici, fiori e frutti. I vescovi italiani e la Giornata per la conoscenza dell'ebraismo (1990-2021). Introduce mons. Donato Oliverio, vescovo di Lungro. Modera diacono Alex Talarico.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'Eparchia di Lungro in modalità webinar. Ore 17.00

«Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto» (cf. Giovanni 15,5-9)

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 Gennaio)

DIOCESI DI BOLZANO-BRESSANONE

19 MARTEDÌ BRESSANONE. *Preghiera ecumenica.* Chiesa San Michele. Ore 18.00

21 GIOVEDÌ MERANO. *Preghiera ecumenica.* Chiesa Evangelica. Ore 20.00

22 VENERDÌ BOLZANO. *Preghiera ecumenica con la comunità rumeno-ortodossa.* Chiesa dei Cappuccini. Ore 20.00

DIOCESI DI FAENZA

19 MARTEDÌ FAENZA. *Veglia di preghiera, guidata dai giovani di Taizé.* Chiesa San Francesco. Ore 20.45-22.00

21 GIOVEDÌ FAENZA. *Celebrazione ecumenica della Parola di Dio con la partecipazione della Chiesa Cattolica e le Chiese Evangeliche di Faenza.* Chiesa San Francesco.

EPARCHIA DI LUNGRO

20 MERCOLEDÌ LUNGRO. *Don Gianluca Blancini, Pellegrini in Oriente: La Comunità di Taizé e il mondo ortodosso. Introduce mons. Donato Oliverio, vescovo di Lungro. Modera diacono Alex Talarico.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Eparchia di Lungro in modalità webinar. Ore 17.00

ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA-BOVA

Incontri promossi dal Consiglio ecumenico delle Chiese di Reggio Calabria

- 18 LUNEDÌ REGGIO CALABRIA. *Chiamati da Dio: "Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi" (Gv 15, 16a). Pastore battista Nunzio Loiudice. Chiesa Evangelica della Riconciliazione. Ore 18.30*
- 19 MARTEDÌ GALLICO. *Maturare interiormente: "Rimanete uniti a me, e io rimarrò unito a voi" (Gv 15, 4a). Pastore valdese Rosario Confessore. Chiesa Cristiana Gesù Cristo è il Signore. Ore 18.30*
- 20 MERCOLEDÌ REGGIO CALABRIA. *Formare un solo corpo: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi" (Gv 15, 12b). Pastore Pasquale Focà della Chiesa Evangelica della Riconciliazione. Chiesa Battista. Ore 18.30*
- 21 GIOVEDÌ SAN CRISTOFORO. *Pregare insieme: "Io non vi chiamo più schiavi [...]. Vi ho chiamati amici" (Gv 15, 15). Padre ortodosso greco Daniele Castrizio. Chiesa Cristiana Gesù Cristo è il Signore. Ore 18.30*
- 22 VENERDÌ REGGIO CALABRIA. *Lasciarsi trasformare dalla parola: "Voi siete già liberati grazie alla parola che vi ho annunziato" (Gv 15, 3). Pastore Tony Moscato della Chiesa Cristiana Gesù Cristo è il Signore. Chiesa Greca Ortodossa. Ore 18.30*
- 23 SABATO REGGIO CALABRIA. *Accogliere gli altri: "Vi ho destinati a portare molto frutto, un frutto duraturo" (Gv 15, 16b). Diacono Enzo Petrolino della Chiesa Cattolica. Chiesa Valdese. Ore 18.30*
- 25 LUNEDÌ REGGIO CALABRIA. *Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto (cfr Gv 15, 5-9) con la partecipazione dei rappresentanti delle Chiese di Reggio Calabria. Ore 18.30*

DIOCESI DI VICENZA

- 18 LUNEDÌ ARZIGNANO. *Incontro di preghiera con le comunità serbo-ortodossa. Chiesa di San Giovanni Battista - Villaggio Giardino di Arzignano. Ore 20.30*
- 19 MARTEDÌ CALDOGNO. *Incontro di preghiera con i pentecostali. Teatro parrocchiale. Ore 18.00*
- 20 MERCOLEDÌ VICENZA. *Incontro di preghiera con i pentecostali. Chiesa di San Carlo del Villaggio del Sole. Ore 20.03*
- 21 GIOVEDÌ BASSANO. *Incontro ecumenico di preghiera. Chiesa di San Francesco. Ore 20.30*
- 22 VENERDÌ VICENZA. *Incontro di preghiera con le comunità ortodosse serba, moldavo-russa, rumena. Chiesa di Santa Croce (Carmini). Ore 18.00*
- 23 SABATO VICENZA. *Veglia unitaria con tutte le Chiese presenti in Vicenza, presieduta da mons. Beniamino Pizziol, vescovo di Vicenza. Chiesa dei Ss. Felice e Fortunato. Ore 20.30*
- 24 DOMENICA SCHIO. *Celebrazione ecumenica con la presenza di un sacerdote ortodosso. Chiesa di Sant'Antonio. Ore 17.00*
- 25 LUNEDÌ SAN BONIFACIO. *Incontro di preghiera con la comunità rumeno-ortodossa. Chiesa di San Giovanni Bosco. Ore 20.30*

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

- 21 GIOVEDÌ PIANZANO. *Veglia ecumenica diocesana, presieduta da mons. Corrado Pizziolo, vescovo di Vittorio Veneto, con la partecipazione dei referenti delle Chiese cristiane presenti in diocesi. Chiesa Parrocchiale. Ore 20.30*

FEBBRAIO

- 2 MARTEDÌ GUBBIO. *Parole nuove per ri-cominciare. Fratellanza. Interventi di Abdel Qader Mohamad e Marina Zola.* Ciclo di incontri promosso dalla diocesi di Gubbio. Sala ex-refettorio, Biblioteca Sperelliana. Ore 18.30
- 9 MARTEDÌ BOLOGNA. *Le Scritture ebraiche nella Bibbia cristiana. Pastore valdese Daniele Garrone, «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Sal 22,2 in Mc 15,34). Il Salmo 22 nel Nuovo Testamento.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna in modalità webinar. Ore 20.30
- 14 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Maria in Gradi. Ore 21.15
- 14 DOMENICA DESIO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Missionari Saveriani, via Don Milani 2. Ore 21.00
- 15 LUNEDÌ MILANO. *Per conoscere Israele. I grandi concetti dell'ebraismo. Elia Richetti, Halachah.* Chiesa Corpus Domini, via Piermarini. Ore 18.15
- 18 GIOVEDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 5. Il dialogo ebraico-cristiano. Lezione 1. Étienne Vetö, Nostra aetate. Ore 9.30 – 12.30 Lezione 2. Norbert Hoffman sdb, Il dialogo attuale. Ore 14.00 – 17.00. Cattedra Tillard. Alessandra Trotta, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani Ore 17.30 – 19.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 19 VENERDÌ PISA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Croce in Fossabanda. Ore 21.15
- 19 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 5. Il dialogo ebraico-cristiano. Lezione 3. Pier Francesco Fumagalli, La Chiesa e gli ebrei. Ore 14.00 – 16.00. Roma Oecumenica. Sinagoga. Ore 10.00 – 12.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 20 SABATO TREVISO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Ospitata dalle Suore Figlie della Chiesa. Chiesa San Stefano, piazza Vittoria. Ore 21.00
- 21 DOMENICA SCANDIANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Incontro in modalità webinar. Ore 21.30

- 22 LUNEDÌ NAPOLI. «Annunzia la parola, insisti in ogni occasione» (2Tm 4,2) «Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti» (2Tm 2,8). Croce e risurrezione, cuore della nostra fede da vivere. Interventi di don Antonio Ascione, di Georgios Antonopoulos del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli e del pastore metodista Armando Casarella. Modera Michele Giustiniano. I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani promossi da Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino - e dal Consiglio delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colle Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30
- 23 MARTEDÌ BOLOGNA. *Le Scritture ebraiche nella Bibbia cristiana. Giusi Quarenghi, Giuda: storie di un nome malfamato.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna in modalità webinar. Ore 20.30
- 27 SABATO MANTOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Leonardo. Ore 21.00

MARZO

- 8 LUNEDÌ MILANO. *Per conoscere Israele. I grandi concetti dell'ebraismo. Massimo Giuliani, Redenzione.* Chiesa Corpus Domini, via Piermarini. Ore 18.15
- 9 MARTEDÌ BOLOGNA. *Le Scritture ebraiche nella Bibbia cristiana. Presentazione del libro Ebraismo. Guida per non ebrei (Torino, 2019) del pastore Daniele Garrone.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna in modalità webinar. Ore 20.30
- 14 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Maria in Gradi. Ore 21.15
- 14 DOMENICA DESIO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Missionari Saveriani, via Don Milani 2. Ore 21.00
- 18 GIOVEDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 6. Introduzione al dialogo interreligioso. Lezione 1. Indunil Kodithuwakku Kankanamalage, Principi cattolici del dialogo interreligioso. Ore 9.30 – 12.30 Lezione 2. Jaesuk Lee, Introduzione alle religioni orientali. Ore 14.00 – 17.00. Cattedra Tillard. Rowan Williams, arcivescovo emerito di Canterbury, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani Ore 17.30 – 19.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 19 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 6. Introduzione al dialogo interreligioso. Lezione 3. Diego Sarrió Cucarella, Introduzione all'Islam e al dialogo tra cattolici e musulmani. Ore 9.30 – 12.30.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 20 SABATO MANTOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Leonardo. Ore 21.00

- 20 SABATO ROMA. *Ut unum sint. Modulo 6. Introduzione al dialogo interreligioso. Roma Oecumenica. Moschea. Ore 10.00-12.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 20 SABATO TREVISO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Ospitata dalle Suore Figlie della Chiesa. Chiesa San Stefano, piazza Vittoria. Ore 21.00
- 22 LUNEDÌ NAPOLI. «Annunzia la parola, insisti in ogni occasione» (2Tm 4,2) «Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti» (2Tm 2,8). *Croce e risurrezione, cuore della nostra fede da vivere. Interventi di Lucia Antinucci, Elisabetta Kalampouka Fimiani e la pastora valdese Dorothea Müller. Modera Michele Giustiniano.* I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani promossi da Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino e dal Consiglio delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colle Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30
- 26 VENERDÌ PISA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Croce in Fossabanda. Ore 21.15
- 28 DOMENICA SCANDIANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Incontro in modalità webinar. Ore 21.30

APRILE

- 2 VENERDÌ GUBBIO. *Parole nuove per ri-cominciare. Ecologia integrale. Interventi di suor Daniela Cancilla, Matteo Andresini e don Stefano Boccolesi.* Ciclo di incontri promosso dalla diocesi di Gubbio. Sala ex-refettorio, Biblioteca Sperelliana. Ore 18.30
- 11 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Maria in Gradi. Ore 21.15
- 11 DOMENICA DESIO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Missionari Saveriani, via Don Milani 2. Ore 21.00
- 16 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 7. L'ecumenismo in Italia. Lezione 1. Riccardo Burigana, Storia. Ore 9.30 – 12.30 Lezione 2. Giuliano Savina, Uno sguardo cattolico. Roma Oecumenica. Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso Ore 14.00 – 16.00. Cattedra Tilliard Metropolita Kallistos Ware, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani Ore 17.30 – 19.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 17 SABATO ROMA. *Ut unum sint. Modulo 7. L'ecumenismo in Italia. Lezione 3. L'ecumenismo nelle diocesi. Testimonianze e proposte. Ore 10.00 – 12.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

- 18 DOMENICA SCANDIANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Incontro in modalità webinar. Ore 21.30
- 19 LUNEDÌ MILANO. *Per conoscere Israele. I grandi concetti dell'ebraismo. Stefano Levi Della Torre, Dialettica*. Chiesa Corpus Domini, via Piermarini. Ore 18.15
- 19 LUNEDÌ NAPOLI. «Annunzia la parola, insisti in ogni occasione» (2Tm 4,2). «Tu mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nella condotta, nei propositi» (2Tm 3,10). *Camminare, lavorare, pregare assieme: un nuovo slancio missionario per l'ecumenismo. Interventi di Carmine Matarazzo, un delegato della Chiesa ortodossa e del pastore Giuseppe Verrillo della Chiesa Libera di Volla. Modera Michele Giustiniano*. I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani promossi da Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino e dal Consiglio delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colle Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30
- 23 VENERDÌ PISA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di Santa Croce in Fossabanda. Ore 21.15
- 24 SABATO MANTOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Leonardo. Ore 21.00
- 24 SABATO TREVISO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Ospitata dalle Suore Figlie della Chiesa. Chiesa San Stefano, piazza Vittoria. Ore 21.00

MAGGIO

- 9 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di Santa Maria in Gradi. Ore 21.15
- 9 DOMENICA DESIO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Missionari Saveriani, via Don Milani 2. Ore 21.00
- 10 LUNEDÌ MILANO. *Per conoscere Israele. I grandi concetti dell'ebraismo. Paolo Schiunnach, Chassidismo*. Chiesa Corpus Domini, via Piermarini. Ore 18.15
- 14 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Cattedra Tilliard mons. Giacomo Morandi, Ware, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani* Ore 17.30 – 19.00. Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 16 DOMENICA SCANDIANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Incontro in modalità webinar. Ore 21.30
- 28 VENERDÌ PISA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di Santa Croce in Fossabanda. Ore 21.15
- 29 SABATO MANTOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Leonardo. Ore 21.00

29 SABATO TREVISO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Ospitata dalle Suore Figlie della Chiesa. Chiesa San Stefano, piazza Vittoria. Ore 21.00

GIUGNO

13 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di Santa Maria in Gradi. Ore 21.15

13 DOMENICA DESIO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Missionari Saveriani, via Don Milani 2. Ore 21.00

25 VENERDÌ PISA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di Santa Croce in Fossabanda. Ore 21.15

25 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Cattedra Tilliard Martin Junge, Ware, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani Ore 17.30 – 19.00*. Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

Una finestra sul mondo

DICEMBRE

- 1 MARTEDÌ *Synergy Network: Churches and Communities taking a Stand.* Incontro promosso dal Christian Churches Together of British Island in modalità webinar.
- 2 MERCOLEDÌ GINEVRA. *Uprooting Identities or Planting Just Peace?*. Incontro promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese in modalità webinar.
- 10 GIOVEDÌ MOSCA. *The Person in a Post-Secular Society.* Convegno internazionale promosso da St. Andrew's Biblical Theological Institute (10-13 Dicembre)
- 15 MARTEDÌ *How ethnic communities are fighting for the rights of the Atrato River in Colombia.* Incontro promosso, in modalità webinar, dalla Federazione Luterana Mondiale.
- 15 MARTEDÌ *Impact of Growing Religious Extremism on Women in Asia.* Incontro promosso dalla Christian Conference of Asia in modalità webinar.
- 16 MERCOLEDÌ *The Hope of Communion: 1920 to 2020.* Convegno promosso dalla Conferenza delle Chiese Europee con il Louvain Centre for Eastern and Oriental Christianity. (16-17 Dicembre)

2021

GENNAIO

- 13 MERCOLEDÌ *Being Lutheran. The young theologians of the Addis consultation.* Incontro promosso, in modalità webinar, dalla Federazione Luterana Mondiale.
- 18 LUNEDÌ *Eco-School on Water, Food and Climate Justice (Fiji, Tonga, Vanuatu, Tuvalu & Solomon Islands).* Incontro promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese, ospitato dalla Conferenza delle Chiese del Pacifico (18-24 gennaio)

FEBBRAIO

- 19 VENERDÌ BENSHEIM. *Menschenrechte Begründung und Stellung in den verschiedenen Konfessionen.* 65. Europäische Tagung für Konfessionskunde Bensheim (19-20 febbraio)

MARZO

- 11 GIOVEDÌ STRASBURGO. *Wellbeing of Digitalized Societies and Work Place.* Convegno promosso da Church Action on Labour and Life. (11-13 Marzo)

APRILE

- 12 GIOVEDÌ GARDEN GROVE. *National Workshop on Christian Unity.* (12-15 Aprile)
- 16 GIOVEDÌ WASHINGTON. *Ecumenical Advocacy Days Conference.* (16-19 Aprile)

MAGGIO

- 6 GIOVEDÌ BUDAPEST. *Tenth Annual RefoRC Conference on Early Modern Christianity*. (6-8 Maggio)
- 12 MERCOLEDÌ FRANCOFORTE. *III Kirchentag Ecumenico Christianity*. (6-8 Maggio)

GIUGNO

- 2 MERCOLEDÌ GINEVRA. *Teaching Ecumenism*. Convegno internazionale promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese. (2-5 Giugno)
- 23 MERCOLEDÌ GINEVRA. Riunione del Comitato Centrale del Consiglio Ecumenico delle Chiese. (23-29 Giugno)
- 30 MERCOLEDÌ SIGTUNA. *Transforming Ecumenism - "Listen to what the Spirit is Saying to the Churches" (Rev 2:7)*. V Conferenza su Receptive Ecumenism. (30 Giugno – 3 Luglio)

LUGLIO

- 7 MERCOLEDÌ RIO DE JANEIRO. *Together*. 22nd Baptist World Congress. (7-10 Luglio)
- 26 LUNEDÌ BOSSEY. *Interreligious Summer School*, promossa dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (26 Luglio – 14 Agosto)

SETTEMBRE

- 22 MERCOLEDÌ OSLO. *General Meeting della Ecumenical Youth Council of Europe*. (22-26 Settembre)

DICEMBRE

- 28 MARTEDÌ TORINO. *Incontro europeo dei giovani promosso dalla Comunità di Taizé*. (28 Dicembre – 1 Gennaio)

2022

FEBBRAIO

- 25 VENERDÌ VARSAVIA. *European Regional Pre-Assembly*. Incontro dalla KEK in collaborazione con il Consiglio Ecumenico delle Chiese (25-27 Febbraio)

LUGLIO

- 27 MERCOLEDÌ CANTERBURY. *XV Lambeth Conference*. (27 Luglio - 8 Agosto)

AGOSTO

- 31 MERCOLEDÌ KARLSRUHE. *Christ's love moves the world to reconciliation and unity*. (31 Agosto - 8 Settembre)

Dialogo Interreligioso

DICEMBRE

- 2 MERCOLEDÌ BRESCIA. *Religioni, sacro, emozioni. Michele Nicoletti, Religione e politica: l'uso strumentale dei segni sacri.* Ciclo di incontri promosso dall'Accademia Cattolica di Brescia. Aula Magna Università Cattolica. Ore 17.45
- 2 MERCOLEDÌ FIRENZE. *Educarc(ci) al dialogo. V Incontro: Storia usi dell'induismo e del buddhismo. Incontro e tavola rotonda con un rappresentante induista e un rappresentante buddista.* Corso promosso dalla Scuola Fiorentina di Alta Formazione per il Dialogo interreligioso ed interculturale. Ore 16.30 – 19.00
- 4 VENERDÌ MANTOVA. *Fratelli tutti. Dove porta l'enciclica?.* Ciclo di incontri promosso dalla Unità Pastorale dello Zara della diocesi di Mantova in modalità webinar. Ore 21.00
- 9 MERCOLEDÌ ASTI. *Fratelli Tutti. Beppe Amico e Laurana Lajolo Le ombre di un mondo chiuso.* Ciclo di incontri promosso dalla Caritas, dall'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro e dell'Acli della diocesi di Asti in modalità webinar. Ore 20.30
- 9 MERCOLEDÌ FIRENZE. *Educarc(ci) al dialogo. VI Incontro: Analizzare le situazione di conflitto. Attività e laboratorio su Case Studies.* Corso promosso dalla Scuola Fiorentina di Alta Formazione per il Dialogo interreligioso ed interculturale. Ore 16.30 – 19.00
- 9 MERCOLEDÌ ROMA. *Il diritto alla Spiritualità per la pace e lo sviluppo. Il ruolo e la responsabilità delle fedi. Interventi di rav Barbara Aiello, imam Nader Akkad, pastore Francesco Canale, don Valentino Cottini, Raffaella Di Marzio, Gerardo Giovagnoli, mons. Luis Miguel Perea Castrillon e monaco Tibetano Tenzin Khentse.* Incontro in occasione della Giornata per i diritti umani promosso da Associazione Interreligiosa per la Pace e lo Sviluppo in modalità webinar. Ore 18.30 - 20.00
- 10 GIOVEDÌ ROMA. *Le religioni insieme per una civiltà solidale. 50 anni di Religions for peace, Introduce Luigi De Salvia. Incontro di Azza Karama e Thomas Wipf.* Incontro promosso da Religions for Peace, in modalità webinar. Ore 17.00-19.00
- 11 VENERDÌ MANTOVA. *Fratelli tutti. Dove porta l'enciclica?.* Ciclo di incontri promosso dalla Unità Pastorale dello Zara della diocesi di Mantova in modalità webinar. Ore 21.00
- 14 LUNEDÌ RONCATO DI COSSATO (BIELLA). *Una Chiesa a più voci. Savino Calabrese, Percorso di formazione per adulti. È possibile la fraternità?.* Ciclo di incontri in modalità webinar. Ore 20.45
- 15 MARTEDÌ ROMA. *Scriptural Reasoning. "Fratelli tutti"?.* Ciclo di incontri promosso da Religions for peace, Istituto Tevere, Comunità Beth Hillel Roma, Beth Hillel Rome, Amici di Deir Mar Musa, Figli di Abramo - Amici per la pace, in modalità webinar. Ore 18.30
- 16 MERCOLEDÌ FIRENZE. *Educarc(ci) al dialogo. VII Incontro: Simulazione e risoluzione di situazioni di conflitto. Attività e laboratori.* Corso promosso dalla Scuola Fiorentina di Alta Formazione per il Dialogo interreligioso ed interculturale. Ore 16.30 – 18.30

- 16 MERCOLEDÌ NAPOLI. *Fratelli tutti...Dialogo - Carità - Giustizia. Una rilettura a più voci della lettera enciclica di papa Francesco. Prenderci cura gli uni degli altri. Interventi di Alfonso Langella, Lucio Romano, Carmine Matarazzo e Ernesto Borghi.* Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Sezione San Tommaso d'Aquino in modalità webinar. Ore 19.30
- 17 GIOVEDÌ ASTI. *Fratelli Tutti. Un estraneo sulla strada. Modera mons. Marco Prastaro, vescovo di Asti.* Ciclo di incontri promosso dalla Caritas, dall'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro e dell'Acli della diocesi di Asti in modalità webinar. Ore 20.30
- 17 GIOVEDÌ FIRENZE. *L'arte, luogo di incontro tra culture e religioni. Codice architettonico.* Seminario promosso dalla Scuola Fiorentina di Alta Formazione per il Dialogo interreligioso ed interculturale. Centro La Pira, via Pescioni 3. Ore 16.00 – 19.00
- 17 GIOVEDÌ RONCATO DI COSSATO (BIELLA). *Una Chiesa a più voci. Alle radici della Comunità cristiana: liturgia, catechesi, carità per vivere insieme la fraternità.* Ciclo di incontri in modalità webinar. Ore 20.45
- 18 VENERDÌ CASERTA. *Celebrare lo Spirito di Assisi. Per un'ecologia integrale: salute delle piante e responsabilità dell'uomo.* Ciclo di incontri di spiritualità e di forma interreligiosa promosso da Centro Studi Francescani per il Dialogo Interreligioso e le Culture. Chiesa Taoista, via Giacomo Puccini 16. Ore 19.30
- 18 VENERDÌ MANTOVA. *Fratelli tutti. Dove porta l'enciclica?.* Ciclo di incontri promosso dalla Unità Pastorale dello Zara della diocesi di Mantova in modalità webinar. Ore 21.00

2021

GENNAIO

- 13 MERCOLEDÌ ASTI. *Fratelli Tutti. Mons. Francesco Ravinale, vescovo emerito di Asti, Pensare e generare un mondo aperto.* Ciclo di incontri promosso dalla Caritas, dall'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro e dell'Acli della diocesi di Asti in modalità webinar. Ore 20.30
- 13 MERCOLEDÌ BRESCIA. *Religioni, sacro, emozioni. Roberto Fiori, L'uomo, il sacro e il diritto.* Ciclo di incontri promosso dall'Accademia Cattolica di Brescia. Aula Magna Università Cattolica. Ore 17.45
- 13 MERCOLEDÌ FIRENZE. *Educarci(ci) al dialogo. VIII Incontro: Il rapporto con le famiglie. Incontro con insegnanti/leader.* Corso promosso dalla Scuola Fiorentina di Alta Formazione per il Dialogo interreligioso ed interculturale. Ore 16.30 – 18.30
- 13 MERCOLEDÌ NAPOLI. *Fratelli tutti...Dialogo - Carità - Giustizia. Una rilettura a più voci della lettera enciclica di papa Francesco. Per un mondo aperto. Interventi di Filippo Toriello, Francesco Del Pizzo, Lucia Antinucci e Antonio Ascione.* Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Sezione San Tommaso d'Aquino in modalità webinar. Ore 19.30

- 18 LUNEDÌ ROMA. *Padre Tiziano Tosolini sx, Buddismo e diritti umani*. Forum cristianesimo e religioni e culture dell'Asia del Centro Studi Interreligiosi della Gregoriana.
- 19 MARTEDÌ ROMA. *Scriptural Reasoning. Il Divino e l'umano*. Ciclo di incontri promosso da Religions for peace, Istituto Tevere, Comunità Beth Hillel Roma, Beth Hillel Rome, Amici di Deir Mar Musa, Figli di Abramo - Amici per la pace, in modalità webinar. Ore 18.30
- 20 MERCOLEDÌ FIRENZE. *Educarc(ci) al dialogo. IX Incontro: Creazione di un ambiente inclusivo all'interno delle scuole*. Corso promosso dalla Scuola Fiorentina di Alta Formazione per il Dialogo interreligioso ed interculturale. Ore 16.00-19.00
- 27 MERCOLEDÌ ASTI. *Fratelli Tutti. Paolo Maccario, Un cuore aperto al mondo intero*. Ciclo di incontri promosso dalla Caritas, dall'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro e dell'Acli della diocesi di Asti in modalità webinar. Ore 20.30
- 27 MERCOLEDÌ NAPOLI. *Celebrare lo Spirito di Assisi. Economia creativa per lo sviluppo sostenibile*. Ciclo di incontri di spiritualità e di forma interreligiosa promosso da Centro Studi Francescani per il Dialogo Interreligioso e le Culture. Basilica di San Pietro ad Aram, via S. Candida 4. Ore 18.30

FEBBRAIO

- 10 MERCOLEDÌ ASTI. *Fratelli Tutti. La migliore politica*. Ciclo di incontri promosso dalla Caritas, dall'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro e dell'Acli della diocesi di Asti in modalità webinar. Ore 20.30
- 10 MERCOLEDÌ BRESCIA. *Religioni, sacro, emozioni. Enzo Pace, Le emozioni e il sacro*. Ciclo di incontri promosso dall'Accademia Cattolica di Brescia. Aula Magna Università Cattolica. Ore 17.45
- 10 MERCOLEDÌ NAPOLI. *Fratelli tutti...Dialogo - Carità - Giustizia. Una rilettura a più voci della lettera enciclica di papa Francesco. Oltre le frontiere. Interventi di Abdallah Massimo Cozzolino, Lucia Nespoli, Antonio Foderaro e Maria Emanuela Arena*. Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Sezione San Tommaso d'Aquino in modalità webinar. Ore 19.30
- 19 MARTEDÌ ROMA. *Scriptural Reasoning. L'acquaivino e l'umano*. Ciclo di incontri promosso da Religions for peace, Istituto Tevere, Comunità Beth Hillel Roma, Beth Hillel Rome, Amici di Deir Mar Musa, Figli di Abramo - Amici per la pace, in modalità webinar. Ore 18.30
- 24 MERCOLEDÌ ASTI. *Fratelli Tutti. Dialogo e amicizia sociale*. Ciclo di incontri promosso dalla Caritas, dall'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro e dell'Acli della diocesi di Asti in modalità webinar. Ore 20.30

- 24 MERCOLEDÌ NAPOLI. *Fratelli tutti...Dialogo - Carità - Giustizia. Una rilettura a più voci della lettera enciclica di papa Francesco. Per una politica della fraternità. Interventi di mons. Francesco Savino, vescovo di Cassano allo Jonio, Mario Marino, Giuseppe Comi e Pasquale Giustiniani.* Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Sezione San Tommaso d'Aquino in modalità webinar. Ore 19.30
- 27 SABATO NAPOLI. *Celebrare lo Spirito di Assisi. Pace e fiducia tra i popoli: il dialogo tra le religioni.* Ciclo di incontri di spiritualità e di forma interreligiosa promosso da Centro Studi Francescani per il Dialogo Interreligioso e le Culture. Chiesa Gesù Redentore, piazza del Gesù Nuovo. Ore 18.30

MARZO

- 3 MERCOLEDÌ BRESCIA. *Religioni, sacro, emozioni. Aurelia Galletti – Cristina Barbieri, Tabù, paure e dissacrazione dei corpi (femminili).* Ciclo di incontri promosso dall'Accademia Cattolica di Brescia. Aula Magna Università Cattolica. Ore 17.45
- 10 MERCOLEDÌ ASTI. *Fratelli Tutti. Percorsi di un nuovo incontro.* Ciclo di incontri promosso dalla Caritas, dall'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro e dell'Acli della diocesi di Asti in modalità webinar. Ore 20.30
- 10 MERCOLEDÌ NAPOLI. *Fratelli tutti...Dialogo - Carità - Giustizia. Una rilettura a più voci della lettera enciclica di papa Francesco. Dialogo e amicizia sociale. Interventi di Franco Mayer, fra Enzo Fortunato ofm conv, Boutros Naaman e Yahya Pallavicini.* Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Sezione San Tommaso d'Aquino in modalità webinar. Ore 19.30
- 24 MERCOLEDÌ ASTI. *Fratelli Tutti. Le religioni al servizio della fraternità nel mondo.* Ciclo di incontri promosso dalla Caritas, dall'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro e dell'Acli della diocesi di Asti in modalità webinar. Ore 20.30
- 24 MERCOLEDÌ BRESCIA. *Religioni, sacro, emozioni. Alberto Ferlenga, Gli spazi del sacro.* Ciclo di incontri promosso dall'Accademia Cattolica di Brescia. Aula Magna Università Cattolica. Ore 17.45
- 24 MERCOLEDÌ NAPOLI. *Fratelli tutti...Dialogo - Carità - Giustizia. Una rilettura a più voci della lettera enciclica di papa Francesco. Percorsi di pace. Interventi di Luigi Ortaglio, Rosa Lorusso, Alessandro Distante e Giancarlo Piccini.* Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Sezione San Tommaso d'Aquino in modalità webinar. Ore 19.30

APRILE

- 14 MERCOLEDÌ BRESCIA. *Religioni, sacro, emozioni. Paolo Bolpagni, Il sacro e le sue immagini nell'arte contemporanea.* Ciclo di incontri promosso dall'Accademia Cattolica di Brescia. Aula Magna Università Cattolica. Ore 17.45

- 24 MERCOLEDÌ NAPOLI. *Fratelli tutti...Dialogo - Carità - Giustizia. Una rilettura a più voci della lettera enciclica di papa Francesco. Le religioni al servizio della fraternità. Interventi di Riccardo Burigana, Paolo Ferrara, Amedeo Imbimbo e Li Xuanzong.* Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Sezione San Tommaso d'Aquino in modalità webinar. Ore 19.30

MAGGIO

- 8 SABATO BRESCIA. *Religioni, sacro, emozioni. Angelo Brusco - Claudio Cuccia, La sacralità dei corpi malati.* Ciclo di incontri promosso dall'Accademia Cattolica di Brescia. Sala Convegni Poliambulanza. Ore 9.15
- 26 MERCOLEDÌ BRESCIA. *Religioni, sacro, emozioni. Giorgio Bonaccorso, Il sacro e il mistero nei riti religiosi.* Ciclo di incontri promosso dall'Accademia Cattolica di Brescia. Aula Magna Università Cattolica. Ore 17.45

Dialogo islamo-cristiano

a cura di ANDREA BONESSO – RICCARDO BURIGANA

DICEMBRE

- 11 VENERDÌ MILANO. *Rivoluzioni incompiute. Cosa resta della Primavera araba. Interventi di Martino Diez, Giacomo Luciani e Riccardo Redaelli. Coordina Michele Brignone.* Presentazione dell'ultimo numero della rivista Oasisn in modalità webinar. 16.30
- 14 LUNEDÌ FIRENZE. *I popoli a partire dalle tradizioni ebraica, cristiana e musulmana.* Incontro promosso dal Gruppo Dialogo ebraico-cristiano-islamico in modalità webinar. Ore 18.30
- 14 LUNEDÌ ROMA. *Giuliano Bifulchi, Islam e Cristianesimo Ortodosso in Russia tra convivenza e islamofobia.* Forum islamo-cristiano del Centro Studi Interreligiosi della Gregoriana.
- 17 GIOVEDÌ ROMA. *Una vita per il dialogo. In memoria di Mons. Henri Teissier. Interventi di Giuseppe Ferrara e Nadjia Kebour. Modera Cenap Aydin.* Incontro promosso dall'Istituto Tevere, in modalità webinar. Ore 17.00

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Energia solare

Il Vademecum ecumenico nella vita della Chiesa

RICCARDO BURIGANA

«Veritas in caritate» 13/12 (2020), pp. 29-30

Energia solare: queste sono le parole che mi sono venute in mente, dopo la prima lettura de *Il Vescovo e l'unità dei cristiani: Vademecum ecumenico*, presentato, il 4 dicembre, congiuntamente dai cardinali Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, Marc Ouellet, prefetto della Congregazione per i Vescovi, Luis Antonio G. Tagle, prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli e Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali. Il *Vademecum ecumenico*, a lungo annunciato in questo anno nel quale si celebra il 60° anniversario della fondazione del Segretariato per la promozione dell'unione dei cristiani, da parte di Giovanni XXIII, l'antenato dell'attuale Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, rappresenta un utile strumento, rivolto essenzialmente ai vescovi, ma non solo a loro per comprendere quanti passi siano stati compiuti dalla Chiesa Cattolica, soprattutto dopo la celebrazione del Vaticano II, per la costruzione dell'unità visibile della Chiesa; questi passi, che sono tanti in tante direzioni, con valori molto diversi tra di loro ma tutti riconducibili all'impegno per l'unità, sono stati voluti e sostenuti dal magistero pontificio proprio nella prospettiva della recezione della dimensione ecumenica della Chiesa, così come era emersa dal Vaticano II, come viene ricordato, spesso, anche nel *Vademecum ecumenico*, dove è tanto presente, in modo esplicito o implicito, il Vaticano II.

Il *Vademecum ecumenico* è un documento che vuole aiutare a comprendere quanto è stato fatto, senza tacere quanto deve essere ancora fatto, proprio per superare le divisioni, soprattutto attraverso il dialogo ecumenico, che si realizza in incontri e confronti tra teologi per disvelare quanto cristiani di tradizioni diverse hanno in comune, cercando, al tempo stesso, delle strade per affrontare le questioni ancora aperte, che impediscono la piena comunione. Accanto e insieme a questo dialogo, prettamente teologico, il cammino ecumenico si alimenta dalla testimonianza comune dei cristiani che ha assunto nuove forme nel tempo presente, dilaniato dalla pandemia, dal momento che è emerso con forza che i cristiani sono chiamati all'assistenza materiale e spirituale, coltivando la speranza per un futuro che sappia imparare anche dalle esperienze della pandemia per vivere con gentilezza la dimensione della fratellanza. Difficile è comprendere quanto vasto sia l'orizzonte ecumenico, così come si è venuto delineando nei decenni che ci separano dalla conclusione del Vaticano II, tanto più che questo orizzonte ha una dinamicità che, anche nei momenti nei quali tutto sembra essere fermo, immobilizzato da paure e da pregiudizi, si esprime in forme e in contenuti che consentono di approfondire la comunione tra cristiani.

Alla radice della redazione del *Vademecum* c'è, a mio avviso, sicuramente la domanda che, in questi ultimi anni, ha attraversato tanti incontri ecumenici, cioè quanto di quello che è stato detto, scritto, sottoscritto dai cristiani, spesso in forma ufficiale, dopo anni di colloqui, a tutti i livelli, per l'unità è diventato pane quotidiano per le comunità locali chiamate a confrontarsi con una società sempre più interconfessionale, quando non interreligiosa, dove non mancano coloro che, pur rivendicando la loro appartenenza ecclesiale, guardano con sospetto il cammino ecumenico come se questo potesse mettere in difficoltà la Chiesa, mentre, come è stato detto e ridetto, in tante occasioni, dai pontefici il cammino ecumenico aiuta a scoprire e, quindi, a vivere la propria identità confessionale che non è un limite ma una fonte per il dialogo ecumenico. Da questo punto di vista il *Vademecum*, per struttura e per contenuto, offre una risposta chiara e inequivocabile, rivolgendosi ai Vescovi, ai quali indica cosa devono fare per sviluppare l'ecumenismo, come elemento prioritario e centrale della Chiesa Cattolica nel XXI secolo. Indubbiamente sono indicati i limiti dell'azione del vescovo, soprattutto quando egli è chiamato a confrontarsi con i cristiani di tradizione diversa da quella cattolica, dal momento che esiste un magistero che va conosciuto e vissuto, senza andare oltre con soluzioni che non creano comunione ma generano nuova confusione, dopo quella che per secoli ha dominato i rapporti tra cristiani.

Accanto a questa dimensione ecumenica, che potremmo definire, riprendendo un'espressione del Vaticano II, ad extra, ne esiste un'altra, che coinvolge i singoli fedeli delle comunità locali della Chiesa Cattolica; si tratta di un tema sul quale, per anni, i pontefici, soprattutto Benedetto XVI e papa Francesco, si sono soffermati nella convinzione che la chiamata alla costruzione dell'unità visibile della Chiesa non potesse essere circoscritta all'impegno, per quanto

faticoso, per la definizione di soluzioni alle questioni teologiche che avevano allontanato reciprocamente i cristiani nel corso dei secoli, ma dovesse permeare la vita quotidiana dei fedeli nella dimensione locale della loro testimonianza di fede.

Il *Vademecum ecumenico*, che ha una prefazione, firmata dal cardinale Koch e da mons. Brian Farrell, con la quale descrivere la natura e gli scopi del testo, si apre con una introduzione nella quale si ricorda il profondo legame tra la natura della Chiesa e la ricerca dell'unità che si è manifestata in una comunione che, per quanto ancora incompleta, costituisce un elemento centrale nella comprensione di come proprio la costruzione dell'unità visibile della Chiesa debba coinvolgere tutti i fedeli; in questo passaggio fondamentale è il ruolo del Vescovo che è lui stesso «principio visibile dell'unità», chiamato a un quotidiano discernimento per operare per l'ecumenismo, avendo sempre presente, come viene detto nell'introduzione, il *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme dell'ecumenismo*, pubblicato nel 1993; il *Direttorio* rappresenta la fonte privilegiata del *Vademecum ecumenico*, «offerto al vescovo come incoraggiamento e guida nell'adempimento delle sue responsabilità ecumeniche».

Il *Vademecum* si articola in due parti: nella prima si parla di come promuovere l'ecumenismo nella Chiesa Cattolica, soffermandosi soprattutto sulle strutture, da attivare o da potenziare, se già presenti, in ambito locale; queste strutture devono essere pensate e realizzate tenendo conto di quanto la Chiesa Cattolica, soprattutto nel *Direttorio*, chiede alle comunità locali, soffermandosi sull'importanza della formazione ecumenica che deve realizzarsi, come indica il *Vademecum*, con una pluralità di forme proprio per assicurare la sua presenza nella vita quotidiana della Chiesa. Nella seconda parte si affronta il tema dei rapporti con gli altri cristiani, indicando cosa si deve fare proprio per la causa dell'unità; si tratta di coltivare la dimensione spirituale dell'ecumenismo, moltiplicando i momenti di preghiera, di lettura delle Sacre Scritture, di approfondimento teologico, così da declinare la categoria del dialogo nella carità, nella verità e nella vita. In queste due parti sono inserite delle «raccomandazioni pratiche» con le quali vengono indicate delle strade che il vescovo, con la sua comunità, devono percorrere per rispondere alla vocazione all'unità che percorre la Chiesa; queste «raccomandazioni» richiamano una tradizione del movimento ecumenico contemporaneo, cioè quella di chiedere un impegno concreto con il quale manifestare la tensione all'unità, come è stato il caso, solo per fare un esempio, della *Charta Oecumenica* del 2001. Il *Vademecum* ha un'appendice dove vengono presentati, in modo sintetico, i dialoghi ecumenici della Chiesa Cattolica; proprio la lettura di questa appendice aiuta a comprendere i passi compiuti e quelli da compiere e al tempo stesso mostra la dimensione globale dell'ecumenismo che si è venuto radicando anche alla luce dei risultati ottenuti dai documenti sottoscritti, dopo una redazione che ha costituita essa stessa una scuola di ecumenismo.

Il *Vademecum ecumenico*, che per sua natura non è chiamato a inventare niente ma a ricordare, sintetizzando, il tanto fatto e chiesto per l'unità visibile della Chiesa, può essere considerato, come si diceva all'inizio di questo intervento che vuole essere solo un primo passo per la conoscenza di questo testo e, di fatto, dell'azione ecumenica della Chiesa Cattolica, alla stregua dell'energia solare che per sua natura arriva ovunque, aprendo nuove prospettive per la vita in grado di coinvolgere tutti, superando sperequazioni e discriminazioni; con il *Vademecum ecumenico* si vuole riaffermare l'idea che si tratta di proseguire una strada che ha alle spalle decine di anni di incontri, riflessioni, documenti, gesti e parole di comunione, aprendo nuove prospettive nella vita della Chiesa che non si esauriscono nella costruzione dell'unità visibile, ma rafforzano l'impegno per la testimonianza e l'annuncio della Parola di Dio, resa più efficace proprio dalla condizione di speranze, di gioie e di dolori tra cristiani, ricordando quanto importante deve essere il ruolo del vescovo nel realizzare queste prospettive: «le raccomandazioni pratiche e le iniziative suggerite in questo *Vademecum* sono strumenti con i quali la Chiesa, e in particolare il vescovo, possono impegnarsi nel rendere attuale la vittoria di Cristo sulla divisione dei cristiani».

Riconciliazione per l'unità

Il 55° anniversario della reciproca cancellazione delle scomuniche tra Roma e Costantinopoli

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 09/12/2020, p. III

«L'espressione di una reciproca sincera volontà di riconciliazione» e «un invito a perseguire, in uno spirito di fiducia, di stima e di carità reciproche, il dialogo»: queste parole sono tra le più significative della Dichiarazione comune sottoscritta da Paolo VI e dal Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Atenagora, in occasione della cerimonia, il 7 dicembre 1965, con la quale si procedeva alla contemporanea e reciproca rimozione delle scomuniche tra Roma e Costantinopoli. Con questo atto venivano cancellate le scomuniche pronunciate oltre 900 anni prima, ma sempre

valide, il 16 luglio 1054 dai legati pontifici inviati da Leone IX nella capitale dell'Impero bizantino per ottenere l'obbedienza ad alcune questioni dogmatiche contro Michele Cerulario, l'allora Patriarca di Costantinopoli; il 24 luglio dello stesso anno il Sinodo della Chiesa di Costantinopoli ne aveva pronunciate contro gli stessi legati e, di fatto, contro il Pontefice romano per riaffermare l'ortodossia delle posizioni e della figura del Patriarca Cerulario. Queste scomuniche, che non erano altro che l'ultima puntata della lotta per la definizione dei criteri con i quali stabilire l'autorità sulla Chiesa universale, hanno segnato i rapporti non solo tra i cristiani per la valenza politica che le scomuniche avevano assunto anche prima di essere pronunciate, mentre cresceva il clima di tensione tra Roma e Costantinopoli. La cerimonia della reciproca rimozione si svolse contemporaneamente a Roma, alla vigilia della conclusione del concilio Vaticano II, di fronte a tutti i Padri conciliari, e a Costantinopoli, alla presenza del Sinodo proprio per sottolineare come questo atto non era un'iniziativa personale di due testimoni del Vangelo, ma un passo ufficiale della Chiesa di Roma e della Chiesa di Costantinopoli che insieme decidevano di compiere un gesto di fraternità, nel reciproco perdono, dopo secoli di scontri, di condanne e di silenzi. Un gesto che conteneva in sé un profondo valore simbolico, che andava ben oltre il significato teologico, proprio per il peso che le scomuniche del 1054 avevano assunto nelle relazioni tra cristiani nel corso dei secoli: erano stati celebrati due concili - quello di Lione (1274) e quello di Ferrara-Firenze (1439) - proprio per superare le divisioni che erano state determinate dalle scomuniche che pure avevano fotografato una situazione di tensioni e di sospetti che si era venuti creando nel corso dei secoli tra tradizioni, che avevano assunto forme particolari, pur radicate su un comune patrimonio dottrinale, a causa dei contesti geopolitici tanto diversi con i quali i cristiani si erano dovuti confrontare in Oriente e in Occidente. Sulle forme assunte dalle tradizioni cristiane nel primo millennio ci si è a lungo interrogati, spesso cercando giustificazioni storiche a dichiarazioni dottrinali anche se, negli ultimi decenni, soprattutto in ambito ecumenico, si sono aperte nuove prospettive per la lettura del primo millennio del cristianesimo, nonostante i limiti nella ricostruzione storico-teologica, determinati dalla disponibilità delle fonti, così diversa da luogo a luogo, da secolo a secolo. Al di là delle letture apologetiche che sono state date del 1054, era evidente che questo momento rappresentava una ferita per il corpo della Chiesa, tanto che nel corso dei secoli, oltre ai due Concili nominati, conclusi, soprattutto il secondo, con la sottoscrizione di testi di unione che hanno rappresentato un punto di riferimento per tanti cristiani, non erano mancate le voci di coloro che invocavano la ricostruzione della comunione tra Occidente e Oriente; queste voci, largamente minoritarie, erano state costrette a convivere, fino a venirsene soffocate, con quelle, molto più rumorose, di coloro che preferivano leggere il 1054 come un «muro» con il quale tenere separate la verità e l'errore, rivendicando una storia di purezza che non teneva conto della molteplicità di tradizioni formatasi già nel primo millennio e diffuse nel secondo millennio della presenza cristiana anche in considerazione dei nuovi orizzonti missionari che avevano portato il cristianesimo a assumere una dimensione globale. Al rafforzamento di questo «muro» avevano contribuito anche tante vicende politiche, dalla quarta Crociata (1204) al «nazionalismo esasperato» dell'età contemporanea, solo per citarne due tra le più emblematiche anche per la loro attualità, offrendo nuove argomentazioni a coloro che pensavano all'unità in termini di uniformità nella sottomissione. La cerimonia del 7 dicembre 1965 è stata uno dei primi frutti della nuova stagione nei rapporti tra Roma e Costantinopoli che si era aperta con l'incontro tra Paolo VI e il Patriarca Atenagora, a Gerusalemme, il 5 gennaio 1964, in un viaggio tanto fecondo per il cammino ecumenico, come testimoniano i tanti passi compiuti da cattolici e ortodossi per superare le divisioni che ancora impediscono la piena e visibile comunione: «a cinquant'anni dall'abbraccio di quei due venerabili Padri, riconosciamo con gratitudine e rinnovato stupore come sia stato possibile, per impulso dello Spirito Santo, compiere passi davvero importanti verso l'unità», come ha ricordato Papa Francesco in occasione del viaggio in Terra Santa, nel maggio 2014, per celebrare, insieme al Patriarca Bartolomeo, il 50° anniversario di quell'incontro. Molto della cerimonia del 7 dicembre, senza voler togliere niente al coraggio di Atenagora, che si muoveva in un mondo ortodosso diviso al suo interno, anche per la presenza di tanti ortodossi all'interno dell'impero sovietico, si deve a Paolo VI che, con le sue parole e i suoi gesti, aveva chiaramente indicato alla Chiesa, a partire dai Padri riuniti a Roma per il concilio Vaticano II, quanto prioritaria egli considerasse la ricerca delle strade per la costruzione dell'unità visibile della Chiesa, così da mettere fine al tempo delle divisioni e delle contrapposizioni. Nella ricerca di queste strade si manifestava il desiderio di vivere la piena comunione con tutti i fratelli e le sorelle in Cristo, a cominciare da coloro che condividevano la propria confessione, senza creare alcun rapporto privilegiato, come alcuni tentarono di sostenere, anche alla luce dei rapporti tra Roma e Costantinopoli o tra Roma o Canterbury, aggiungendo divisioni a divisioni, mentre invece era il comandamento evangelico dell'amore per l'unità che guidava Papa Montini. In questo contesto si inserisce la cerimonia della contemporanea e reciproca cancellazione delle scomuniche che tanto aiutò i cristiani a considerare il passato non semplicemente come un peso

nel cammino ecumenico, ma come una memoria da conoscere per promuovere una riconciliazione, radicata sulla conversione dei cuori, dal momento che «più stretta sarà la comunione [dei cristiani] col Padre, col Verbo e con lo Spirito Santo, tanto più intima e facile potranno rendere la fraternità reciproca» (*Unitatis redintegratio* n. 7).

Nel nome del Vangelo

Iniziativa ecumenica del Wcc contro ogni forma di violenza

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 17/12/2020, p. 6

Contro ogni forma di violenza: questo è stato l'impegno ecumenico che ha condotto anche quest'anno a dedicare sedici giorni (25 novembre - 10 dicembre) alla denuncia e alla lotta della violenza, in ogni sua forma. Questo periodo, che inizia con la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne e si conclude con la Giornata mondiale dei diritti umani, vuole essere un segno concreto della testimonianza ecumenica per la giustizia, così come è stata formulata da organismi e Chiese cristiane tra cui, in prima fila, va ricordato il Consiglio ecumenico delle Chiese che ha rilanciato, anche attraverso una serie di interviste, l'idea di quanto sia prioritario vivere l'appello ecumenico di una lotta quotidiana contro la violenza per rafforzare la credibilità dell'annuncio dell'evangelo. Un appello che ha costituito il punto di partenza di questi giorni, suscitando multiformi iniziative in tanti luoghi dal momento che era stata lasciata la massima libertà di espressione sul tema nei singoli contesti. Come è capitato in Italia, dove si è deciso di concentrarsi sulla denuncia delle violenze nei confronti delle donne, formulando delle proposte per rafforzare gli strumenti con i quali accompagnarle e sostenerle. Forte è stato il richiamo, dagli Stati Uniti al Brasile, al Sud Africa, alla Svezia, all'Australia, a trovare sempre nuove strade per favorire una conoscenza di quanto i cristiani stanno facendo per combattere la violenza, rilanciando l'idea che molto deve essere ancora fatto, soprattutto nei tempi di pandemia. È stato ricordato, infatti, in queste settimane come si siano ampliate le discriminazioni e differenze sociali erodendo i diritti delle donne, come testimoniano i casi nei quali si è venuta accentuando la precarietà del lavoro femminile. Nei sedici giorni dell'evento non sono mancate iniziative ecumeniche che hanno coinvolto anche altre tradizioni religiose, rilanciando la prospettiva per un'azione comune delle varie fedi contro la violenza, con una serie di proposte concrete per modificare prassi delle comunità e leggi dello Stato; esemplare da questo punto di vista è stato il caso della città di Edmonton, in Canada, dove il programma delle iniziative ha testimoniato questa dimensione interreligiosa, proseguendo una collaborazione che si è venuta arricchendo di piani di assistenza e solidarietà nel tempo della pandemia. Vanno segnalate, inoltre, veglie di preghiera pensate e vissute insieme, nella condivisione di tradizioni cristiane diverse: in molte circostanze, centrali sono state le parole di Gesù contro la violenza, l'oppressione e il degrado proprio perché è parso importante ricordare la radice biblica della testimonianza ecumenica. In diversi casi si è partiti da alcune pagine dell'Antico Testamento, come la storia di Ester o l'esperienza del profeta Osea, per riaffermare come i cristiani devono operare per rimuovere la violenza di genere, contestando i principi che la determinano. Ampio spazio è stato dedicato alla condivisione di esperienze e di riflessioni sulla violenza in ambito familiare. Per questo si è raccomandato di seguire l'esempio di Gesù in modo da offrire a tutti la possibilità di aprire il loro cuore con una narrazione utile a farli uscire dal tunnel della sofferenza, anche psichica, che spesso impedisce alle vittime della violenza di vivere appieno la dimensione del perdono e della riconciliazione. Di fronte ai casi che emergono, alla luce delle dichiarazioni delle Chiese per fare sempre più chiarezza su di essi, tanto più quando riguardano la vita delle comunità cristiane, è stato detto che non è il momento di offrire "grazia a buon mercato". È importante invece muoversi con grande cautela nell'affrontare il tema del perdono, con il quale i cristiani sono chiamati a confrontarsi in un tempo nel quale è chiesto, come è emerso anche in questi giorni, di essere testimoni credibili della Parola di Dio, che dona giustizia e pace a uomini e donne.

Una sfida ecumenica

Un convegno ecumenico sulla teologia della prosperità in Africa

RICCARDO BURIGANA

«Veritas in caritate» 13/12 (2020), pp. 32-33

La complessità della teologia della ricchezza e della prosperità: questo è stato il tema del secondo convegno, promosso dalla All Africa Conference of Churches (Aacc) sui pericoli delle "teologie fuorvianti" per la vita della Chiesa da conoscere e da contrastare in una prospettiva ecumenica per affrontare insieme le sfide lanciate da queste teologie; si tratta di un tema sul quale la Aacc sta lavorando da alcuni anni proprio per aiutare le comunità locali a

comprendere cosa i cristiani possono e devono fare insieme per riaffermare la dimensione evangelica della missione della Chiesa che non può essere confusa con proposte che, partendo da una lettura parziale della Parola di Dio, tendono a imporre modelli che non tengono conto dei contesti africani. Il convegno, che si è tenuto a Nairobi nei giorni 23-27 novembre, è stato aperto, pur con tutti i limiti imposti dalla pandemia, a pastori, teologi, laici, con una particolare attenzione ai giovani, dal momento che, come è stato spiegato in sede di presentazione del convegno, il tema della comprensione del pericolo della diffusione della teologia della ricchezza e della prosperità deve coinvolgere tutte le comunità, nel tentativo di aiutare, soprattutto i giovani, a sfuggire a questi modelli che determinano nuove fratture tra i fedeli, indebolendo l'efficacia della testimonianza cristiana. Nel convegno si è ripresa l'idea, che già era stata approfondita nel primo convegno dedicato alle "teologie fuorvianti", che si era svolto nei giorni 23-27 ottobre 2019, sempre a Nairobi, di procedere nell'identificazione, nell'analisi e nella decostruzione di queste teologie che non aiutano i cristiani a realizzare l'unità visibile della Chiesa e a favorire nuove forme di dialogo interreligioso. Per l'Aacc si devono introdurre dei criteri scientifici per definire contenuti e forme di queste "teologie fuorvianti" in Africa, individuando i campi, come l'esercizio dell'autorità, il rapporto tra ricchezza e povertà, l'assistenza ai malati, dove più evidente è la forza destabilizzante di queste teologie che alimentano un clima di scontro e di contrapposizione, citando le Sacre Scritture. Contro questo tipo di teologie è stato invocato, al convegno di Nairobi, un maggiore impegno nella formazione teologica per sconfiggere coloro che ignorano la supremazia e la sufficienza di Cristo o travisano la sovranità divina di Dio; per questo è stato presentato un volume nel quale sono stati raccolti dei contributi con i quali "promuovere una riflessione teologica come strada privilegiata per rispondere a insegnamenti e pratiche lontane dal messaggio evangelico". Nella definizione di questa riflessione teologica si deve tener conto anche delle più recenti decisioni di diversi Stati africani che si sono orientati a un maggior controllo delle diverse espressioni religiose, tanto più quando queste, come è il caso delle tante iniziative dell'Aacc, denunciano violenze e ingiustizie chiedendo il rispetto dei diritti umani, per uomini e donne, contro ogni forma di discriminazione proprio in nome della Parola di Dio. Per il reverendo Bosela Eale, direttore del programma Theology, Interfaith Relations and Ecclesial Leadership Development dell'Aacc, si deve denunciare il fatto che il Vangelo della prosperità abbia spinto a un cambiamento di paradigma nella comprensione della ricchezza materiale come riflesso della propria fede in Dio e della benedizione, e della povertà come mancanza di fede e maledizione. Dal convegno di Nairobi emerge la priorità della formazione ecumenica di fronte alle sfide lanciate da nuove forme di proselitismo religioso: per l'Aacc la definizione di una comune posizione contro queste sfide costituisce un elemento centrale per un ulteriore approfondimento del cammino ecumenico, a accanto a un rinnovato impegno per la lotta alla povertà e per la costruzione della pace, nella riconciliazione delle memorie.

Riconciliazione e unità

Il documento ecumenico *Converting Discipleship: Dissidence and Metanoia*

RICCARDO BURIGANA

«Veritas in caritate», 13/12 (2020), pp. 33-34

Dio di giustizia e di pace, conducici alla riconciliazione e all'unità: così si conclude il documento *Converting Discipleship: Dissidence and Metanoia*, preparato dal Gruppo di lavoro *Transforming Discipleship* della Commissione sulla missione e sull'evangelizzazione del Consiglio ecumenico delle Chiese; questo Gruppo di lavoro si è mosso nella linea di quanto discusso nell'ultima Assemblea missionaria a Arusha, Tanzania, 8-13 marzo 2018, quando venne affrontato il rapporto tra l'azione dello spirito e la missione evangelizzatrice nella prospettiva di approfondire la collaborazione ecumenica; si tratta di una riflessione che coinvolgeva le Chiese chiamate a confrontarsi con le nuove sfide nell'annuncio della Parola di Dio determinate dalle nuove dinamiche del contesto interconfessionale e interreligioso. Con questo documento il Gruppo di lavoro ha voluto così offrire degli elementi per definire nuove strade con le quali le Chiese, insieme, possono riflettere su come rafforzare il comune impegno all'evangelizzazione per sostenere le comunità locali nel ri-esaminare e ri-formulare il quotidiano impegno missionario. Nel ripensare la dimensione della missione si deve partire dalla riflessione del peso della memoria dei tempi del colonialismo nel presente della vita della Chiesa; infatti seppure l'era degli imperi coloniali e delle loro missioni possa essere considerata parte del passato, i sistemi e le pratiche che sono stati utilizzati in quei tempi continuano a essere dominanti, in tanti luoghi, indebolendo la missione della Chiesa. Al tempo stesso proprio la memoria del passato aiuta a comprendere come l'azione evangelizzatrice, fin dai suoi primi passi, è stata arricchita dalle tradizioni locali: «i semi del Vangelo piantati dai missionari occidentali sono cresciuti a seguito del lavoro di nutrimento delle mani indigene, tanto che queste mani

erano spesso i veri agenti di missione nell'era coloniale»; per questo è bene sempre ricordare che il vangelo ha una potenza e un orizzonte che va oltre quelli che sono i limiti pensati da coloro che sono direttamente impegnati nell'azione missionaria. In questo il documento ricorda l'importanza del continuo confronto con l'esperienza evangelica dove non mancarono tensioni proprio nell'opera di evangelizzazione, soprattutto quando sembravano prevalere delle logiche puramente umane. Queste tensioni costituiscono tuttora un ostacolo come appare evidente quando vengono stigmatizzate da coloro che sottolineano la distanza tra annuncio e testimonianza; per questo è fondamentale promuovere momenti di riconciliazione per sconfiggere paure e pregiudizi costruendo una prassi quotidiana di riconciliazione come premessa all'unità nella diversità che rafforza la missione, fondata sulla metanoia, la conversione permanente di uomini e di donne nella luce di Cristo. Nel vivere la metanoia i cristiani devono creare un rapporto nuovo, in nome dell'amore di Dio, con la terra, traendo forza dal modello dell'incarnazione di Cristo così da esplorare la dimensione dell'interculturalità «con la quale la creazione e il creatore si rivelano l'un l'altro in uno spirito di amore». Il richiamo alle Sacre Scritture è un invito a vivere l'unità della Chiesa così come viene chiesto, tante volte, da Gesù, sapendo convivere con quelle incertezze che impediscono ancora la piena e visibile unità, ma che non devono, in alcun modo, indebolire la missione. Per questo i cristiani devono porre al centro della loro comune azione missionaria per la creazione di una comunità veramente evangelica l'abbondanza della chiamata dello Spirito e la testimonianza del modello trinitario di amore e di comunione; in questo modo i cristiani rendono più efficace la missione nella condivisione dei modelli di discepolato «radicati nello Spirito di Gesù e non negli spiriti dei poteri terreni» proprio in una prospettiva di unità della quale ha bisogno il mondo. Il documento *Converting Discipleship: Dissidence and Metanoia*, che è stato presentato come un testo da discutere e da valutare dalle singole Chiese, costituisce una tappa particolarmente significativa nel processo di ripensamento della missione da parte del Consiglio ecumenico delle Chiese per definire nuove forme di condivisione ecumenica con la quale rendere sempre più efficace l'evangelizzazione del mondo, proprio grazie a una comune azione, nella quale far confluire le diverse tradizioni cristiane.

Il dono dell'esperienza delle donne

Un'iniziativa ecumenica e interreligiosa del Consiglio ecumenico delle Chiese

RICCARDO BURIGANA

«Veritas in caritate» 13/12 (2020), pp. 34-35

Quale è stato il ruolo delle donne in Africa? Quale è oggi per un futuro di giustizia e pace in Africa e nel mondo? A queste due domande si propone di rispondere un ciclo di incontri, *Pan African Women of Faith*, in modalità webinar, promossi dal Consiglio ecumenico delle Chiese (Wcc); questo ciclo di incontri, iniziato il 19 novembre, con una cadenza mensile, ogni terzo giovedì, è stato pensato per far conoscere peculiarità e ricchezze del contributo delle donne africane al radicale ripensamento della Chiesa e della società, alla luce delle esperienze che hanno visto le donne africane protagoniste nel cammino ecumenico e nel dialogo interreligioso in Africa e non solo; infatti, come è stato ricordato, anche nel primo incontro, le donne africane hanno giocato un ruolo, pur tra mille difficoltà, costrette a confrontarsi, con coraggio, con pregiudizi e discriminazioni, non solo nei propri paesi, ma ovunque abbiano vissuto, una volta costrette a lasciare la propria terra alla ricerca di una speranza per il domani. Nella diaspora dell'Africa, che ha coinvolto, e coinvolge, milioni di persone, da decenni, le donne hanno così svolto un ruolo fondamentale nella promozione di una cultura dell'accoglienza, radicata su un patrimonio spirituale che ha saputo arricchire il cristianesimo, soprattutto nella sua dimensione di pellegrinaggio per la costruzione della pace nella giustizia, così come è stato riaffermato dall'ultima Assemblea generale del Consiglio ecumenico delle Chiese. Proprio l'esperienza di tante donne africane, come è stato detto anche nel primo incontro di questo ciclo, riaffermando quanto il Wcc sostiene da anni, mostra quanto forte sia stato il rapporto tra testimonianza cristiana e costruzione della pace nel rispetto della propria tradizione, in una lettura della fede cristiana che illumina e non distrugge quei valori che appartengono alla cultura africana, così come si è venuta formando, per secoli, con modalità diverse da luogo a luogo. Anche per questo si è deciso di aprire questo ciclo di incontri con una riflessione sul valore dell'eredità di queste esperienze, che tanto hanno segnato la crescita del dialogo ecumenico in Africa, e sulla leadership che le donne africane devono assumere nel presente e nel futuro della vita della Chiesa e della società per sostenere quel processo di rinnovamento che appare quanto mai necessario, in un tempo di pandemia, che ha messo ancora più in evidenza povertà e disuguaglianze, colpendo soprattutto le donne. In questo primo incontro, al quale hanno preso parte, Agnes Abuom, moderatrice del Comitato centrale del WCC, la presbiterana cubana Ofelia Ortega e Esther Mombo, vice-moderatrice della Commissione per l'educazione e la formazione ecumenica del Wcc, è stato

sottolineato quanto sia importante promuovere una conoscenza di cosa le donne africane hanno fatto per la Chiesa e per la società in modo da colmare una lacuna che ha impoverito la riflessione ecumenica; si tratta di recuperare memorie di donne che hanno saputo, con la loro vita, testimoniare la gioia e la speranza di Cristo così da definire nuovi modelli di leadership cristiana in grado di dare delle risposte alle nuove sfide lanciate dalla società che il cristianesimo è chiamato a affrontare. Nei prossimi incontri si parlerà di riconciliazione, di speranza, di preghiera, di servizio, a partire da esperienze presenti e passate di donne africane in Africa e nel mondo, con un costante riferimento alle Sacre Scritture, per rilanciare la scelta del Wcc di offrire momenti di formazione, di riflessione, di condivisione così da favorire non solo la rimozione di ogni forma di discriminazione e di violenza nei confronti delle donne, ma soprattutto la definizione di percorsi per l'assunzione di responsabilità da parte delle donne, a ogni livello, in tutto il mondo, per rendere la Chiesa sempre più testimone dell'amore misericordioso di Dio.

Una speranza per il futuro

Un incontro ecumenico per la salvaguardia del creato

RICCARDO BURIGANA

«Veritas in caritate», 13/12 (2020), p. 36

Vivere la speranza per costruire un mondo diverso: queste parole sono state ripetute più volte nell'incontro *Hope for the Future*, che si è tenuto, in modalità webinar, il 10 novembre. Con questo incontro si è concluso un percorso di approfondimento e di confronto *Faiths Unite: Visions for Transformative Climate Action*, organizzato dal gruppo interreligioso che segue i lavori delle Nazioni Unite nella lotta contro l'inquinamento, in collaborazione con una pluralità di organismi ecumenici, a livello universale e locale, per favorire una sempre più ampia condivisione per una comune azione cristiana per la cura del creato. Nei due precedenti incontri di questo percorso (27 ottobre e 3 novembre) si parlò di una serie di iniziative, soprattutto recenti, di carattere interreligioso con le quali, in diversi luoghi del mondo, si è voluto contrastare quelle politiche economiche che non tengono conto della riflessione sulle mutazioni climatiche in atto, anche al di fuori delle comunità religiose; sempre in questi due incontri si è discusso anche di come coniugare i progetti, definiti negli ultimi anni, per uno sviluppo economico, fondato su un rapporto nuovo con le risorse del mondo, nel rispetto della cura del creato, in un tempo di grande precarietà quale è quello che, come è stato detto, stanno vivendo uomini e donne alle prese con la pandemia del covid19, che toglie speranze per l'oggi e per il domani. Dopo questi due incontri, che hanno visto la partecipazione anche di scienziati e politici, oltre che rappresentanti di organismi ecumenici e comunità religiose da realtà molto diverse, proprio per sottolineare la dimensione globale del ripensamento del rapporto tra la cura del creato e lo sviluppo economico, il terzo incontro ha affrontato le prospettive che si aprono, proprio alla luce di quanto il movimento ecumenico è venuto elaborando, talvolta in collaborazione con le altre religioni, per la denuncia delle scelte che determinano mutamenti climatici; sono state avanzate delle proposte concrete con le quali delineare l'immediato futuro nel quale si dovrà tener conto degli effetti della pandemia. I relatori, tra i quali il sudafricano Khulekani Sizwe Magwaza della Gioventù della Federazione Luterana Mondiale e del padre indiano Joshtrom Kureethadam del dicastero vaticano per il servizio dello sviluppo umano integrale, hanno parlato della condivisione delle esperienze, in giro per il mondo, di collaborazioni ecumeniche e interreligiose; queste esperienze devono alimentare la speranza per il domani, poiché mostrano quanto opportunità vengono offerte dalla cultura del dialogo, che favorisce l'apertura di sempre nuovi scenari per un sviluppo economico e sociale che metta al centro i valori religiosi. L'incontro *Hope for the Future* è entrato a far parte del programma della Settimana interreligiosa in Scozia, che prevede momenti per la conoscenza reciproca per una comprensione della diversità religiosa contro ogni forma di discriminazione e di razzismo; questa Settimana è stata salutata, con grande favore, anche da Nicola Sturgeon, primo ministro della Scozia, che si è rivolto ai partecipanti ricordando il rilievo delle religioni nel presente, soprattutto nel tempo della pandemia, quando le religioni "hanno dimostrato valori di solidarietà, compassione e amore che sono così importanti nella nostra società". Anche nell'incontro *Hope for the Future* è stato riaffermato che per i cristiani il creato non è in vendita: al di là delle differenze confessionali esiste una profonda condivisione, espressa in tanti modi, che si è venuta arricchendo dopo la pubblicazione dell'enciclica *Laudato si'*, non si tratta semplicemente di esprimere solidarietà per coloro che già soffrono per i cambiamenti climatici in atto ma i cristiani devono promuovere sempre nuovi progetti per coltivare la speranza di un mondo diverso, fondato sulla eco-giustizia.

La vita e l'economia nel tempo del COVID-19**Giornata della Fondazione Giovanni Paolo II per l'anno 2020****TIZIANA BERTOLA****«Veritas in caritate» 13/12 (2020), pp. 36-37**

Sabato 12 dicembre 2020 si è tenuta l'annuale Giornata della Fondazione Giovanni Paolo II dedicata quest'anno a «La vita e l'economia nel tempo del Covid-19». A causa della perdurante epidemia, anziché essere organizzata in presenza come di consueto alla Pieve di Romena, è stata partecipata e diffusa attraverso i canali social e televisivi. Moderatore dell'evento è stato Marco Italiano che ha portato i saluti del Consiglio di amministrazione, del Comitato scientifico, della Giunta e di tutto lo staff della Fondazione, nonché quelli di alcune personalità e vescovi della Toscana; ha rivolto un particolare ringraziamento a docenti e studenti di diversi Istituti superiori della Toscana che hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento. La Giornata è stata aperta dal nuovo presidente della Fondazione Andrea Bottinelli, che è subentrato al presidente onorario mons. Luciano Giovannetti, vescovo emerito della diocesi di Fiesole, alla guida della Fondazione dal 16 aprile 2007, data della sua costituzione, fino a luglio 2020. Quest'appuntamento, che si colloca nell'Avvento, un periodo portatore di un «fremito di futuro», ha esordito Bottinelli, mi offre l'occasione per presentare il mio pensiero sull'incarico ricevuto: non una semplice transizione, ma un'opportunità per dare stabilità e continuità alla Fondazione, mantenerne l'identità, dando ascolto alle domande sempre più impegnative che provengono da regioni in difficoltà. Si sa che ogni stato di crisi mette in discussione l'identità: essendo essa non una proprietà in sé ma un'attribuzione altrui, il suo mantenimento è un atto dovuto verso chi si affida alla Fondazione. La presenza oggi, anche se in collegamento, di tanti giovani denota la condivisione del lavoro della Fondazione e l'influsso che ha il richiamo alla partecipazione a iniziative solidali. In tempo di pandemia, ha proseguito il presidente riferendosi al tema dell'incontro, è necessario ripensare all'uso del denaro e delle risorse, chiedersi se il denaro è mezzo o fine, perché può torcersi verso l'usura: è un problema attuale, tanto che papa Francesco vi ha dedicato due encicliche. La Fondazione non si esprime su tesi economicistiche; la sua missione è aiutare, senza pregiudizi, le persone. In esse vede solo il loro essere delle «biografie incarnate», per cui opera con diverse iniziative e centri in vari Paesi. Ora a Betlemme ha in progetto l'istituzione di uno studentato, un centro che d'estate diventi il focus nell'organizzare seminari sull'ambiente e sull'economia, sviluppi elementi culturali, dando energia ai ragazzi che sono il futuro, e tutto ciò richiede fondi. Dopo i saluti di Ernesto Pellicchia, direttore generale dell'ufficio scolastico della Toscana, da Bruxelles si è collegato David Sassoli, presidente del Parlamento europeo, che ha anzitutto ringraziato per l'invito. Il virus, ha affermato, che sta condizionando la vita dell'intero pianeta, ci impone di affrontare lezioni e sfide nuove, di valorizzare l'idea di una cittadinanza globale e solidale. Bisogna essere coraggiosi e porsi di fronte ai tanti cambiamenti con determinazione, consapevoli dei vincoli che uniscono gli uni agli altri. Nell'economia le regole possono aiutare a far sì che la crescita non vada a discapito delle generazioni future, da qui l'invito ai giovani ad aprirsi alla complessità del mondo, a proiettarsi nel futuro, per un'unione europea altruista, come auspicato anche da papa Francesco. La Fondazione, ha detto, è un esempio, sa promuovere iniziative che creano condizioni di crescita, grazie al suo personale capace di costruire «ponti». Si sono poi presentati alcuni progetti cui la Fondazione è associata. Carlo Simonetti ha illustrato in che cosa consiste l'agrobusiness, quell'attività che mette al centro le persone, i piccoli produttori locali, coloro che sono esclusi dal mercato globale. La Fondazione si è posta l'obiettivo di supportarli nell'unirsi in cooperative, perché riescano a vendere i loro prodotti confezionati, dopo aver seguito uno standard, a prezzi per loro remunerativi. In questo modo essa aiuta a formare comunità rurali che diano sviluppo alle giovani generazioni, permettano loro di avere speranza. Si sono quindi alternati vari cooperanti impegnati in diversi Paesi per conto della Fondazione. Da Baghdad, Iraq, Pietro Scartezzini ha fatto presente l'alto tasso di disoccupazione dei giovani iracheni e le proteste antigovernative in alcune città. Lì la Fondazione sta sviluppando iniziative con le comunità locali per aiutarle nello sviluppo economico e occupazionale. Ha progetti in ambito educativo per creare strutture scolastiche di standard internazionale, formare professionalmente ad esempio falegnami e parrucchiere, e per provvedere alla tutela delle minoranze cristiane che negli ultimi decenni, sentendosi discriminate, temono di dover emigrare. Da Beirut, Libano, Stefano Baldini ha presentato alcuni interventi che la Fondazione ha intrapreso con i piccoli produttori ortofrutticoli in dieci villaggi affinché, attraverso cooperative e centri di stoccaggio che richiedono investimenti anche umani, riescano a provvedere direttamente alle vendite dei loro prodotti, possibilmente anche all'estero. Da Betlemme, Palestina, Marco Visotti ha illustrato il programma di supporto agli operai locali, soprattutto a chi ha perso il lavoro. La Fondazione, dopo aver dato inizio a laboratori per la formazione artigianale, ha aperto un centro con finalità formative ma anche produttive per chi vuole piazzare la propria merce in mercati nuovi, anche internazionali. Questo luogo è diventato pure un centro culturale, e dà lavoro

anche a persone con disabilità. Da Amman, Giordania, Fabio Ammar ha parlato del progetto sull'Aloe vera, una pianta che cresce in quelle zone e di cui è aumentato l'uso. La sfida della Fondazione, che ha aiutato a piantare migliaia di quelle piante e a mettere in atto un'unità operativa per trasformarla in gel e così favorirne l'utilizzo in vari campi, è quella di introdurre questa nuova filiera di produzione, sostenendo così quei produttori che hanno visto, con la chiusura delle frontiere, diminuire il loro bacino di utenza. Altra iniziativa ha riguardato il coinvolgimento di alcune associazioni femminili per promuovere l'impegno delle donne, previa formazione, nella vendita in loco di diversi prodotti, favorendo così una loro autonomia economica. Si è parlato anche della mensa sociale denominata Pane e Vino, sorta in Valdarno per aiutare famiglie sempre più in difficoltà. È più di una semplice mensa sociale, si è detto, perché è un luogo per incontrarsi e fraternizzare, uno spazio di inclusione e condivisione. Subito dopo si è dato spazio a interventi di alcuni ospiti. Per primo ha preso la parola lo scrittore Edoardo Nesi, vincitore del premio Strega 2011. Riferendosi al suo libro «Economia sentimentale» ha fatto notare quanto l'economia influisca su di noi e come possa trasformarsi anche in sentimento. Riflettendo su che tipo di mondo aspettarsi per una crescita economica sostenibile, si è augurato che i ragazzi riescano a prendere coscienza dell'urgenza di migliorare l'ambiente, credano nella possibilità di operare i necessari cambiamenti anche attraverso la politica. La «sostenibilità», ha ribadito, porta con sé tanti valori. Quale senso dare al termine «post-Covid» è stata la domanda che si è posta suor Alessandra Smerilli. Non sarà un tornare a come si viveva prima, ha puntualizzato, ma emergerà la necessità di un cambiamento. Più che prepararsi al futuro, si dovrà «preparare il futuro», fare cioè qualcosa nella concretezza, cogliendo le opportunità ma con uno sguardo attento a chi è escluso. Sarà quindi importante, ha osservato, pensare a come investire i fondi post-pandemia, dando voce anche ai giovani: loro possono fare la differenza, essendo per loro più naturale mettersi insieme anziché dividersi. Alessio M. Ranaldo, nel riflettere sull'economia su cui ora è difficile fare previsioni con il fardello dei debiti che ci si ritrova sulle spalle, si è rivolto ai ragazzi augurando loro di saper approfittare del momento, di fare del loro meglio in un mondo globalizzato il quale, se s'impegnano, sa offrire loro grandi opportunità che non vanno perse. Da voi giovani, ha osservato, dipendono anche le fortune o le sfortune della regione toscana nei prossimi anni. Rivolgendosi sempre ai ragazzi, Marco Bentivogli ha messo l'accento sulle varie realtà che la pandemia lascia scoperte: le donne, i giovani, i lavori atipici e le partite IVA mono-committenza. Nell'identikit dei poveri sono sempre più inclusi i giovani, ha sottolineato, per cui sorge la domanda sul da farsi perché le nuove generazioni non si sentano frustrate. Una possibilità è offerta loro dall'accelerazione tecnologica che richiede nuove competenze, per cui bisogna ragionare sui nuovi modi di apprendimento sia formativo sia lavorativo, per evitare che essi abbiano l'impressione di essere degli «scarti». Pierluigi Castagnetti, conoscitore della politica, ha richiamato la recente foto dei giovani fatta dal Censis, da lui giudicata abbastanza inquietante perché ha evidenziato un loro pessimismo sulle condizioni di vita e sul futuro. Ha tratto la conclusione che è necessario lavorare perché essi recuperino tanti valori, non rinuncino alla libertà in cambio di protezione. Nel post-Covid il paese ha bisogno che ci si senta uniti, si consideri come proprio il destino dell'Italia. Ha quindi raccomandato loro di prendere in mano il proprio destino, di impegnarsi nelle istituzioni che governano il cambiamento: l'impegno politico è ineluttabile per chi pensa al futuro, ha chiosato. Ha poi preso nuovamente la parola Ernesto Pellicchia per ringraziare, anzitutto, la Fondazione per l'attività meritoria che porta avanti. È importante lavorare insieme, ha affermato, per far sì che i principi siano sempre più radicati e diventino patrimonio dell'essere scuola. Si è augurato un maggior coinvolgimento comune nel sostenere e sviluppare futuri lavori assieme. Dopodiché sono intervenuti gli studenti Carlotta, Pietro, Jacopo, Niccolò, Teresa, Federico, Vittoria, Chiara, Andrea e Francesca provenienti da diverse scuole medie superiori della Toscana, i quali si sono alternati nel porre domande sui rischi per i lavoratori provocati dall'emergenza Covid, su come rafforzare il sistema formativo professionale, sul cambiamento nelle relazioni e nei compiti dei giovani, sul problema del debito pubblico, sui mutamenti climatici, sull'aumento della povertà durante la pandemia, sul Recovery fund, sull'emergenza Covid e sui rischi per la legalità, sulle misure da adottare nell'accogliere e integrare i migranti, sulle relazioni stato-regioni durante la crisi pandemica. A loro hanno dato esaurienti risposte i vari relatori ospiti, offrendo loro utili consigli. In chiusura, fra Ibrahim Faltas si è collegato da Betlemme per mostrare il progetto «ceramica» che la Fondazione ha attivato in quella città e al quale partecipano anche ragazzi sordomuti, che il padre spera di poter accompagnare, finita la pandemia, in visita dal Papa.

Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 02-23/12/2020

M. FIGUEROA, *L'altro buon samaritano. «Fratelli tutti» nella gratitudine della grazia guaritrice di Dio*, in «L'Osservatore Romano» 02/12/2020, p. II

Vademecum del dicastero ecumenico. Il vescovo e l'unità dei cristiani, in «L'Osservatore Romano» 04/12/2020, pp. 1-2

Bussola per le relazioni con le altre Chiese e confessioni. La presentazione nella Sala stampa della Santa Sede, in «L'Osservatore Romano» 04/12/2020, pp. 2-3

CH. DE PECHPEYROU, *Cosa vuole Dio da noi? Il discernimento delle Chiese riformate*, in «L'Osservatore Romano» 07/12/2020, p. 8

G. ZAVATTA, *Guide lungo il cammino. Il cardinale Koch sul vademecum dedicato ai vescovi*, in «L'Osservatore Romano» 09/12/2020, pp. II-III

Comunque ortodossi. Firmata un'intesa tra i metropoliti Emmanuel di Francia e Jean di Doubna, in «L'Osservatore Romano» 09/12/2020, pp. II-III

CH. DE PECHPEYROU, *Vescovo del dialogo. I funerali di monsignor Henri Teissier*, in «L'Osservatore Romano» 10/12/2020, p. 6

B. C. THOTTUNKAL, *Il cammino del dialogo*, in «L'Osservatore Romano» 11/12/2020, pp. 2-3

T. BARTOLOMEI, *Dalle fratellanze alla fratellanza*, in «L'Osservatore Romano» 11/12/2020, pp. 2-3

F. A. MACHADO, M. FIGUEROA, *Cooperazione esemplare. Una storia trentennale in Argentina e il nuovo Vademecum sull'unità dei cristiani*, in «L'Osservatore Romano» 16/12/2020, pp. II-III

Se Francesco incontra Ghandi. Una lettura "indiana" dell'enciclica «Fratelli tutti», in «L'Osservatore Romano» 14/12/2020, pp. 1,3

M. FIGUEROA, *Cooperazione esemplare. Una storia trentennale in Argentina e il nuovo Vademecum sull'unità dei cristiani*, in «L'Osservatore Romano» 16/12/2020, pp. II-III

M. FIGUEROA, *Proteggerlo da ogni attacco. Il diritto alla vita nella «Fratelli tutti»*, in «L'Osservatore Romano» 18/12/2020, p. 6

E. CASALE, *In cammino con l'islam sulla strada del dialogo. A colloquio con il vescovo di Laghouat sulla Chiesa in Algeria*, in «L'Osservatore Romano» 19/12/2020, p. 3

A. SKORKA, *Su salvezza e redenzione. Riflessioni ebraiche mentre i cristiani celebrano il Natale*, in «L'Osservatore Romano» 21/12/2020, p. 9

R. SACCENTI, *Questione di forme. La divisione fra greci e latini*, in «L'Osservatore Romano» 21/12/2020, p. 9

CH. DE PECHPEYROU, *Essendo fratelli si può sperare. Gli auguri del priore di Taizé per il 2021*, in «L'Osservatore Romano» 21/12/2020, p. 10

Quel suono degli angeli. Messaggio del Wcc per il Natale, in «L'Osservatore Romano» 21/12/2020, p. 10

M. FIGUEROA, *Il Verbo incarnato, illuminato e inculturato. Dio si concretizza e si fa uno di noi*, in «L'Osservatore Romano» 23/12/2020, p. II

Documentazione Ecumenica

PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI, *Il Vescovo e l'unità dei cristiani: Vademecum Ecumenico*, Città del Vaticano, 4 dicembre 2020

Prefazione

Il ministero affidato al vescovo è un servizio di unità sia all'interno della propria diocesi che tra la Chiesa locale e la Chiesa universale. Questo ministero ha quindi una rilevanza speciale nella ricerca dell'unità di tutti i discepoli di Cristo. La responsabilità del vescovo nel promuovere l'unità dei cristiani è chiaramente affermata nel *Codice di diritto canonico* della Chiesa latina tra i compiti del suo ufficio pastorale: "Abbia un atteggiamento di umanità e carità nei confronti dei fratelli che non sono nella piena comunione con la Chiesa cattolica, favorendo anche l'ecumenismo, come viene inteso dalla Chiesa" (Can 383 §3 CIC 1983). Di conseguenza, il vescovo non può considerare la promozione della causa ecumenica semplicemente come uno dei tanti compiti del suo ministero diversificato, un compito che potrebbe o dovrebbe essere rimandato davanti ad altre priorità, apparentemente più importanti. L'impegno ecumenico del vescovo non è una dimensione opzionale del suo ministero, bensì un dovere e un obbligo. Questo appare ancor più chiaramente nel *Codice dei canoni delle Chiese orientali*, che contiene una sezione speciale dedicata al compito ecumenico, nella quale si raccomanda in modo particolare ai pastori della Chiesa di "darsi da fare partecipando ingegnosamente all'attività ecumenica" (Can 902-908 CCEO 1990). Nel servizio dell'unità, il ministero pastorale del vescovo include dunque non solo l'unità della sua Chiesa, ma anche l'unità di tutti i battezzati in Cristo. Il presente documento, *Il vescovo e l'unità dei cristiani. Vademecum ecumenico*, pubblicato dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, è offerto come un supporto ai vescovi diocesani ed eparchiali per aiutarli a comprendere e ad attuare meglio la loro responsabilità ecumenica. All'origine del *Vademecum* vi è stata una richiesta formulata durante un'assemblea plenaria di questo Pontificio Consiglio. Il testo è stato redatto dagli ufficiali del Consiglio con la consulenza di esperti e con l'approvazione dei competenti dicasteri della Curia romana. Siamo ora lieti di pubblicarlo con la benedizione del Santo Padre papa Francesco.

Affidiamo questo lavoro ai vescovi del mondo, sperando che in queste pagine possano trovare linee guida chiare e utili, che li aiutino a guidare le Chiese locali affidate alla loro cura pastorale verso quell'unità per la quale il Signore ha pregato e alla quale la Chiesa è irrevocabilmente chiamata.

Cardinale Kurt Koch, *Presidente*

Brian Farrell, Vescovo tit. di Abitine, *Segretario*

Elenco delle abbreviazioni

CCEO *Codice dei Canoni delle Chiese Orientali* (1990)

CIC *Codice di Diritto Canonico* (1983)

DE *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo* (1993), Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani

EG *Evangelii gaudium* (2013), Esortazione apo-stolica di Papa Francesco sull'annuncio del vangelo nel mondo attuale

LG *Lumen gentium* (1964), Costituzione dogmatica sulla Chiesa del Concilio Vaticano II

PCPUC *Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani*

UR *Unitatis redintegratio* (1964), Decreto sull'ecumenismo del Concilio Vaticano II

UUS *Ut unum sint* (1995), Lettera enciclica di san Giovanni Paolo II sull'impegno ecumenico

Introduzione

1. La ricerca dell'unità è intrinseca alla natura della Chiesa

La preghiera del Signore per l'unità dei suoi discepoli "siano una cosa sola" è legata alla missione che Egli affida loro "perché il mondo creda" (Gv 17,21). Il Concilio Vaticano II ha sottolineato che la divisione tra le comunità cristiane "non solo si oppone apertamente alla volontà di Cristo, ma è anche di scandalo al mondo e danneggia la più santa delle cause: la predicazione del Vangelo ad ogni creatura" (*Unitatis redintegratio* [UR] §1). Se i cristiani vengono meno al loro essere segno visibile di questa unità, vengono meno al loro dovere missionario di condurre tutti all'unità salvifica: la comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. In questo senso capiamo perché il lavoro dell'unità è essenziale per la nostra identità come Chiesa e perché san Giovanni Paolo II ha potuto scrivere nella sua storica enciclica *Ut unum sint*: "la ricerca dell'unità dei cristiani non è un atto facoltativo o di opportunità, ma un'esigenza che scaturisce dall'essere stesso della comunità cristiana" (*Ut unum sint* [UUS] §49, cfr. anche §3).

2. Una comunione reale, anche se incompleta

Il decreto sull'ecumenismo del Concilio Vaticano II, *Unitatis redintegratio*, riconosce che quanti credono in Cristo e sono battezzati con l'acqua nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo sono veramente nostri fratelli e sorelle

in Cristo (cfr. UR §3). Attraverso il battesimo sono “incorporati a Cristo” (UR §3), veramente incorporati a Cristo crocifisso e glorificato e rigenerati per partecipare alla vita divina (cfr. UR §22). Inoltre, il Concilio riconosce che le comunità alle quali questi fratelli e sorelle appartengono sono dotate di molti elementi essenziali che Cristo vuole per la sua Chiesa, sono usate dallo Spirito come “mezzi di salvezza” e hanno una comunione reale, anche se incompleta, con la Chiesa cattolica (cfr. UR §3). Il decreto specifica gli ambiti della nostra vita ecclesiale in cui esiste questa comunione e si sforza di discernere in cosa e in quale misura la comunione ecclesiale varia da una comunità cristiana all'altra. Infine *Unitatis redintegratio*, riconoscendo il valore positivo delle altre comunità cristiane, deplora che, a causa della ferita della divisione tra i cristiani, per la Chiesa stessa “diventa più difficile esprimere sotto ogni aspetto la pienezza della cattolicità nella realtà della vita” (UR §4).

3. L'unità dei cristiani riguarda la Chiesa intera

“La cura di ristabilire l'unione – scrivono i Padri del Concilio Vaticano II – riguarda tutta la Chiesa, sia i fedeli che i pastori, e tocca ognuno secondo le proprie possibilità, tanto nella vita cristiana di ogni giorno quanto negli studi teologici e storici” (UR §5). L'insistenza del Concilio sul fatto che lo sforzo ecumenico richiede l'impegno di tutti i fedeli, e non solo di teologi e responsabili di Chiese in occasione di dialoghi internazionali, è stato ripetutamente sottolineato nei documenti ecclesiali successivi. In *Ut unum sint* san Giovanni Paolo II scrive che “l'impegno per il dialogo ecumenico [...] lungi dall'essere prerogativa della Sede Apostolica, incombe anche alle singole Chiese locali o particolari” (UUS §31). La comunione reale, anche se incompleta, che già esiste tra i cattolici e gli altri cristiani battezzati può e deve essere approfondita simultaneamente a diversi livelli. Papa Francesco ha riassunto efficacemente questo atteggiamento nella frase “camminare insieme, pregare insieme, lavorare insieme”. Condividendo la vita cristiana con altri battezzati, pregando con loro e per loro e offrendo una testimonianza comune della nostra fede cristiana, noi cresciamo in quell'unità che è il desiderio del Signore per la sua Chiesa.

4. Il vescovo come principio visibile dell'unità

In quanto pastore del gregge, il vescovo ha la responsabilità specifica di raccogliarlo in unità. Egli è “il visibile principio e fondamento dell'unità” nella sua Chiesa particolare (*Lumen gentium* [LG] §23). Il servizio dell'unità non è solo uno dei tanti compiti del ministero del vescovo: ne costituisce un aspetto fondamentale. “Il vescovo sentirà l'urgenza di promuovere l'ecumenismo” (*Apostolorum successores* [AS] §18). Radicata nella sua preghiera personale, la preoccupazione per l'unità deve caratterizzare ogni aspetto del suo ministero: nel suo insegnamento della fede, nel suo ministero sacramentale e nelle decisioni attinenti alla sua cura pastorale, egli è chiamato a costruire e a rafforzare quell'unità per la quale Gesù ha pregato nell'Ultima Cena (cfr. Gv 17). Un'ulteriore dimensione di questo ministero di unità è diventata evidente con l'adesione della Chiesa cattolica al movimento ecumenico. Da lì consegue che la preoccupazione del vescovo per l'unità della Chiesa si estende “anche a quelli che non fanno ancora parte dell'unico gregge” (LG §27) ma sono nostri fratelli e sorelle nello Spirito Santo in virtù dei legami di comunione, reali anche se imperfetti, che uniscono tutti i battezzati.

Il ministero episcopale di unità è strettamente legato alla sinodalità. Secondo papa Francesco, “l'attento esame di come si articolano nella vita della Chiesa il principio della sinodalità e il servizio di colui che presiede offrirà un contributo significativo al progresso delle relazioni tra le nostre Chiese”^[1]. I vescovi che compongono un collegio in unione con il papa esercitano il loro ministero pastorale ed ecumenico in modo sinodale assieme all'intero popolo di Dio. Come ha affermato papa Francesco, “l'impegno a edificare una Chiesa sinodale – missione alla quale tutti siamo chiamati, ciascuno nel ruolo che il Signore gli affida – è gravido di implicazioni ecumeniche”^[2], poiché sia la sinodalità che l'ecumenismo sono cammini da percorrere insieme.

5. Il Vademecum, una guida per il vescovo nel suo discernimento

Il compito ecumenico sarà sempre influenzato dall'ampia varietà di contesti nei quali i vescovi vivono e lavorano: in alcune regioni i cattolici sono in maggioranza, in altre costituiscono una minoranza rispetto a una o più comunità cristiane, in altre ancora è il cristianesimo a essere una minoranza. Anche le sfide pastorali sono estremamente diverse. Spetta sempre al vescovo diocesano/eparchiale la valutazione delle sfide e delle opportunità del proprio contesto e il discernimento su come applicare i principi cattolici dell'ecumenismo nella propria diocesi/eparchia^[3]. Il *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo* del 1993 (qui di seguito *Direttorio ecumenico* [DE]) è il testo di riferimento per il vescovo nel suo compito di discernimento. Questo *Vademecum* è offerto al vescovo come incoraggiamento e guida nell'adempimento delle sue responsabilità ecumeniche.

PRIMA PARTE

La promozione dell'ecumenismo nella Chiesa cattolica

6. La ricerca dell'unità è innanzitutto una sfida per i cattolici

Unitatis redintegratio insegna che i fedeli cattolici devono innanzitutto “considerare con sincerità e diligenza ciò che deve essere rinnovato e realizzato nella stessa famiglia cattolica” (UR §4). Perciò, prima ancora di entrare in relazione con altri cristiani, è necessario che i cattolici, secondo le parole del decreto, “esaminino la loro fedeltà alla volontà di Cristo circa la Chiesa e, com'è dovere, intraprendano con vigore l'opera di rinnovamento e di riforma” (UR §4). Questo rinnovamento interiore predispone e prepara la Chiesa al dialogo e all'impegno con gli altri cristiani: è uno sforzo che riguarda sia le strutture ecclesiali (Sezione A) che la formazione ecumenica dell'intero Popolo di Dio (Sezione B).

A. Le strutture ecumeniche a livello locale e regionale

7. Il vescovo come uomo di dialogo che promuove l'impegno ecumenico

Christus Dominus §13 descrive il vescovo come un uomo di dialogo che va incontro alle persone di buona volontà nella comune ricerca della verità, con una capacità di conversare contrassegnata da chiarezza e umiltà, in uno spirito di carità e amicizia. Il *Codice di Diritto Canonico* (CIC) richiama questa idea nel Canone 383 §3, quando, a proposito delle responsabilità ecumeniche del vescovo, afferma: “abbia un atteggiamento di umanità e di carità nei confronti dei fratelli che non sono nella piena comunione con la Chiesa cattolica, favorendo anche l'ecumenismo come viene inteso dalla Chiesa”. Il compito ecumenico del vescovo è perciò quello di promuovere sia il “dialogo della carità” che il “dialogo della verità”.

8. La responsabilità del vescovo di guidare e orientare le iniziative ecumeniche

Accanto alla disposizione personale del vescovo al dialogo, vi è anche il suo ruolo di guida e di governo. *Unitatis redintegratio* menziona l'impegno del popolo di Dio in molteplici attività ecumeniche, ma sempre “sotto la vigilanza dei pastori” (UR §4). Il Canone 755, nella sezione del Codice dedicata alla “funzione di insegnare nella Chiesa”, afferma che “spetta in primo luogo a tutto il Collegio dei Vescovi e alla Sede Apostolica sostenere e dirigere presso i cattolici il movimento ecumenico” (CIC 755 §1). È inoltre responsabilità dei vescovi, sia individualmente che come conferenze episcopali o sinodi, “secondo che le diverse circostanze lo esigano o lo consiglino impartire norme pratiche, tenute presenti le disposizioni emanate dalla suprema autorità della Chiesa” (CIC 755 §2, cfr. anche AS §18). Nello stabilire le norme, i vescovi – agendo sia individualmente che nel quadro della conferenza episcopale – vigileranno che non sorgano confusione o fraintendimenti e che non sia dato scandalo ai fedeli.

Il *Codice dei canoni delle Chiese orientali* [CCEO], che dedica un intero Titolo all'ecumenismo (XVIII), sottolinea il “compito speciale” delle Chiese orientali cattoliche nel promuovere l'unità di tutte le Chiese orientali ed evidenzia il ruolo dei vescovi eparchiali in questo impegno. L'unità può essere promossa “con la preghiera, con l'esempio della vita, con la religiosa fedeltà verso le antiche tradizioni orientali, con una migliore conoscenza vicendevole, con la collaborazione e la fraterna stima delle cose e dei cuori” (Canone 903).

9. La nomina dei delegati all'ecumenismo

Il *Direttorio ecumenico* (§41) raccomanda che il vescovo nomini un delegato diocesano per l'ecumenismo che collabori strettamente con lui e lo consigli sulle questioni ecumeniche. Propone anche che il vescovo istituisca una commissione diocesana per l'ecumenismo per assisterlo nella promozione degli insegnamenti della Chiesa sull'ecumenismo così come sono delineati nei documenti e nelle direttive della conferenza episcopale e del sinodo (§§42-45). Il delegato per l'ecumenismo e i membri della commissione ecumenica possono essere importanti punti di contatto con le altre comunità cristiane e possono rappresentare il vescovo negli incontri ecumenici. Per far sì che le parrocchie cattoliche siano a loro volta pienamente impegnate a livello ecumenico nella loro realtà locale, molti vescovi hanno trovato utile incoraggiare la nomina di incaricati ecumenici parrocchiali, come previsto nel *Direttorio ecumenico* (§§45 e 67).

10. La commissione ecumenica delle conferenze episcopali e dei sinodi delle Chiese cattoliche orientali

Quando la conferenza episcopale o il sinodo sono sufficientemente ampi, il *Direttorio ecumenico* raccomanda che si crei una commissione episcopale incaricata dell'ecumenismo (§46-47). I vescovi che la compongono dovrebbero essere affiancati da un gruppo di esperti come consultori e, se possibile, da una segreteria permanente. Uno dei compiti principali della commissione sarà quello di trasporre i documenti ecumenici della Chiesa in iniziative concrete adeguate al contesto locale. Nel caso in cui il piccolo numero dei membri della conferenza episcopale non consentisse di costituire una commissione episcopale, si dovrebbe almeno nominare un vescovo responsabile per l'attività ecumenica (DE §46) che potrebbe essere affiancato da consultori competenti.

La commissione dovrà sostenere e consigliare i singoli vescovi e i diversi uffici della conferenza episcopale nell'adempimento delle loro responsabilità ecumeniche. Il *Direttorio ecumenico* auspica che la commissione collabori con le istituzioni ecumeniche esistenti a livello nazionale o territoriale. Ogni qualvolta lo si ritenga opportuno, la commissione potrà organizzare dialoghi e consultazioni con altre comunità cristiane. I membri della commissione potranno rappresentare la comunità cattolica – o nominare un rappresentante – qualora essa fosse invitata a partecipare a un importante evento di un'altra comunità cristiana. Analogamente, dovrà essere assicurato un adeguato livello di rappresentanza di ospiti ecumenici o delegati per i momenti significativi della vita della Chiesa cattolica. *Apostolorum successores* [AS] suggerisce di invitare ai sinodi diocesani osservatori di altre comunità cristiane, previa consultazione con i responsabili di quelle comunità (cfr. AS §170).

La visita *ad limina apostolorum* offre ai vescovi un'opportunità per condividere le loro esperienze e preoccupazioni ecumeniche con il Papa, il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e altri uffici della Curia. È anche l'occasione in cui i vescovi possono chiedere informazioni o consigli al Pontificio Consiglio.

B. La dimensione ecumenica della formazione

11. Un popolo disposto al dialogo e all'impegno ecumenico

Il vescovo può fare in modo che, attraverso la formazione, i fedeli della sua diocesi siano adeguatamente preparati alla relazione con altri cristiani. *Unitatis redintegratio* §11 raccomanda a quanti si impegnano nel dialogo ecumenico di affrontare questo compito “con amore della verità, con carità e umiltà”. Queste tre disposizioni fondamentali devono essere al centro della formazione ecumenica dell'intero popolo di Dio.

In primo luogo, l'ecumenismo non prevede compromessi, non presuppone cioè che l'unità possa essere realizzata a detrimento della verità. Al contrario, la ricerca dell'unità ci aiuta ad apprezzare meglio la verità rivelata di Dio. Di conseguenza, il fondamento della formazione ecumenica è che “la fede cattolica va spiegata con maggior profondità ed esattezza, con un modo di esposizione e un linguaggio che possano essere compresi anche dai fratelli separati” (UR §11). Queste spiegazioni devono favorire la comprensione che “esiste un ordine o «gerarchia» nelle verità della dottrina cattolica, in ragione del loro rapporto differente col fondamento della fede cristiana” (UR §11). Sebbene tutte le verità rivelate siano credute con la stessa fede divina, la loro importanza dipende dal rapporto con i misteri salvifici della Trinità e della salvezza in Cristo, fonte di tutte le dottrine cristiane. Soppesando le verità e non limitandosi a enumerarle, i cattolici possono acquisire una comprensione più accurata dell'unità che esiste tra i cristiani.

In secondo luogo, la virtù della carità richiede che i cattolici evitino presentazioni polemiche della storia e della teologia cristiane e, in particolare, raffigurazioni distorte delle posizioni degli altri cristiani (cfr. UR §4 e §10). Animati da uno spirito di carità, i formatori cercheranno sempre di evidenziare la fede cristiana che condividiamo con gli altri e di presentare con equilibrio e accuratezza le differenze teologiche che ci separano. In tal modo, il lavoro di formazione aiuterà a superare gli ostacoli che si frappongono al dialogo (cfr. UR §11).

Il Concilio Vaticano II ha insistito sul fatto che “non esiste un vero ecumenismo senza interiore conversione” (UR §7). Un adeguato atteggiamento di umiltà permette ai cattolici di apprezzare “ciò che Dio opera in coloro che appartengono alle altre Chiese e Comunità ecclesiali” (UUS §48), il che a sua volta ci aiuta a imparare e a riceverne i doni dai nostri fratelli e dalle nostre sorelle. L'umiltà è necessaria anche quando, grazie all'incontro con altri cristiani, viene alla luce una verità “che potrebbe richiedere revisioni di affermazioni e di atteggiamenti” (UUS §36).

I) La formazione dei laici, dei seminaristi e del clero

12. Una breve guida al Direttorio ecumenico sulla formazione

La dimensione ecumenica deve essere presente in tutti gli aspetti e le discipline della formazione cristiana. Il *Direttorio ecumenico* offre innanzitutto indicazioni per la formazione ecumenica di tutti i fedeli (cfr. §§58-69). Questa formazione avviene tramite lo studio della Bibbia, l'annuncio della Parola, la catechesi, la liturgia e la vita spirituale nei molteplici contesti come la famiglia, la parrocchia, la scuola e le associazioni di laici. Successivamente il *Direttorio* offre indicazioni per la formazione di quanti sono impegnati nel lavoro pastorale, siano essi ordinati (cfr. §§70-82) o laici (cfr. §§83-86). Raccomanda che tutti i corsi siano permeati da una dimensione e una sensibilità ecumeniche e, al contempo, chiede che sia istituito un corso specifico di ecumenismo nell'ambito del primo ciclo di studi teologici (cfr. §79). Auspica in modo particolare che sia favorita la dimensione ecumenica della formazione nei seminari e raccomanda che a tutti i seminaristi venga assicurata la possibilità di vivere un'esperienza ecumenica (cfr. §§70-82). Il *Direttorio* prende anche in considerazione la formazione ecumenica continua dei presbiteri, dei diaconi, dei religiosi e dei laici (cfr. §91).

Nel 1997 il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani ha pubblicato alcune direttive intitolate *La dimensione ecumenica nella formazione di chi si dedica al ministero pastorale*. Il documento è articolato in due parti: la prima affronta la necessità di fornire una dimensione ecumenica a ogni ambito della formazione teologica, la seconda riguarda gli elementi indispensabili per i corsi dedicati in modo specifico all'ecumenismo.

II) L'uso dei media e dei siti web diocesani

13. Un approccio ecumenico all'uso dei media

Nel corso dei secoli la mancanza di comunicazione tra le comunità cristiane ha approfondito le divergenze esistenti tra loro. Gli sforzi per riannodare e rafforzare la comunicazione possono svolgere un ruolo chiave nel riavvicinamento dei cristiani divisi. Quanti rappresentano la Chiesa nei mezzi di comunicazione sociale devono ispirarsi alle disposizioni ecumeniche sopra descritte. La presenza cattolica nei media deve dimostrare la stima che i cattolici nutrono per i loro fratelli e le loro sorelle cristiani, e il loro essere aperti all'ascolto degli altri e desiderosi di imparare da loro.

14. Alcune raccomandazioni per i siti web diocesani

Internet è sempre di più il mezzo attraverso il quale il mondo percepisce il volto della Chiesa. È il luogo dove sia i fedeli cattolici che gli altri possono trovare rappresentata la Chiesa locale e a partire dal quale possono giudicarne priorità e impegni. Occorre quindi prestare attenzione a questa nuova dimensione della vita ecclesiale. L'impegno della Chiesa cattolica in favore dell'unità dei cristiani in obbedienza a Cristo, così come il nostro amore e il nostro apprezzamento verso le altre comunità cristiane devono essere immediatamente percepibili sui siti web diocesani. Gli amministratori dei siti diocesani devono essere consapevoli della responsabilità che hanno nell'ambito della formazione cristiana. Il delegato diocesano per l'ecumenismo e la commissione ecumenica devono essere facilmente reperibili e contattabili attraverso il sito. Sarebbe inoltre molto utile che il sito fornisse i link alla pagina principale del sito della commissione ecumenica della conferenza episcopale o del sinodo, di quello del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e anche di quelli dei consigli ecumenici locali o nazionali.

La pagina ecumenica del sito diocesano è il luogo ideale per pubblicizzare eventi e notizie. Tuttavia è opportuno chiedere sempre l'autorizzazione prima di usare materiale fotografico dei partner ecumenici, poiché in alcuni casi la dimensione pubblica può creare loro difficoltà.

Raccomandazioni pratiche

- Familiarizzarsi con il *Direttorio ecumenico* e utilizzarlo.
- Nominare un delegato diocesano. Il *Direttorio ecumenico* (§41) raccomanda che ogni diocesi abbia un delegato per l'ecumenismo che operi come stretto collaboratore del vescovo nelle questioni ecumeniche e che possa rappresentare la diocesi presso le altre comunità cristiane locali. Quando possibile, il suo ruolo sia distinto da quello del delegato per il dialogo interreligioso.
- Istituire una commissione ecumenica diocesana. Il *Direttorio ecumenico* (§§42-44) propone che ogni diocesi abbia una commissione con il compito di introdurre una dimensione ecumenica in ogni aspetto della vita della Chiesa locale: sarà suo compito supervisionare la formazione ecumenica, avviare consultazioni con le altre comunità cristiane e promuovere con esse una testimonianza comune di fede cristiana.
- Incoraggiare la nomina di delegati parrocchiali per l'ecumenismo. Il *Direttorio ecumenico* auspica che ogni parrocchia sia un "luogo dell'autentica testimonianza ecumenica" (§67. Si veda anche §45), con un parrochiano incaricato delle relazioni ecumeniche.
- Familiarizzarsi con le norme stabilite dalla vostra conferenza episcopale o dal vostro sinodo. Il *Direttorio ecumenico* (§§46-47) suggerisce che ogni conferenza episcopale o sinodo abbia una commissione di vescovi assistita da una segreteria permanente o, in sua mancanza, che incarichi un vescovo come responsabile per l'ecumenismo. Questa commissione o questo vescovo avrà il compito non solo di vigilare sulle norme sopra menzionate, ma anche di

intrattenere relazioni con le istanze ecumeniche a livello nazionale.

- Assicurarsi che in tutti i seminari e in tutte le facoltà di teologia cattoliche della diocesi ci sia un corso obbligatorio di ecumenismo e fare in modo che i corsi di teologia e degli altri ambiti di conoscenza abbiano una dimensione ecumenica (cfr. UR §10).

- Diffondere documentazione e materiale ecumenico attraverso il sito web diocesano.

- Condividere sul sito le notizie ecumeniche, affinché i fedeli della diocesi possano vedere il loro vescovo che incontra, prega e lavora con le altre comunità cristiane a livello locale.

SECONDA PARTE

Le relazioni della Chiesa cattolica con gli altri cristiani

15. Le diverse modalità dell'impegno ecumenico con gli altri cristiani

Il movimento ecumenico è uno e indivisibile e deve sempre essere pensato come un tutto. Tuttavia assume forme differenti a seconda delle diverse dimensioni della vita ecclesiale. L'ecumenismo spirituale promuove la preghiera, la conversione e la santità in vista dell'unità dei cristiani. Il dialogo della carità privilegia l'incontro nelle relazioni quotidiane e la collaborazione, alimentando e approfondendo il legame che già condividiamo attraverso il battesimo. Il dialogo della verità si occupa dell'aspetto dottrinale vitale per sanare le divisioni tra cristiani. Il dialogo della vita include tutte le occasioni di incontro e di collaborazione con altri cristiani nella cura pastorale, nella missione nel mondo e attraverso la cultura. Queste forme di ecumenismo sono qui distinte per ragioni di chiarezza di esposizione, ma non va mai dimenticato che sono strettamente correlate e costituiscono aspetti diversi e reciprocamente arricchenti di un'unica realtà. D'altronde, molte iniziative ecumeniche implicano simultaneamente diverse di queste dimensioni. Le distinzioni usate in questo documento sono finalizzate ad aiutare il vescovo nel suo discernimento^[4].

A. L'ecumenismo spirituale

16. Preghiera, conversione e santità di vita

L'ecumenismo spirituale è descritto in *Unitatis redintegratio* come “l'anima di tutto il movimento ecumenico” (UR §8). Ad ogni liturgia eucaristica i cattolici chiedono al Signore di donare “unità e pace” alla Chiesa (Rito romano, prima del segno della pace) o pregano “per la stabilità delle sante Chiese di Dio e per l'unità di tutti” (Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo, Litania di pace).

L'ecumenismo spirituale consiste non solo nella preghiera per l'unità dei cristiani, ma anche nella “conversione del cuore e la santità di vita” (UR §8). In effetti, “si ricordino tutti i fedeli, che tanto meglio promuoveranno, anzi vivranno in pratica l'unione dei cristiani, quanto più si studieranno di condurre una vita più conforme al Vangelo” (UR §7). L'ecumenismo spirituale richiede conversione e riforma, come affermato da papa Benedetto XVI: “Occorrono gesti concreti che entrino negli animi e smuovano le coscienze, sollecitando ciascuno a quella conversione interiore che è il presupposto di ogni progresso sulla via dell'ecumenismo”^[5]. Analogamente il cardinale Walter Kasper ha scritto nel suo manuale di ecumenismo spirituale: “Soltanto la conversione del cuore e il rinnovamento della mente possono guarire i vincoli feriti di comunione”^[6].

17. Pregare con altri cristiani

Poiché condividiamo una reale comunione come fratelli e sorelle in Cristo, noi cattolici non solo possiamo, ma dobbiamo cercare occasioni per pregare con altri cristiani. Alcune forme di preghiera sono particolarmente adatte alla ricerca dell'unità dei cristiani. Come recitiamo il Padre nostro al termine del rito del battesimo riconoscendo così la dignità acquisita di figli dell'unico Padre, così è appropriato recitare la medesima preghiera con gli altri cristiani con i quali condividiamo il battesimo.

Analogamente, l'antica pratica cristiana di recitare insieme i salmi e i cantici biblici (la preghiera della Chiesa) è tradizione che rimane comune a molte comunità cristiane e quindi ben si presta alla preghiera in un contesto ecumenico (cfr. DE §§117-119)^[7].

Nel promuovere la preghiera comune, i cattolici devono essere consapevoli che alcune comunità cristiane non praticano la preghiera con altri cristiani, come avveniva un tempo nella Chiesa cattolica.

18. Preghiera per l'unità: la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Il Concilio Vaticano II ha insegnato che “riconciliare tutti i cristiani nell'unità di una sola e unica Chiesa di Cristo, supera le forze e le doti umane” (UR §24). Pregando per l'unità noi riconosciamo che l'unità è un dono dello Spirito

Santo e non un obiettivo che possiamo raggiungere soltanto con i nostri sforzi. La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è celebrata ogni anno dal 18 al 25 gennaio oppure, in alcune parti del mondo, in prossimità della festa di Pentecoste. Ogni anno un gruppo ecumenico di cristiani di una determinata regione ne prepara il materiale. Incentrati su un testo biblico, questi sussidi propongono un tema, una celebrazione ecumenica e brevi riflessioni bibliche per ogni giorno della settimana. Il vescovo può far progredire molto efficacemente la causa dell'unità dei cristiani da un lato partecipando a una celebrazione ecumenica assieme ad altri responsabili di Chiesa per valorizzare la settimana di preghiera e, dall'altro, incoraggiando le parrocchie e i gruppi a lavorare con altre comunità cristiane presenti sul territorio al fine di organizzare insieme momenti particolari di preghiera durante questa settimana.

19. Pregare gli uni per gli altri e per le necessità del mondo

Un aspetto importante dell'ecumenismo spirituale consiste semplicemente nel pregare per i nostri fratelli e le nostre sorelle in Cristo, in particolare per quanti vivono vicino a noi. Anche se esistono difficoltà nelle relazioni ecumeniche locali o se la nostra apertura nei confronti degli altri non è corrisposta, possiamo continuare a pregare per il bene di quei cristiani. Una simile preghiera può diventare una componente abituale della nostra preghiera personale e delle intercessioni nelle nostre liturgie.

Ut unum sint insegna che “non vi è evento importante, significativo, che non benefici della presenza reciproca e della preghiera dei cristiani” (§25). I cristiani di diverse tradizioni condividono lo stesso interesse per la comunità locale nella quale vivono e per le sfide particolari che essa deve affrontare. I cristiani possono manifestare il loro impegno comune celebrando insieme eventi e anniversari significativi della vita della loro comunità, e pregando insieme per le sue necessità specifiche. Anche realtà mondiali come la guerra, la povertà, il dramma dei migranti, l'ingiustizia e la persecuzione dei cristiani e di altri gruppi religiosi richiedono l'attenzione dei cristiani che possono riunirsi in preghiera a favore della pace e dei più vulnerabili.

20. Le Sacre Scritture

Unitatis redintegratio afferma che la Sacra Scrittura “costituisce uno strumento eccellente nella potente mano di Dio per il raggiungimento dell'unità” (§21). Il *Direttorio ecumenico* raccomanda che si faccia tutto il possibile per incoraggiare i cristiani a leggere insieme le Scritture. In tal modo, prosegue il documento, si rafforza il legame di unità tra i cristiani, lì si apre all'azione unificante di Dio e si imprime maggior forza alla testimonianza comune resa alla parola di Dio (cfr. §183). I cattolici condividono le Sacre Scritture con tutti i cristiani e, con molti di loro, anche un medesimo lezionario domenicale. Questo patrimonio biblico comune offre varie opportunità per incontri di preghiera e scambi basati sulle Scritture, per la *lectio divina*, per pubblicazioni e traduzioni condivise^[8] e anche per pellegrinaggi ecumenici ai luoghi santi della Bibbia. Il ministero della predicazione può essere un mezzo particolarmente efficace per mostrare che, come cristiani, siamo nutriti dalla sorgente comune delle Sacre Scritture. Quando risulti appropriato, i ministri cattolici e di altre tradizioni cristiane possono invitarsi reciprocamente a condividere il ministero della predicazione nelle rispettive celebrazioni non eucaristiche (cfr. DE §135. Si veda anche DE §§118-119).

21. Feste e tempi liturgici

Analogamente, condividiamo con la maggior parte delle altre tradizioni i principali momenti del calendario liturgico: Natale, Pasqua e Pentecoste. Con molte tradizioni condividiamo anche i tempi liturgici dell'Avvento e della Quaresima. In numerose parti del mondo questo calendario comune consente ai cristiani di prepararsi insieme alla celebrazione delle principali feste cristiane. In alcune diocesi il vescovo cattolico pubblica, insieme agli altri responsabili delle Chiese, una dichiarazione congiunta in occasione di queste importanti celebrazioni.

22. Santi e martiri

“L'ecumenismo dei santi, dei martiri, è forse il più convincente” ha scritto san Giovanni Paolo II nella lettera apostolica *Tertio millennio adveniente*. E prosegue “La *communio sanctorum* parla con voce più alta dei fattori di divisione” (§37). Le nostre Chiese sono già unite dalla comunione che i santi e i martiri condividono. Una comune devozione a un santo, a un santuario o a un'immagine particolari possono diventare occasione di pellegrinaggio, di processione o di celebrazione ecumenici. I cattolici in generale, e i vescovi cattolici in particolare, possono rafforzare i legami di unità con gli altri cristiani incoraggiando le devozioni comuni già esistenti.

In alcune parti del mondo i cristiani sono vittime di persecuzioni. Papa Francesco parla spesso dell'“ecumenismo del sangue”^[9]. Coloro che perseguitano i cristiani spesso riconoscono meglio dei cristiani stessi l'unità che esiste tra loro. Onorando cristiani di altre tradizioni che hanno subito il martirio, i cattolici riconoscono le ricchezze che Cristo ha riversato su di loro e alle quali essi rendono una testimonianza potente (cfr. UR §4). Inoltre, anche se la nostra comunione con le comunità alle quali appartengono questi martiri rimane imperfetta, essa è “già perfetta in ciò che

tutti noi consideriamo l'apice della vita di grazia, la *martyria* fino alla morte, la comunione più vera che ci sia con Cristo" (UUS §84, cfr. anche §§12, 47, 48 e 79).

23. Il contributo della vita consacrata all'unità dei cristiani

La vita consacrata, radicata nella tradizione comune della Chiesa indivisa, ha indubbiamente una vocazione particolare nella promozione dell'unità. Le comunità monastiche e religiose di antica fondazione, come anche le nuove comunità e i movimenti ecclesiali, possono essere luoghi privilegiati di ospitalità ecumenica, di preghiera per l'unità e di "scambio di doni" tra cristiani. Alcune comunità fondate di recente hanno come carisma specifico la promozione dell'unità dei cristiani, e a volte includono, come membri, cristiani di tradizioni diverse. Nella sua esortazione apostolica *Vita consecrata*, san Giovanni Paolo II ha scritto: "È urgente che nella vita delle persone consacrate si aprano spazi maggiori alla orazione ecumenica ed alla testimonianza autenticamente evangelica" (§100). In realtà, continua, "nessun Istituto di vita consacrata deve sentirsi dispensato dal lavorare per questa causa" (§101).

24. La purificazione della memoria

L'espressione "purificazione della memoria" risale al Concilio Vaticano II. Il penultimo giorno del Concilio (7 dicembre 1965), in una dichiarazione comune, san Paolo VI e il patriarca Atenagora hanno "rimosso dalla memoria" della Chiesa le scomuniche del 1054. Dieci anni dopo, san Paolo VI ha usato per la prima volta l'espressione "purificazione della memoria". Come ha scritto san Giovanni Paolo II, "L'assise conciliare si concludeva così con un atto solenne che era al tempo stesso purificazione della memoria storica, perdono reciproco e solidale impegno per la ricerca della comunione" (UUS §52). Nella medesima enciclica san Giovanni Paolo II sottolinea la necessità di superare "certi rifiuti a perdonare", "quel rinchiudersi non evangelico nella condanna degli 'altri'" e "un disprezzo che deriva da una malsana presunzione" (UUS §15). Poiché le comunità cristiane sono cresciute separate le une dalle altre, spesso nutrendo risentimenti, in alcune circostanze si sono cristallizzati atteggiamenti come questi. La memoria di molte comunità cristiane rimane ferita da una storia di conflitti religiosi e nazionali. Tuttavia, quando comunità separate da divisioni storiche sono capaci di pervenire a una comune rilettura della storia, allora diventa possibile una riconciliazione delle memorie.

La commemorazione del 500° anniversario della Riforma nel 2017 è un esempio di questa purificazione della memoria. Nel documento *Dal conflitto alla comunione*^[10], cattolici e luterani si sono chiesti come potevano trasmettere le loro rispettive tradizioni "senza scavare nuove trincee tra i cristiani di confessioni diverse" (§12). Hanno così scoperto che era possibile adottare un nuovo approccio alla loro storia: "Quello che è accaduto nel passato non si può cambiare, ma può invece cambiare, con il passare del tempo, ciò che del passato viene ricordato e in che modo. La memoria rende presente il passato. Mentre il passato in sé è inalterabile, la presenza del passato nel presente si può modificare" (§16).

Raccomandazioni pratiche

- Pregare regolarmente per l'unità della Chiesa.
- In occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, organizzare un servizio liturgico di preghiera in modo ecumenico e incoraggiare le parrocchie a fare altrettanto.
- Valutare con i responsabili delle altre Chiese la possibilità di organizzare insieme giornate di studi biblici, pellegrinaggi/ processioni ecumenici, gesti simbolici congiunti o eventuali scambi di reliquie e di immagini sacre.
- Pubblicare con uno o più responsabili delle altre Chiese un messaggio comune in occasione della festività del Natale o della Pasqua.
- Celebrare una preghiera ecumenica per un'intenzione comune insieme ad altre comunità cristiane locali.
- Incoraggiare i presbiteri o gli operatori pastorali a incontrare regolarmente i ministri e i responsabili di altre Chiese che lavorano in zona per pregare insieme.
- Tenersi informati sul lavoro ecumenico delle comunità di vita consacrata e dei movimenti ecclesiali e incoraggiarlo ogni qualvolta sia possibile.
- Chiedere alla commissione diocesana di collaborare con le altre

comunità cristiane per discernere dove è necessaria la purificazione della memoria e suggerire iniziative concrete che possano facilitarla.

B. Il dialogo della carità

25. Il fondamento battesimale del dialogo della carità

Ogni ecumenismo è battesimale. Se i cristiani ricono-scono tutti gli esseri umani come fratelli e sorelle in virtù del loro Creatore comune, riconoscono un legame molto più profondo con i battezzati di altre comunità cristiane che sono loro fratelli e sorelle *in Cristo*, conformemente al Nuovo Testamento e ai Padri della Chiesa. Pertanto, il dialogo della carità attiene non solo alla fratellanza umana, ma anche ai legami di comunione istituiti dal battesimo.

26. Una cultura dell'incontro nelle istituzioni e negli eventi ecumenici

I cattolici non devono aspettarsi che siano gli altri cristiani ad avvicinarsi a loro, ma devono essere sempre pronti a fare il primo passo verso gli altri (cfr. UR §4). Questa "cultura dell'incontro" è il prerequisito di ogni autentico ecumenismo. È dunque importante che i cattolici partecipino, per quanto possibile, alle diverse istituzioni ecumeniche a livello locale, diocesano e nazionale. Istituzioni come i consigli di Chiese e i consigli cristiani rafforzano la comprensione reciproca e la cooperazione (cfr. DE §§166-171). I cattolici hanno un dovere particolare di partecipare al movimento ecumenico nei luoghi in cui costituiscono la maggioranza (cfr. DE §32). Il dialogo della carità si costruisce attraverso il moltiplicarsi di semplici iniziative che rafforzano i legami di comunione: lo scambio di messaggi o di delegazioni in occasioni particolari; visite reciproche e incontri tra ministri pastorali locali; gemellaggi o accordi tra comunità o istituzioni (diocesi, parrocchie, seminari, scuole e corali). In questo modo, con le parole e con i gesti, manifestiamo il nostro amore non solo per i nostri fratelli e le nostre sorelle in Cristo, ma anche per le comunità cristiane cui appartengono, dal momento che con gioia riconosciamo e stimiamo i valori veramente cristiani che vi troviamo (cfr. UR §4).

Molti vescovi, grazie al dialogo della carità, hanno potuto sperimentare che l'ecumenismo è ben più di un dovere del loro ministero: lo hanno scoperto come fonte di arricchimento e di gioia che fa loro esclamare: "Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme" (Sal 133,1).

Raccomandazioni pratiche

- Fare il primo passo per incontrare i responsabili di altre Chiese.
- Pregare per i responsabili di altre Chiese.
- Assistere, per quanto possibile e opportuno, alle liturgie di ordinazione/ insediamento/ accoglienza dei responsabili di altre Chiese nella vostra diocesi.
- Invitare, quando è opportuno, i responsabili di altre Chiese a celebrazioni liturgiche e ad altri eventi significativi.
- Tenersi al corrente sui Consigli di Chiese e su altre istituzioni ecumeniche presenti nella vostra diocesi e partecipare nella misura del possibile.
- Informare i responsabili di altre Chiese di eventi e notizie importanti.

C. Il dialogo della verità

27. Il dialogo come scambio di doni

In *Ut unum sint* san Giovanni Paolo II afferma che il dialogo "è diventato una necessità dichiarata, una delle priorità della Chiesa" (UUS §31). Attraverso il dialogo ecumenico ogni partecipante acquista una conoscenza più vera e una stima più giusta del suo interlocutore (cfr. UR §4). San Giovanni Paolo II precisa che "il dialogo non è soltanto uno scambio di idee. In qualche modo esso è sempre uno «scambio di doni»" (UUS§28). In questo scambio "le singole parti portano i propri doni alle altre parti e a tutta la Chiesa" (LG §13). Papa Francesco invita a prestare un'attenzione attiva ai doni degli altri cristiani o agli ambiti che riguardano le nostre esigenze ecclesiali e in cui possiamo imparare dagli altri: "Se realmente crediamo nella libera e generosa azione dello Spirito, quante cose possiamo imparare gli uni dagli altri! Non si tratta solamente di ricevere informazioni sugli altri per conoscerli meglio, ma di raccogliere quello che lo Spirito ha seminato in loro come un dono anche per noi" (EG §246).

28. Un dialogo che ci conduce alla verità tutta intera

Il dialogo della verità è il dialogo teologico che mira alla ricomposizione dell'unità nella fede. In *Ut unum sint* san Giovanni Paolo II si chiede: "chi potrebbe ritenere legittima una riconciliazione attuata a prezzo della verità?" (§18). Egli insiste sul fatto che la piena comunione si potrà realizzare solo "nell'accettazione della verità tutta intera, alla

quale lo Spirito Santo introduce i discepoli di Cristo” (UUS §36). È la stessa convinzione espressa a Gerusalemme nel 2014 da papa Francesco e dal patriarca ecumenico Bartolomeo nella Dichiarazione congiunta, dove sostengono: “afferriamo ancora una volta che il dialogo teologico non cerca un minimo comune denominatore teologico sul quale raggiungere un compromesso, ma si basa piuttosto sull'approfondimento della verità tutta intera, che Cristo ha donato alla sua Chiesa e che, mossi dallo Spirito Santo, non cessiamo mai di comprendere meglio”.

29. Il dialogo teologico a livello internazionale, nazionale e diocesano.

Negli anni successivi al Concilio Vaticano II la Chiesa cattolica si è impegnata in numerosi dialoghi teologici internazionali bilaterali con le comunioni cristiane mondiali. Il compito delle commissioni di dialogo è stato quello di affrontare i disaccordi teologici che avevano causato divisioni nel corso della storia, ma di farlo lasciando da parte il linguaggio polemico e i pregiudizi del passato e prendendo invece come punto di partenza la tradizione comune^[11]. Questi dialoghi hanno prodotto documenti nei quali gli interlocutori hanno tentato di delineare fino a che punto condividono la stessa fede: essi hanno affrontato le loro differenze, hanno cercato di ampliare il campo delle loro convergenze e hanno individuato le tematiche che richiedono un'ulteriore riflessione. I risultati del dialogo forniscono un quadro per discernere cosa si può e cosa non si può fare correttamente insieme sulla base della fede comune.

Non meno importante è il lavoro di numerose commissioni nazionali di dialogo poste sotto l'autorità delle conferenze episcopali. Queste commissioni nazionali spesso sono in dialogo con le commissioni internazionali; da un lato, suggeriscono loro nuovi ambiti di ricerca feconda e, dall'altro, ricevono e commentano i loro documenti.

Il dialogo della verità condotto a livello nazionale e diocesano può svolgere un ruolo particolarmente importante riguardo al significato e alla valida celebrazione del battesimo. Le autorità di alcune Chiese locali sono state in grado di formulare dichiarazioni comuni che esprimevano il mutuo riconoscimento del battesimo (cfr. DE §94). Anche altri gruppi di lavoro e iniziative ecumeniche possono offrire un prezioso contributo al dialogo della verità^[12].

30. La sfida della ricezione

La ricezione è il processo mediante il quale la Chiesa discerne e assimila quanto riconosce essere un insegnamento autenticamente cristiano. La comunità cristiana ha esercitato questo discernimento fin dal primo annuncio della Parola e nel corso di tutta la storia dei Concili ecumenici e del Magistero della Chiesa. La ricezione assume un nuovo significato nell'era dell'ecumenismo. Mentre i dialoghi bilaterali e multilaterali hanno prodotto nel corso degli anni molti accordi e dichiarazioni comuni, questi testi non sempre sono entrati nella vita delle comunità cristiane. Nel suo documento sulla ricezione, il Gruppo misto di lavoro tra il Consiglio Ecumenico delle Chiese e la Chiesa cattolica definisce la ricezione ecumenica come “l'atteggiamento evangelico necessario affinché [i risultati del dialogo] possano essere adottati da una determinata tradizione ecclesiale”^[13]. San Giovanni Paolo II ha insistito sulla necessità, per un'effettiva ricezione degli accordi bilaterali, di “un serio esame che, in modi, forme e competenze diverse, deve coinvolgere il popolo di Dio nel suo insieme” (UUS §80). Questo processo di ricezione deve coinvolgere l'intera Chiesa nell'esercizio del *sensus fidei*: fedeli laici, teologi e pastori. Le facoltà teologiche e le commissioni ecumeniche locali svolgono un ruolo importante al riguardo. La responsabilità di un giudizio definitivo spetta comunque all'autorità docente della Chiesa (cfr. UUS §81). I vescovi sono quindi chiamati a leggere e a valutare in modo particolare i documenti ecumenici maggiormente rilevanti per il proprio contesto. Molti di questi documenti contengono suggerimenti che possono essere attuati a livello locale.

Nonostante i testi prodotti dai dialoghi ecumenici non facciano parte dell'insegnamento ufficiale delle Chiese coinvolte, tuttavia la loro ricezione nella vita delle comunità cristiane contribuisce a una comprensione e a un apprezzamento più profondi dei misteri della fede.

Raccomandazioni pratiche

- Individuare quali documenti bilaterali sono già stati pubblicati dalla Chiesa cattolica insieme alle principali comunità cristiane presenti nella diocesi. In appendice a questo *Vademecum* troverete una presentazione di questi dialoghi, i cui documenti sono disponibili sul sito del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani.
- Istituire una commissione di dialogo diocesana o regionale che comprenda come esperti teologi sia laici che ordinati. La commissione potrà sia dedicarsi a uno studio comune dei documenti dei dialoghi internazionali e nazionali, sia affrontare questioni di interesse locale.
- Chiedere alla commissione di proporre azioni concrete che possano

essere intraprese congiuntamente dalla diocesi e da una o più di una delle altre comunità cristiane presenti sul territorio sulla base degli accordi ecumenici raggiunti.

D. Il dialogo della vita

31. Le verità enunciate congiuntamente nel dialogo teologico devono poter trovare un'espressione concreta attraverso un'azione comune nella cura pastorale, nel servizio al mondo e in ambito culturale. Il *Direttorio ecumenico* afferma che il contributo che i cristiani possono offrire in questi campi della vita umana "è più efficace quando lo danno tutti insieme e quando si vede che sono uniti nell'operare" (§162). "Essi, quindi", continua il *Direttorio*, "desidereranno compiere insieme tutto ciò che è consentito dalla loro fede" (§162). Queste parole fanno eco a un importante principio ecumenico, noto come il principio di Lund, formulato per la prima volta nel 1952 dal Consiglio Ecumenico delle Chiese, secondo il quale i cristiani devono "agire insieme in tutti gli ambiti, eccetto dove profonde differenze di convinzione li obbligano ad agire separatamente" (Terza conferenza mondiale della Commissione Fede e Costituzione). Lavorando insieme, i cattolici iniziano a vivere in profondità e nella fede la comunione che già sperimentano con gli altri cristiani.

In questo processo i cattolici sono chiamati a dar prova sia di pazienza che di perseveranza, due virtù gemelle dell'ecumenismo: procedendo "con gradualità e precauzione, senza eludere le difficoltà" (DE §23) sotto la guida dei loro vescovi, ma nondimeno impegnandosi sinceramente in questa ricerca, motivati dal bisogno urgente di riconciliazione e dal desiderio di Cristo che i suoi discepoli siano una cosa sola (cfr. EG §246, UUS §48).

I) L'ecumenismo pastorale

32. Le sfide pastorali comuni come opportunità per l'ecumenismo

Molto spesso le comunità cristiane in una determinata regione affrontano le stesse sfide pastorali e missionarie. Se non c'è un genuino desiderio di unità tra i cristiani, queste sfide possono esacerbare le tensioni fino ad alimentare uno spirito di competizione tra le comunità. Per contro, se affrontate con un adeguato spirito ecumenico, queste stesse sfide possono diventare un'opportunità di crescita per l'unità dei cristiani attraverso la cura pastorale, chiamata qui "ecumenismo pastorale". È uno degli ambiti che contribuisce più efficacemente a promuovere l'unità dei cristiani nella vita dei credenti.

33. Ministero condiviso e condivisione delle risorse

In numerose parti del mondo e in molti modi, i ministri cristiani di diverse tradizioni lavorano insieme per garantire la cura pastorale negli ospedali, nelle prigioni, nelle forze armate, nelle università e in altre cappellanie. In molte di queste situazioni, le cappelle e altri spazi sono condivisi per assicurare il ministero ai fedeli di diverse comunità cristiane (cfr. DE §204). Qualora ritenga che non sussista il rischio di provocare scandalo o confusione tra i fedeli, il vescovo diocesano potrà concedere l'uso di una chiesa ad altre comunità cristiane. Un particolare discernimento è richiesto nel caso in cui sia implicata la cattedrale diocesana. Il *Direttorio ecumenico* (§137) prevede le situazioni nelle quali una diocesi cattolica può venire in aiuto di un'altra comunità priva di un proprio luogo di culto o di oggetti liturgici necessari a celebrare degnamente le proprie funzioni. Analogamente, esistono numerosi contesti in cui sono le comunità cattoliche a ricevere una simile ospitalità da parte di altre comunità cristiane. Questa condivisione di risorse può alimentare la fiducia e approfondire la comprensione reciproca tra i cristiani.

34. Missione e catechesi

Gesù ha pregato "che siano una cosa sola ... perché il mondo creda" (Gv 17,21), e fin dalla sua origine, il movimento ecumenico ha sempre avuto al centro la missione evangelizzatrice della Chiesa. La divisione dei cristiani ostacola l'evangelizzazione e nuoce alla credibilità del messaggio evangelico (cfr. UR §1, *Evangelii nuntiandi* §77 e UUS §§98-99). Il *Direttorio ecumenico* sottolinea la necessità di evitare che "i fattori umani, culturali e politici che non erano estranei, alle origini, alle divisioni tra le Chiese" siano trapiantati nei territori di nuova missione e chiede ai missionari cristiani di diverse tradizioni di lavorare "con amore e rispetto reciproco" (§207).

L'esortazione apostolica *Catechesi tradendae* (1979) nota che in alcune situazioni i vescovi possono giudicare "opportuno o persino necessario" collaborare con altri cristiani nel campo della catechesi (§33, citato in DE §188). Il documento prosegue descrivendo le condizioni di una simile collaborazione. Il *Catechismo della Chiesa cattolica* si è rivelato uno strumento utile per la collaborazione con altri cristiani nel campo della catechesi.

35. Matrimoni misti

Il vescovo diocesano è chiamato ad autorizzare i matrimoni misti e può, in alcuni casi, consentire una dispensa dal rito cattolico per la cerimonia nuziale. I matrimoni misti non devono essere considerati come un problema, perché sovente sono un luogo privilegiato di edificazione dell'unità dei cristiani (cfr. *Familiaris consortio* §78 e AS §207).

Tuttavia i pastori non possono restare indifferenti alla sofferenza che la divisione dei cristiani provoca in queste famiglie, in modo indubbiamente più acuto che in qualsiasi altro contesto. La cura pastorale delle famiglie cristiane interconfessionali deve essere presa in considerazione a livello sia diocesano che regionale, a cominciare dalla preparazione iniziale della coppia al matrimonio fino all'accompagnamento pastorale quando nascono i figli e quando si tratta di prepararli ai sacramenti (cfr. DE §§143-160). Uno sforzo particolare deve essere compiuto per coinvolgere queste famiglie nelle attività ecumeniche parrocchiali e diocesane. Gli incontri tra pastori in vista dell'accompagnamento e del supporto offerti a queste coppie può costituire un terreno eccellente di collaborazione ecumenica (cfr. DE §147). I recenti movimenti migratori hanno amplificato questa realtà ecclesiale. Da una regione all'altra esiste una grande diversità di pratiche in materia di matrimoni misti, di battesimo dei bambini nati da queste coppie e della loro formazione spirituale^[14]. Perciò, devono essere incoraggiati accordi a livello locale su queste cogenti questioni pastorali.

36. La condivisione della vita sacramentale (*communicatio in sacris*)

Come abbiamo visto, poiché condividiamo una comunione reale con gli altri cristiani in virtù del nostro battesimo comune, la preghiera con questi fratelli e sorelle in Cristo è al contempo possibile e necessaria per condurci all'unità che il Signore desidera per la sua Chiesa. Tuttavia, la questione dell'amministrazione e della ricezione dei sacramenti, in particolare dell'eucaristia, nelle celebrazioni liturgiche degli uni e degli altri rimane un motivo di forte tensione nelle nostre relazioni ecumeniche. Nel trattare l'argomento della "condivisione di vita sacramentale con i cristiani di altre Chiese e Comunità ecclesiali", il *Direttorio ecumenico* si ispira a due principi di base enunciati in *Unitatis redintegratio* §8, che coesistono in una certa tensione e che devono sempre essere considerati insieme. Il primo principio è che la celebrazione dei sacramenti in una comunità "esprime l'unità della Chiesa"; il secondo principio è che un sacramento è una "partecipazione ai mezzi della grazia" (UR §8). In merito al primo principio, il *Direttorio* afferma che "la comunione eucaristica è inseparabilmente legata alla piena comunione ecclesiale e alla sua espressione visibile" (DE §129) e quindi, la partecipazione ai sacramenti dell'eucaristia, della riconciliazione e dell'unzione degli infermi deve essere riservata in generale a quanti sono in piena comunione. Tuttavia, applicando il secondo principio, il *Direttorio* prosegue affermando che "in certe circostanze, in via eccezionale e a determinate condizioni, l'ammissione a questi sacramenti può essere autorizzata e perfino raccomandata a cristiani di altre Chiese e Comunità ecclesiali" (DE §129). In questo senso il *Direttorio* aggiunge che per i battezzati l'eucaristia è il nutrimento spirituale che li rende capaci di vincere il peccato e di crescere verso la pienezza di vita in Cristo. Pertanto, in alcune circostanze, la *communicatio in sacris* è non solo autorizzata per la cura delle anime, ma è riconosciuta come auspicabile e raccomandabile.

Valutare l'applicabilità di questi due principi richiede un esercizio di discernimento da parte del vescovo diocesano, il quale terrà sempre presente che la possibilità della *communicatio in sacris* differisce a seconda della Chiesa o Comunità coinvolta. Il *Codice di Diritto canonico* descrive le situazioni nelle quali i cattolici possono ricevere i sacramenti da altri ministri cristiani (cfr. CIC 844 §2 e CCEO 671 §2). Il canone stabilisce che in caso di pericolo di morte o qualora il vescovo diocesano giudichi che ci sia una "grave necessità", i ministri cattolici possono amministrare i sacramenti ad altri cristiani "che li chiedono spontaneamente, purché manifestino, circa questi sacramenti, la fede cattolica e siano ben disposti" (CIC 844 §4. Si veda anche CCEO 671 §3).

È importante sottolineare che il giudizio del vescovo su ciò che costituisce una "grave necessità" e sulle circostanze che rendono opportuna questa condivisione sacramentale eccezionale è sempre un discernimento pastorale, riguardante cioè la cura e la salvezza delle anime. La condivisione dei sacramenti non può mai avvenire per semplice cortesia. La prudenza è d'obbligo per evitare di causare confusione o di dare scandalo ai fedeli. Tuttavia bisogna tenere a mente anche le parole di san Giovanni Paolo II: "è motivo di gioia ricordare che i ministri cattolici possano, in determinati casi particolari, amministrare i sacramenti dell'eucaristia, della penitenza, dell'unzione degli infermi ad altri cristiani che non sono in piena comunione con la Chiesa cattolica" (UUS §46)^[15].

37. Il cambiamento di affiliazione ecclesiale: sfida e opportunità ecumenica

Il cambiamento di affiliazione ecclesiale è per sua natura diverso dall'attività ecumenica (cfr. UR §4). Tuttavia i documenti ecumenici prendono in considerazione le situazioni nelle quali alcuni cristiani passano da una comunità cristiana all'altra. Alcune disposizioni pastorali, come quelle formulate dalla Costituzione apostolica *Anglicanorum coetibus*, rispondono a questa realtà. Le comunità locali devono accogliere con gioia coloro che desiderano entrare in piena comunione con la Chiesa cattolica, anche se, come stabilisce il *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, "si eviti con cura tutto ciò che in qualsiasi modo sappia di trionfalismo" (Appendice §3). Sempre nel profondo rispetto della coscienza delle persone, coloro che rendono nota l'intenzione di lasciare la Chiesa cattolica devono essere informati delle conseguenze della loro decisione. Al fine di mantenere relazioni strette con gli interlocutori ecumenici, in alcune

circostanze è possibile concordare un “codice di comportamento” con altre comunità cristiane^[16], specialmente quando ci si trova di fronte alla delicata questione del cambiamento di affiliazione di un membro del clero^[17]

Raccomandazioni pratiche

- Individuare i bisogni pastorali comuni con i responsabili delle altre Chiese.
- Mettersi in ascolto delle iniziative pastorali delle altre comunità cristiane e imparare da esse.
- Sostenere con generosità il lavoro pastorale delle altre comunità cristiane.
- Incontrare le famiglie interconfessionali della diocesi e ascoltare le loro esperienze.
- Presentare al clero della diocesi le linee guida sulla condivisione dei sacramenti del *Direttorio ecumenico* (riassunte sopra) e, se esistono, quelle della conferenza episcopale o del sinodo delle Chiese orientali cattoliche. Aiutare il clero a discernere quando le condizioni previste si possono applicare e quando, in casi individuali, la condivisione della vita sacramentale è opportuna.
- Se la diocesi o conferenza episcopale non ha linee guida relative alle disposizioni canoniche sulla condivisione eccezionale della vita sacramentale, e se si ritiene che tali linee guida siano utili per il proprio contesto, contattare l'ufficio ecumenico della conferenza episcopale e chiedere consigli sulla possibilità di proporre o preparare un tale testo.

II) L'ecumenismo pratico

38. Collaborazione nel servizio al mondo

Il Concilio Vaticano II ha invitato tutti i cristiani a porre “in più piena luce il volto di Cristo servo” (UR §12), uniti in uno sforzo comune e nella testimonianza della loro comune speranza. Esso ha fatto notare come una simile collaborazione esista già in molti paesi al fine di salvaguardare la dignità umana e di alleviare le sofferenze dovute a fame e calamità, analfabetismo e indigenza, carenza di alloggi e ineguale distribuzione della ricchezza. Oggi a questa lista potremmo aggiungere l'azione coordinata delle organizzazioni cristiane per fornire assistenza agli sfollati e ai migranti, la lotta contro la moderna schiavitù e il traffico di esseri umani, le operazioni di consolidamento della pace, la difesa della libertà religiosa, la lotta contro le discriminazioni, la difesa della sacralità della vita e la cura del creato. La collaborazione tra cristiani in tutti questi ambiti va sotto il nome di “ecumenismo pratico”. Sempre di più, mano a mano che nuovi bisogni emergono, le comunità cristiane mettono in comune le loro risorse e coordinano i loro sforzi per venir incontro nel modo più efficace possibile a quanti sono nel bisogno. San Giovanni Paolo II ha invitato i cristiani a “ogni possibile collaborazione pratica ai vari livelli” e ha definito questo modo di lavorare insieme come “una vera scuola di ecumenismo, una via dinamica verso l'unità” (UUS §40). In molte parti del mondo i vescovi hanno potuto constatare che questa collaborazione tra comunità cristiane al servizio dei poveri è un potente motore di promozione del desiderio dell'unità dei cristiani.

39. Il servizio comune come testimonianza

Attraverso tale collaborazione ecumenica, i cristiani “rendono testimonianza della speranza nostra” (UR §12). Come discepoli di Cristo, formati dalle Scritture e dalla tradizione cristiana, siamo spinti ad agire per difendere la dignità della persona umana e la sacralità del creato, nella salda speranza che Dio conduca la creazione intera alla pienezza del suo Regno. Lavorando insieme nell'azione sociale e nei progetti culturali, come quelli suggeriti al n. 41, promuoviamo una visione cristiana integrale della dignità della persona. Il nostro servizio comune manifesta così al mondo la nostra fede condivisa, e la nostra testimonianza risulta ancora più forte per il fatto di essere offerta congiuntamente.

40. Il dialogo interreligioso

Sempre di più, sia a livello nazionale che locale, i cristiani avvertono il bisogno di allacciare contatti più forti con le altre tradizioni religiose. I recenti movimenti migratori hanno condotto persone di culture e religioni diverse all'interno di comunità un tempo prevalentemente cristiane. La competenza di cui dispone una singola comunità

cristiana può essere limitata. La collaborazione tra cristiani nel dialogo interreligioso è perciò spesso vantaggiosa e il *Direttorio ecumenico* afferma che grazie ad essa “i cristiani possono approfondire il grado di comunione esistente tra loro” (§210). Il *Direttorio* sottolinea in particolare l'importanza che i cristiani lavorino insieme per combattere “l'antisemitismo, il fanatismo religioso e il settarismo”. Infine, è importante non perdere di vista la differenza essenziale esistente tra il dialogo con le diverse tradizioni religiose – che ha come scopo quello di instaurare buoni rapporti e una collaborazione – e il dialogo con le altre comunità cristiane, che mira al ristabilimento dell'unità voluta da Cristo per la sua Chiesa e che è chiamato propriamente “ecumenico”.

Raccomandazioni pratiche

- Individuare in dialogo con i responsabili delle altre Chiese gli ambiti in cui è necessario prestare un servizio cristiano.
- Parlare con i responsabili delle altre Chiese e con il vostro delegato diocesano sulle iniziative intraprese separatamente dai cristiani che potrebbero essere portate avanti insieme.
- Incoraggiare i presbiteri a impegnarsi con i loro partner ecumenici nel servizio alla comunità locale.
- Chiedere informazioni agli organismi diocesani e ai cattolici impegnati nell'azione sociale a nome della Chiesa riguardo alla collaborazione passata e presente con le altre comunità cristiane e a come essa potrebbe essere ampliata.
- Parlare con i responsabili delle altre Chiese riguardo alle loro relazioni con le altre tradizioni religiose presenti nel territorio e riflettete su quali sono le difficoltà e su cosa le comunità cristiane potrebbero fare insieme.

III) L'ecumenismo culturale

41. I fattori culturali hanno svolto un ruolo significativo nell'allontanamento tra le varie comunità cristiane. Molto spesso i disaccordi teologici sono sorti da difficoltà di comprensione reciproca originate da differenze culturali. Una volta che le comunità si sono separate e hanno iniziato a vivere isolate le une dalle altre, le differenze culturali sono cresciute e hanno rafforzato i disaccordi teologici. In una prospettiva più positiva, il cristianesimo ha anche enormemente contribuito allo sviluppo e all'arricchimento di diverse culture nel mondo intero.

“Ecumenismo culturale” è un'espressione che include tutti gli sforzi volti a una migliore comprensione della cultura degli altri cristiani: in questo modo ci rendiamo conto che, al di là della differenza culturale, condividiamo la stessa fede, espressa in modi diversi. Un aspetto importante dell'ecumenismo culturale è la promozione di progetti culturali comuni, capaci di avvicinare comunità diverse e di inculturare nuovamente il Vangelo nel nostro tempo.

Il *Direttorio ecumenico* (§§211-218) incoraggia progetti comuni in ambito accademico, scientifico e artistico, fornendo criteri di discernimento per tali progetti (cfr. §212). L'esperienza di molte diocesi cattoliche mostra che concerti ecumenici, festival di arte sacra, mostre e simposi sono occasioni importanti di avvicinamento tra cristiani. La cultura in senso lato è di per sé un luogo privilegiato per lo “scambio di doni”.

Conclusione

42. La lunga storia delle divisioni dei cristiani e la natura complessa dei fattori teologici e culturali che separano le comunità cristiane costituiscono una grande sfida per tutti coloro che sono impegnati nello sforzo ecumenico. Gli ostacoli sul cammino verso l'unità sono veramente al di là delle forze umane e non possono essere superati solo dai nostri sforzi. Ma la morte e la resurrezione di Cristo è la vittoria definitiva di Dio sul peccato e sulla divisione, così come è la sua vittoria sull'ingiustizia e su ogni forma di male. Per questo motivo i cristiani non possono disperare di fronte alle loro divisioni, così come non possono disperare di fronte all'ingiustizia o alle guerre. Cristo ha già sconfitto questi mali.

Il compito della Chiesa è sempre quello di ricevere la grazia della vittoria di Cristo. Le raccomandazioni pratiche e le iniziative suggerite in questo *Vademecum* sono strumenti con i quali la Chiesa, e in particolare il vescovo, possono impegnarsi nel rendere attuale la vittoria di Cristo sulla divisione dei cristiani. Aprirsi alla grazia di Dio rinnova la Chiesa e, come insegna *Unitatis redintegratio*, questo rinnovamento è il primo passo indispensabile verso l'unità. L'apertura alla grazia di Dio implica l'apertura ai nostri fratelli e alle nostre sorelle cristiani e, come ha scritto papa

Francesco, la volontà di “raccolgere quello che lo Spirito ha seminato in loro come un dono anche per noi” (EG §246). Nelle sue due parti, il presente *Vademecum* ha tentato di affrontare queste due dimensioni dell'ecumenismo: il rinnovamento della Chiesa nella sua vita e nelle sue strutture, e l'impegno con le altre comunità cristiane nell'ecumenismo spirituale e nei dialoghi della carità, della verità e della vita.

Padre Paul Couturier (1881-1953), pioniere cattolico del movimento ecumenico e in particolare dell'ecumenismo spirituale, invocava la grazia della vittoria di Cristo sulle divisioni nella sua preghiera per l'unità, che ancora oggi continua a ispirare i cristiani di diverse tradizioni. Concludiamo il *Vademecum* proprio con questa sua preghiera:

Signore Gesù, che alla vigilia di morire per noi
hai pregato affinché tutti i tuoi discepoli fossero perfettamente uno,
come Tu nel Padre tuo e il Padre tuo in Te,
facci provare dolorosamente l'infedeltà delle nostre disunioni.
Donaci la lealtà di riconoscere e il coraggio di rigettare
quanto si nasconde in noi di indifferenza,
di sfiducia e perfino di reciproca ostilità.
Concedici di ritrovarci tutti in Te,
affinché, dalle nostre anime e dalle nostre labbra,
salga incessantemente la tua preghiera per l'unità dei cristiani,
quale Tu la vuoi, con i mezzi che Tu vuoi.
In Te che sei la carità perfetta,
facci trovare la via che conduce all'unità,
nell'obbedienza al tuo amore e alla tua verità.

Amen!

Il Santo Padre papa Francesco ha dato la sua approvazione alla pubblicazione di questo documento.

Dal Vaticano, 5 giugno 2020

Cardinale Kurt Koch, Presidente

Brian Farrell, Vescovo tit. di Abitine Segretario

Documenti cattolici sull'ecumenismo

Concilio Vaticano II, Decreto sull'ecumenismo *Unitatis redintegratio* (1964).

San Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Ut unum sint* sull'impegno ecumenico (1995).

Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e Società Bibliche Unite, *Direttive per la cooperazione interconfessionale nella traduzione della Bibbia* (1987).

Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo* (1993).

Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, *La dimensione ecumenica nella formazione di chi si dedica al ministero pastorale* (1997).

Per consultare questi documenti ed altro materiale, si veda il sito web del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani (www.christianunity.va).

Appendice

I partner della Chiesa cattolica nei dialoghi internazionali

Il dialogo bilaterale

Il lavoro del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani (PCPUC) consiste sia nel favorire relazioni sempre più strette con i nostri fratelli e le nostre sorelle in Cristo (il dialogo della carità), sia nell'adoperarsi per il superamento delle divisioni dottrinali che ci impediscono di giungere a una comunione piena e visibile (il dialogo della verità). Il PCPUC conduce dialoghi e conversazioni bilaterali con le seguenti Comunità cristiane.^[18]

Le Chiese ortodosse di tradizione bizantina

Le Chiese di tradizione bizantina sono accomunate dal riconoscimento dei sette Concili ecumenici del primo millennio e dalla stessa tradizione spirituale e canonica ereditata da Bisanzio. Queste Chiese, che formano la Chiesa ortodossa nel suo insieme, sono organizzate secondo il principio dell'autocefalia, ognuna con il proprio Primate; tra loro, al Patriarca ecumenico è riconosciuto il primato d'onore. Le Chiese autocefale riconosciute unanimemente sono: i Patriarcati di Costantinopoli, Alessandria, Antiochia, Gerusalemme, Mosca, Serbia, Romania, Bulgaria, Georgia e le Chiese autocefale di Cipro, Grecia, Polonia, Albania, e le Terre ceche e la Slovacchia. Alcuni Patriarcati includono al loro interno anche le cosiddette Chiese “autonome”. Nel 2019 il Patriarca Ecumenico ha concesso il Tomos di autocefalia alla Chiesa ortodossa d'Ucraina. Il processo di riconoscimento di questa Chiesa da parte di altre Chiese è tuttora in corso. La Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa nel suo insieme, istituita nel 1979, ha approvato sei testi. I primi tre documenti riguardano la struttura sacramentale della Chiesa (Monaco 1982; Bari 1987; e Valamo 1988) e il quarto affronta la questione dell'unitarismo (Balamand 1993). Dopo un periodo di crisi, nel 2006 è iniziata una nuova fase di dialogo incentrata sul rapporto tra primato e sinodalità, durante la quale sono stati prodotti due documenti (Ravenna 2007 e Chieti 2016).

Le Chiese ortodosse orientali

Le Chiese ortodosse orientali, note anche come “non calcedoniane” perché non riconoscono il quarto Concilio ecumenico, si dividono in tre tradizioni principali: copta, siriana e armena. Nel 2003 è stata istituita una Commissione mista internazionale che riunisce tutte e sette le Chiese che riconoscono i primi tre Concili ecumenici: la Chiesa copta ortodossa, la Chiesa siriana ortodossa, la Chiesa apostolica armena (Catholicossato di Etchmiadzin e Catholicossato di Cilicia), la Chiesa ortodossa siriana malankarese, la Chiesa ortodossa etiopica Tewahedo e la Chiesa ortodossa eritrea Tewahedo. La prima fase del dialogo è culminata nel 2009 con un documento sulla natura e sulla missione della Chiesa. Una nuova fase ha portato all'approvazione, nel 2015, di un documento sull'esercizio della comunione nella vita della Chiesa primitiva. Il dialogo attuale s'incentra sui sacramenti.

Parallelamente a questa Commissione è in corso un dialogo particolare con le Chiese malankaresi dell'India meridionale. Nel 1989 e nel 1990 sono stati avviati due dialoghi bilaterali paralleli, rispettivamente con la Chiesa ortodossa siriana malankarese e con la Chiesa siriana ortodossa malankarese (jacobita), dialoghi che sono stati mantenuti anche dopo l'istituzione della Commissione sopra menzionata. Questi dialoghi si concentrano su tre temi principali: la storia della Chiesa, la testimonianza comune e l'ecclesiologia.

La Chiesa assira dell'Oriente

Il dialogo tra la Chiesa cattolica e la Chiesa assira dell'Oriente ha prodotto molti risultati fruttuosi. A seguito di una prima fase di dialogo su temi cristologici, san Giovanni Paolo II e il Patriarca Mar Dinkha IV hanno firmato una Dichiarazione cristologica congiunta nel 1994, che ha aperto nuovi orizzonti sia al dialogo teologico che alla collaborazione pastorale. Successivamente, la Commissione mista per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa assira dell'Oriente ha programmato altre due fasi di lavoro: una sulla teologia sacramentale e l'altra sulla costituzione della Chiesa. La seconda fase si è conclusa con un ampio consenso su questioni sacramentali, che ha condotto alla pubblicazione da parte del PCPUC delle “Linee guida per l'ammissione all'Eucaristia tra la Chiesa caldea e la Chiesa assira dell'Oriente” e a un accordo sul documento finale intitolato *Dichiarazione comune sulla vita sacramentale*, approvato nel 2017. La terza fase di dialogo sulla natura e sulla costituzione della Chiesa è iniziata nel 2018.

La Chiesa veterocattolica dell'Unione di Utrecht

L'Unione di Utrecht comprende sei Chiese nazionali che appartengono alla Conferenza internazionale dei Vescovi veterocattolici. In ordine di adesione all'Unione (dal 1889 in poi) ricordiamo: le Chiese veterocattoliche dei Paesi Bassi, della Germania, della Svizzera, dell'Austria, della Repubblica Ceca e della Polonia. La Commissione internazionale per il dialogo cattolico-veterocattolico è stata istituita nel 2004. La sua recente pubblicazione, *La Chiesa e la comunione ecclesiale*, incorpora i due rapporti del 2009 e del 2016. Essa arriva alla conclusione che l'interpretazione comune della Chiesa come una comunione a più livelli di Chiese locali potrebbe aprire orizzonti condivisibili e consentire una visione comune del primato del vescovo di Roma all'interno di una prospettiva sinodale universale.

La Comunione Anglicana

La Comunione Anglicana comprende 39 Province e oltre 85 milioni di membri. Sebbene altri reclamino il nome di anglicani, la Comunione Anglicana si definisce costituita dalle diocesi il cui vescovo è in comunione con l'antica sede di Canterbury. Il dialogo ecumenico tra la Comunione Anglicana e la Chiesa cattolica ha preso avvio dopo lo storico incontro tra san Paolo VI e l'Arcivescovo Michael Ramsey nel 1966. La prima Commissione internazionale cattolico-anglicana (ARCIC I) si è riunita dal 1970 al 1981. Essa ha prodotto un ampio consenso sui temi dell'eucaristia e del ministero. ARCIC II ha ripreso il lavoro della precedente Commissione sull'autorità, in un importante documento intitolato *Il dono dell'autorità* (1999). Ha pubblicato anche dichiarazioni comuni sulla salvezza, su Maria, sull'ecclesiologia, sull'etica e sulla grazia. Più di recente, ARCIC III ha prodotto una dichiarazione comune sull'ecclesiologia intitolata *Camminare insieme sulla via*. La Commissione internazionale anglicano-cattolica per l'unità e la missione (IARCCUM) è composta da vescovi anglicani e cattolici impegnati nella promozione della ricezione dei documenti di ARCIC e nella testimonianza sempre più diffusa della nostra fede comune al servizio dei bisognosi.

La Federazione Luterana Mondiale

La Federazione Luterana Mondiale è una comunione mondiale di 148 Chiese luterane appartenenti a 99 paesi diversi, che vivono in una comunione di pulpito e di altare, e comprende oltre 75,5 milioni di membri. La Federazione Luterana Mondiale è stata istituita nel 1947 a Lund. La Commissione luterano-cattolica per l'unità si è riunita per la prima volta nel 1967. Da allora il dialogo tra cattolici e luterani è proseguito senza interruzioni. Nelle cinque fasi del dialogo, la Commissione ha pubblicato documenti di studio sul Vangelo e sulla Chiesa, sul ministero, sull'eucaristia, sulla giustificazione e sull'apostolicità della Chiesa. Attualmente si sta occupando del tema del battesimo e della comunione crescente. Una pietra miliare storica nelle relazioni tra luterani e cattolici è stata raggiunta con la *Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione* (1999). Intorno alla teologia della giustificazione si era incentrata la disputa teologica tra Martin Lutero e le autorità della Chiesa, disputa che condusse alla Riforma protestante. La *Dichiarazione congiunta* propone 44 affermazioni comuni relative alla dottrina della giustificazione. Sulla base dell'ampio consenso conseguito, si è convenuto che le condanne espresse dalle Confessioni luterane e dal Concilio di Trento non erano più applicabili. Il documento *Dal conflitto alla comunione* (2013) ha segnato la commemorazione comune luterano-cattolica del 500° anniversario della Riforma, nel 2017.

La Comunione Mondiale delle Chiese Riformate

La Comunione Mondiale delle Chiese riformate e le sue Chiese membro risalgono alla Riforma del XVI secolo guidata da Giovanni Calvino, John Knox e Ulrich Zwingli, e ai primi movimenti riformatori di Jan Hus e Peter Valdes. Le Chiese membro sono congregazionali, presbiteriane, riformate, unite e valdesi. Nel 2010, l'Alleanza Mondiale delle Chiese Riformate e il Consiglio Ecumenico Riformato si sono uniti per creare la Comunione Mondiale delle Chiese Riformate. La Commissione riformato-cattolica ha iniziato ufficialmente i suoi lavori a Roma nel 1970. Essa ha avuto in totale quattro fasi di dialogo, producendo i quattro seguenti rapporti: *La presenza di Cristo nella Chiesa e nel mondo* (1970-1977); *Verso una comprensione comune della Chiesa* (1984-1990); *La Chiesa come comunità di testimonianza comune del Regno di Dio* (1998-2005); e *Giustificazione e sacramentalità: la comunità cristiana come operatrice di giustizia* (2011-2015).

Il Consiglio Metodista Mondiale

Il Consiglio Metodista Mondiale è un'associazione di 80 Chiese di tutto il mondo. Molte di esse si ispirano all'insegnamento del predicatore anglicano del XVIII secolo, John Wesley. I metodisti hanno una lunga storia di alleanze ecumeniche; in molti paesi come il Canada, l'Australia e l'India hanno aderito alle Chiese Unite. La Commissione internazionale metodista-cattolica si è riunita per la prima volta nel 1967. La Commissione produce rapporti ogni cinque anni, in concomitanza con le riunioni del Consiglio Metodista Mondiale. Questi rapporti si sono incentrati su temi quali lo Spirito Santo, la Chiesa, i sacramenti, la tradizione apostolica, la rivelazione e la fede, il magistero della Chiesa e la santità. L'attuale fase di dialogo, dal 2017 al 2021, verte sul tema della Chiesa come comunità riconciliata e riconciliatrice.

La Conferenza Mennonita Mondiale

La Conferenza Mennonita Mondiale rappresenta la maggioranza delle Chiese cristiane nel mondo nate dalla Riforma radicale del XVI secolo in Europa, e in particolare dal movimento anabattista. Comprende 107 Chiese nazionali mennonite e *Brethren in Christ* di 58 paesi, con circa 1,5 milioni di fedeli battezzati. Le conversazioni internazionali tra la Chiesa cattolica e la Conferenza Mennonita Mondiale sono iniziate nel 1998 e hanno prodotto un rapporto di dialogo, intitolato *Chiamati a essere operatori di pace* (1998-2003).

Più recentemente (2012-2017) il PCPUC ha partecipato alla Commissione internazionale di dialogo trilaterale con la Conferenza Mennonita Mondiale e la Federazione Luterana Mondiale, finalizzando nel 2017 un rapporto intitolato *Battesimo e incorporazione nel Corpo di Cristo, la Chiesa*.

L'Alleanza Battista Mondiale

L'Alleanza è una comunione mondiale di credenti battisti formatasi a Londra nel 1905. Comprende approssimativa-mente 240 Chiese con un totale di circa 46 milioni di membri. Il movimento battista nacque nell'Inghilterra del XVII secolo come un movimento separatista staccatosi dai puritani, convinto fautore della separazione radicale tra Chiesa e stato. I primi leader del movimento (John Smyth e Thomas Helwys) erano convinti che il battesimo dei bambini fosse contrario alle Sacre Scritture. Come i mennoniti (anabattisti), che hanno influenzato la teologia battista in Olanda e in altri paesi, i battisti non praticano il battesimo dei bambini, ma sostengono ciò che chiamano il "battesimo dei credenti". Nel 1984 hanno preso avvio le conversazioni internazionali tra battisti e cattolici. Due fasi di dialogo internazionale hanno prodotto due rapporti: *Chiamati a testimoniare Cristo nel mondo di oggi* (1984-1988) e *La Parola di Dio nella vita della Chiesa* (2006-2010). Attualmente, una terza fase di dialogo sta riflettendo sul tema della comune testimonianza cristiana nel mondo contemporaneo.

I Disciples of Christ

La Christian Church (Disciples of Christ) è nata all'inizio del XIX secolo negli Stati Uniti, da una ricerca sia di cattolicità che di unità. L'unità dei cristiani risiede soprattutto nella dottrina dei Disciples sulla Chiesa e nella loro testimonianza del Regno di Dio. Essi si definiscono una "comunità eucaristica protestante" e spesso ripetono che "il nostro cammino di riconciliazione inizia e finisce alla Mensa [eucaristica]". Il dialogo con la Chiesa cattolica è iniziato nel 1977 e ha pubblicato quattro documenti: *Apostolicità e cattolicità* (1982); *La Chiesa come comunione in Cristo* (1992); *Trasmettere la fede* (2002); e *La presenza di Cristo nella Chiesa* con particolare riferimento all'eucaristia (2009).

I movimenti pentecostali e carismatici

Il *Los Angeles Azusa Street Revival Movement* del 1906 è generalmente considerato come l'inizio del movimento pentecostale. Il pentecostalismo classico affonda le sue origini in questo movimento di risveglio che presto si è articolato in diverse confessioni in senso protestante, dando mano vita a reti internazionali come le *Assemblies of God*, il *Four Square Gospel*, e la *Church of God*. I pentecostali confessionali che sono scaturiti dai movimenti di rinascita degli anni '50 all'interno di diverse tradizioni cristiane e che sono rimasti dentro tali confini confessionali sono normalmente chiamati carismatici (il Rinnovamento Carismatico Cattolico nato nel 1968 fa parte di questo movimento, che rimane un movimento ecclesiale all'interno della Chiesa cattolica). Alla fine degli anni '80 e '90 sono sorti i pentecostali non confessionali o Nuove Chiese Carismatiche. Secondo le stime attuali, pentecostali e carismatici contano circa 500 milioni di fedeli a livello mondiale. Il dialogo pentecostale-cattolico è iniziato nel 1972 e ha prodotto sei rapporti, il più recente dei quali, *Non spegnere lo Spirito*, riflette sui carismi nella vita e nella missione della Chiesa.

Dal 2008 al 2012 hanno avuto luogo in Vaticano conversazioni preliminari tra il PCPUC e un gruppo di leader delle Nuove Chiese Carismatiche. Al termine di questa fase preliminare, è stata organizzata una serie di conversazioni per approfondire l'identità e l'auto-comprensione di tali Chiese, dal 2014 al 2018. Il risultato di tali riflessioni è un documento intitolato *Le caratteristiche delle Nuove Chiese Carismatiche*. Non si tratta di un documento ecumenico, ma rappresenta lo sforzo compiuto dalle Nuove Chiese Carismatiche di definirsi in un contesto dialogico, e ha come obiettivo quello di coadiuvare e incoraggiare le relazioni tra leader cattolici e leader neo-carismatici in tutto il mondo.

L'Alleanza Evangelica Mondiale

Gli evangelicali sono uno dei primi movimenti ecumenici nella storia della Chiesa moderna. In origine, l'Alleanza Evangelica, fondata nel 1846 a Londra, riuniva cristiani di tradizione luterana, riformata e anabattista. Alla base della creazione dell'Alleanza Evangelica (ora Alleanza Evangelica Mondiale), vi è l'idea di una relazione personale con Cristo come valore unificante fondamentale, nel senso della conversione (pentimento) e della rinascita spirituale (cristiani "rinati"). Anche se gli evangelicali, che appartengono a molte tradizioni ecclesiali diverse - dall'anglicanesimo al pentecostalismo -, concordano sui quattro cosiddetti articoli esclusivi della Riforma ("sola"), al momento le questioni relative alla missione e all'evangelizzazione costituiscono la loro preoccupazione principale. L'Alleanza Evangelica Mondiale, associazione di alleanze evangeliche nazionali con un'infrastruttura visibile, e il Movimento di Losanna, associazione di singoli fedeli, rappresentano oggi le posizioni e gli obiettivi dell'evangelicalismo. Hanno avuto luogo tre cicli di consultazioni internazionali tra i rappresentanti del PCPUC e dell'Alleanza Evangelica Mondiale, che hanno prodotto tre rapporti: *Evangelicali e cattolici sulla missione* (1976-1984); *Chiesa, evangelizzazione e i legami della koinonia* (1997-2002); *Scrittura e Tradizione e La Chiesa nella salvezza: sfide e opportunità per cattolici ed evangelicali* (2009-2016).

L'Esercito della Salvezza

L'Esercito della Salvezza è nato nell'Inghilterra della metà del XIX secolo come movimento di missione per i poveri e per gli emarginati. Il fondatore, William Booth, era un ministro metodista. L'Esercito della Salvezza opera in 124 paesi. Tra i suoi membri vi sono oltre 17.000 ufficiali attivi e più di 8.700 ufficiali in pensione, oltre 1 milione di soldati, circa 100.000 dipendenti e oltre 4,5 milioni di volontari. I salvazionisti possono essere definiti cristiani evangelici che non praticano alcun sacramento. Nel 2007 nel Middlesex (Regno Unito) ha avuto inizio una serie di conversazioni ecumeniche informali tra i salvazionisti e il PCPUC. Fino al 2012 si sono svolti in totale cinque incontri. Un riassunto del dialogo internazionale è stato pubblicato dall'Esercito della Salvezza nel 2014 con il titolo *Conversazioni con la Chiesa cattolica*.

Dialoghi multilaterali

Attraverso il PCPUC, la Chiesa cattolica porta avanti anche dialoghi multilaterali.

Il Consiglio Ecumenico delle Chiese

Istituito nel 1948, il Consiglio Ecumenico delle Chiese è "una comunione di Chiese che confessano il Signore Gesù Cristo come Dio e Salvatore secondo le Scritture, sforzandosi di adempiere insieme la loro comune chiamata alla gloria dell'unico Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo" (*La base approvata dalla Terza Assemblea a Nuova Delhi nel 1961*). Il Consiglio Ecumenico delle Chiese è oggi l'istituzione più ampia e inclusiva del movimento ecumenico. Riunisce 350 Chiese membro tra cui ortodossi, luterani, riformati, anglicani, metodisti, battisti, come pure evangelicali, pentecostali e Chiese unite e indipendenti. Rappresenta in totale oltre 500 milioni di cristiani di tutti i continenti e di oltre 110 paesi.

Sebbene la Chiesa cattolica non sia membro del Consiglio Ecumenico delle Chiese, sin dal Concilio Vaticano II è in atto una crescente collaborazione su questioni di interesse comune. La collaborazione più importante per il perseguimento dell'obiettivo dell'unità piena e visibile è condotta attraverso il PCPUC. In tale contesto, ricordiamo il Gruppo misto di lavoro, istituito nel 1965, la cooperazione nel campo della formazione e dell'educazione ecumenica e la preparazione comune del materiale per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Vari esperti

cattolici sono membri di diverse commissioni del Consiglio Ecumenico delle Chiese (come la Commissione per la missione mondiale e l'evangelizzazione, e la Commissione per l'educazione e la formazione ecumenica) e di diversi gruppi di lavoro ad hoc relativi a progetti specifici. Particolarmente utile per il superamento di divergenze dottrinali, morali e strutturali tra le Chiese è la Commissione Fede e Costituzione, i cui membri sono per il 10% cattolici. Dalla sua istituzione avvenuta nel 1948, la Commissione ha realizzato numerosi studi su importanti temi ecumenici tra cui le Sacre Scritture e la Tradizione, la fede apostolica, l'antropologia, l'ermeneutica, la riconciliazione, la violenza e la pace, la tutela del creato e l'unità visibile. Nel 1982 ha pubblicato *Battesimo, eucaristia, ministero* (BEM, noto anche come Dichiarazione di Lima), la prima dichiarazione di convergenza multilaterale su questioni al centro del dibattito ecumenico. La risposta ufficiale cattolica a BEM (1987) ha espresso la convinzione che allo studio dell'ecclesiologia spetti un posto centrale nel dialogo ecumenico al fine di risolvere le questioni ancora aperte. Nel 2013 la Commissione ha pubblicato una seconda dichiarazione di convergenza intitolata *La Chiesa: verso una visione comune*. Frutto di un intenso dialogo teologico che è durato trent'anni e che ha coinvolto centinaia di teologi e capi di Chiesa, il documento chiarisce "fino a che punto sono arrivate le Comunità cristiane nella loro comune comprensione della Chiesa, mostrando i progressi realizzati e indicando il lavoro ancora da compiere" (Introduzione). La risposta ufficiale cattolica (2019) afferma che la dichiarazione, senza pretendere di aver raggiunto il pieno accordo, mostra un crescente consenso su questioni controverse riguardanti la natura, la missione e l'unità della Chiesa.

Il Global Christian Forum

Il Global Christian Forum è un'iniziativa ecumenica recente emersa alla fine del secolo scorso nel quadro del Consiglio Ecumenico delle Chiese al fine di creare uno spazio aperto - un forum - in cui i rappresentanti delle cosiddette "Chiese storiche" (cattolici, ortodossi e protestanti post-Riforma) e di quelle definite "Chiese recenti" (pentecostali, evangelicali e indipendenti) possano incontrarsi su una base paritaria per promuovere il rispetto reciproco, per condividere esperienze di fede e per affrontare insieme sfide comuni. Lo scopo del Global Christian Forum è quello di riunire intorno a un tavolo rappresentanti di quasi tutte le tradizioni cristiane, tra cui anche le African Instituted Churches, le mega Chiese, le Chiese dei migranti e i nuovi movimenti e comunità ecumenici. Nel Forum sono rappresentate molte Comunioni mondiali cristiane e organizzazioni mondiali cristiane, tra cui il PCPUC, la Fraternità Pentecostale Mondiale, l'Alleanza Evangelica Mondiale e il Consiglio Ecumenico delle Chiese. Senza richiedere un'adesione formale, il Global Christian Forum permette di allacciare contatti e consente ai responsabili delle Chiese di esplorare questioni di interesse comune nella situazione in rapido cambiamento del cristianesimo mondiale di oggi.

La Comunione delle Chiese Protestanti in Europa

La Comunione delle Chiese Protestanti in Europa è una comunità di oltre 90 Chiese protestanti, firmatarie della Concordia di Leuenberg. Il suo intento è quello di promuovere la comunione tra le Chiese attraverso la testimonianza e il servizio comuni. Tra i suoi membri figurano la maggior parte delle Chiese luterane e riformate in Europa, le Chiese unite nate dalle fusioni di tali Chiese, la Chiesa valdese e le Chiese metodiste europee. Alcune Chiese europee sono rimaste fuori dalla Comunione, come la Chiesa evangelica luterana della Finlandia e la Chiesa di Svezia. Durante un servizio liturgico celebrato a Basilea il 16 settembre 2018, la Comunione delle Chiese Protestanti in Europa e il PCPUC si sono impegnati ad avviare un dialogo ufficiale sul tema della Chiesa e della comunione ecclesiale.

[1] Discorso in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi, il 17 ottobre 2015, nel quale cita il discorso alla delegazione del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli del 27 giugno 2015.

[2] *Ibid.*

[3] Tutti i riferimenti a diocesi, vescovi diocesani e strutture diocesane si applicano parimenti alle eparchie, ai loro vescovi e alle loro strutture.

[4] Per esempio, poiché questo *Vademecum* fa propria la prospettiva del vescovo, la *communicatio in sacris* è qui compresa in una prospettiva pastorale più che come aspetto dell'ecumenismo spirituale.

[5] Primo messaggio di papa Benedetto XVI alla fine della concelebrazione eucaristica con i cardinali elettori nella Cappella Sistina, il 20 aprile 2005.

[6] Walter Kasper, *L'ecumenismo spirituale. Linee-guida per la sua attuazione*, Città Nuova, Roma 2006, §6, p. 16.

[7] Si veda anche Comitato misto di dialogo anglicano-cattolico della Francia, *Signore, apri le mie labbra*, 2014.

[8] Cfr. Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e Società Bibliche Unite, *Direttive per la cooperazione interconfessionale nella traduzione della Bibbia*, nuova edizione riveduta 1987.

[9] Si veda per esempio il discorso di papa Francesco nella basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme, il 25 maggio 2014.

[10] Commissione luterana-cattolica sull'unità, *Dal conflitto alla comunione*, 2013.

[11] Alcune informazioni su questi dialoghi teologici sono riportati nell'Appendice del presente documento.

[12] Si veda per esempio il Gruppo di Dombes, il Gruppo di lavoro ecumenico di teologi evangelici e cattolici in Germania, le Conversazioni teologiche con le Chiese ortodosse orientali promosse dalla Fondazione Pro Oriente, le Conversazioni di Malines, Cattolici ed Evangelicali Insieme e il Gruppo misto di lavoro ortodosso-cattolico Sant'Ireneo.

[13] Gruppo misto di lavoro tra il Consiglio Ecumenico delle Chiese e la Chiesa cattolica, *Nono Rapporto (2007-2012). Appendice A. La ricezione: chiavi per il progresso ecumenico*, §15, 2012.

[14] Il vescovo deve tener presente CIC 1125 o CCEO 814 §1.

[15] Sono stati raggiunti accordi pastorali con alcune Chiese ortodosse orientali per la reciproca ammissione dei fedeli all'Eucaristia in caso di necessità (nel 1984 con la Chiesa siro-ortodossa, e nel 2001 tra la Chiesa caldea e la Chiesa assira dell'Oriente). Molte conferenze episcopali, sinodi, eparchie e diocesi hanno pubblicato direttive e documenti su questo tema.

[16] Il Comitato misto cattolico-ortodosso per il dialogo teologico in Francia ha avanzato una proposta in questo senso, nella sua dichiarazione *Elementi per un'etica del dialogo cattolico-ortodosso*, 2003.

[17] A titolo di esempio, il dialogo anglicano-cattolico dei vescovi del Canada ha pubblicato una dichiarazione comune dal titolo, *Orientamenti pastorali per le Chiese in caso di membri del clero che passano da una comunione all'altra*, 1991.

[18] Prima di allacciare relazioni ecumeniche a livello locale e nazionale, è utile innanzitutto accertarsi che una particolare comunità cristiana sia in piena comunione con una delle Comunioni mondiali elencate in quest'Appendice. Esistono, ad esempio, Chiese ortodosse non canoniche, Province anglicane e diocesi che non sono in comunione con l'Arcivescovo di Canterbury, e molte comunità battiste che non sono membri dell'Alleanza Battista Mondiale. Inoltre, alcune comunità non hanno una struttura mondiale rappresentativa. Il discernimento è necessario quando si entra in relazioni ecumeniche con tali gruppi. Può essere utile chiedere consiglio alla Commissione ecumenica della Conferenza episcopale o del Sinodo dei Vescovi, o al Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani.

papa FRANCESCO, *Discorso in occasione dell'udienza agli studenti del "Theologisches Studienjahr" dell'Abbazia della Dormizione della Beata Vergine Maria a Gerusalemme, Città del Vaticano, 18 dicembre 2020*

Cari amici, buongiorno!

Sono lieto di accogliere tutti voi, studenti e responsabili del "Theologisches Studienjahr" dell'Abbazia della Dormizione della Beata Vergine Maria a Gerusalemme. A causa dell'attuale pandemia, quest'anno, per la prima volta, il programma di studio non può svolgersi in Terra Santa, ma è ospitato presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo a Roma. In questo modo la provvidenza divina ci ha concesso questa occasione di incontrarci in Vaticano.

Lo *Studienjahr* è un'opportunità per studenti di teologia cattolica e protestante di conoscere i luoghi biblici e di incontrare le Chiese orientali, nonché il mondo ebraico e quello islamico. Anche se quest'anno non potete vivere l'esperienza in Terra Santa, trovandovi quasi in "esilio" – come lo definisce Padre Schnabel –, lo studio approfondito della Sacra Scrittura, l'ecumenismo e il dialogo interreligioso restino sempre una caratteristica distintiva del vostro programma. Sono convinto che anche Roma vi offrirà varie possibilità in ordine a tale obiettivo.

Come giovani che studiano teologia, per i vostri coetanei e gli uomini e le donne di oggi siete testimoni dell'importanza di Dio nella vita e della pienezza che dona una fede vissuta. Sarà vostro compito di entrare in dialogo con un mondo dove sembra esserci sempre meno posto per la religione. Compito che condividiamo con tutti i credenti delle diverse religioni sapendo che rendere presente Dio è un bene per le nostre società. Siamo convinti che le religioni offrono un prezioso apporto per la costruzione della fraternità e per la difesa della giustizia nella società. E d'altra parte riteniamo che quando, per vari motivi, si vuole estromettere Dio dalla società, si finisce per adorare degli idoli, e ben presto l'uomo smarrisce sé stesso (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 271; 274).

Auspicio che questo "Theologisches Studienjahr" sia una tappa importante nel vostro cammino formativo, spirituale e umano e che dopo questo "esilio" avrete presto la possibilità di conoscere da vicino la "terra promessa", i luoghi santi della Bibbia. Celebrando fra una settimana il Santo Natale, in spirito saremo tutti pellegrini presso la grotta di Betlemme. L'Emmanuele vi riempia della sua gioia e pace, e vi renda veri testimoni del Dio-con-noi. Il Signore benedica e custodisca voi e tutti i vostri cari. E, per favore, non dimenticatevi di pregare per me.

BARTOLOMEO DI COSTANTINOPOLI, *Fede cristiana e cultura. Il patriarca ecumenico per il 170° della rivista, in «L'Osservatore Romano», 3 dicembre 2020, p. 7*

L'indissolubile relazione e l'unità d'amore verso Dio e d'amore verso il prossimo, come questa viene espressa nel Nuovo Testamento, è il supremo ethos che ha conosciuto l'umanità durante l'intero suo corso storico. L'amore per Dio e l'amore per l'uomo costituiscono i due pilastri della esistenza cristiana. Da questa doppia relazione della vita e della spiritualità del fedele sgorgano dinamismo ammirevole, iniziative ispirate, fantasia pastorale, abnegazione e disposizione al beneficio per il prossimo. Il periodico *La Civiltà Cattolica* mette in risalto il contributo della fede cristiana nella cultura, l'importanza del dialogo del Cristianesimo con la filosofia e le diverse correnti ideologiche, con le religioni, con la scienza e, più in generale, con lo spazio della politica e i movimenti sociali, sempre in base alla tradizione e come manifestazione della autocoscienza della Chiesa Romano-Cattolica e del Suo Santissimo Preamore. La presenza e l'azione dei padri Gesuiti nel mondo, la conoscenza da vicino delle diverse culture, lo studio sistematico delle religioni, il monitoraggio dei progressi scientifici, l'analisi e la valutazione dei dati sociali, come limite indispensabile del loro approccio, assicurano agli articoli del vostro periodico validità e ricchezza di punti di vista. *La Civiltà Cattolica* costituisce una voce cristiana e teologica armoniosa, sapiente e chiara nel mondo, che rivela con precisione impressionante le dimensioni dei grandi problemi dell'epoca e la direzione in cui bisogna cercare la loro soluzione. Con questi pensieri, congratolandoci ancora una volta con voi e con i vostri illustri collaboratori, per il lieto anniversario del vostro autorevole periodico, auguriamo una fruttuosa continuazione di buona testimonianza e di servizio alla Chiesa, alla teologia e della cultura attraverso di esso. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con voi e con quelli che vi attorniano.

CONSIGLIO DELLE CHIESE CRISTIANE DI MILANO, *Messaggio per il Natale, Milano, 30 novembre 2020*

Questo vi servirà di segno: troverete un bambino avvolto in fasce e coricato in una mangiatoia, Luca 2, 12

Quando è Natale? Questo ci servirà di segno: un bambino appena nato, un essere fragile e vulnerabile, una persona che dipende in tutto da chi la circonda.

Il presepe, con al centro il bambino avvolto in fasce, è lo specchio di ciò che è l'umanità.

La pandemia questo l'ha messo a fuoco: l'umanità è fragile e vulnerabile, noi uomini e donne che ci illudevamo di essere forti e potenti e di avere tutto sotto controllo, sperimentiamo la nostra impotenza, il nostro essere esposti alla vulnerabilità e fragilità della vita umana.

In fondo lo sapevamo anche prima. Quello che tanti, qui a Milano, in Lombardia, in tutto il mondo, hanno dovuto vivere e subire in questi ultimi mesi e settimane, sdraiati su una barella, in un letto, a casa, al reparto Covid, in terapia intensiva, nelle RSA, nei corridoi del Pronto Soccorso...ha solo evidenziato quanto sia fragile la nostra vita e quanto dipenda dal fatto che ci sia qualcuno che si prende cura di noi.

Questo vi servirà di segno! Dio si fa uomo, Dio diviene uno di noi, e non un uomo forte e potente, ma un bambino avvolto in fasce che ha bisogno di essere accolto e curato.

Questo, che cosa vuol dire? Che Dio sceglie di condividere tutto con noi anche i momenti, le condizioni di maggiore fragilità. Che Dio è proprio là, dove noi siamo più vulnerabili e fragili e ci sentiamo, a volte, anche abbandonati.

Il segno del Natale, oggi ci dice: Dio è qui, ...nelle terapie intensive, nei reparti, nelle case dei malati e sofferenti... Dio vuole che noi sperimentiamo la sua presenza, la sua vicinanza, proprio qui, per non sentirci soli anche quando siamo isolati.

Il presepe ci presenta il bambino, ma anche altre figure: Maria, Giuseppe, i pastori, e più tardi anche i tre magi. Il bambino avvolto in fasce, nella sua fragilità e dipendenza, ha bisogno ed è circondato da persone che lo amano, ma anche i pastori sono lì a vegliarlo, anche i magi si inginocchiano davanti a lui portando doni...persone di diversa provenienza e estrazione, di buona volontà...la rete di affetto, di cura, di solidarietà che ha attraversato e attraversa i giorni del nostro confinamento. L'umanità, sì, è fragile e vulnerabile, ma non è abbandonata a se stessa. Dio è qui, insieme a noi, credenti e non credenti, confidenti e dubbiosi... E tutti insieme possiamo condividere il dono della solidarietà che alimenta la speranza. Quando è Natale? Il giorno in cui comprendiamo e accettiamo che solo la vita, nella sua vulnerabilità e fragilità, diventa veramente umana, quando nella fragilità condivisa, sperimentiamo la solidarietà e il prenderci cura gli uni delle altre. Il giorno in cui accogliamo Dio come un bambino appena nato nelle nostre braccia e nel nostro cuore.

Buon Natale!

I PATRIARCHI E I CAPI DELLE CHIESE LOCALI DI GERUSALEMME, *Messaggio di Natale, Gerusalemme, 18 dicembre 2020*

"Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio, e lo chiameranno Emmanuele", che significa "Dio con noi". (Matteo 1,23)

Noi, Patriarchi e Capi delle Chiese di Gerusalemme, vi salutiamo tutti nel nome del Bambino di Betlemme durante questo benedetto e santo Tempo di Natale, in cui facciamo memoria della nascita del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. La nascita di Gesù non è un semplice fatto storico, ma un dono perpetuo fatto a tutta la creazione. È l'Incarnazione del Verbo di Dio che ha abitato tra noi in forma umana per essere con noi, redimerci e trasformare la nostra vita a somiglianza della Sua gloria.

La nascita di Gesù e la celebrazione della sua Natività ci ricordano costantemente che Dio è con noi e lo sarà sempre. Con l'Incarnazione del Figlio di Dio, Parola fatta carne, il cielo e la terra si sono uniti e il Creatore di tutte le cose, visibili e invisibili, è stato avvolto in fasce e posto in una mangiatoia. I cieli e la terra si sono uniti perché Dio ha visitato nella carne la terra, sgabello dei suoi piedi, così che continua ad essere l'Emmanuele: "Dio con noi".

Questo trascendente e santissimo Dono al mondo è la nostra salvezza e la nostra speranza, perché ci dice che non siamo soli. La presenza di Dio con noi in tutte le circostanze è fonte di incoraggiamento e sostegno, specialmente in questi tempi eccezionali di pandemia, di crisi economica, di ingiustizie e violenza crescente contro i più deboli e vulnerabili. Esprimiamo la nostra solidarietà a tutte le persone che nel mondo sono state colpite dalla pandemia e dalle sue innumerevoli implicazioni, in particolare alla gente di Betlemme e dell'area circostante. Preghiamo che l'imminente vaccinazione contro il COVID-19 possa porre fine alla pandemia e segnare un ritorno alla normalità.

La presenza delle comunità cristiane, insieme alle altre comunità di fede in Terra Santa, continua ad essere una parte essenziale del mosaico sociale, culturale e religioso del Medio Oriente. La recente profanazione della Chiesa dell'Agonia a Gerusalemme non ci scoraggerà dal continuare nella nostra pacifica missione e testimonianza di Cristiani.

Gesù è nato in un periodo di angoscia, di violenza, esclusione e povertà. Ha condiviso con noi la carne umana e i suoi limiti, eccetto il peccato, affinché attraverso la Sua passione, morte e risurrezione, tutti noi potessimo avere la vita e averla in abbondanza. Il dono che Dio ci ha fatto porta, in questi tempi difficili, speranza, rinnovamento e incoraggiamento all'intera creazione, perché, "se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?" (Rom 8,31)

Alleluia! Cristo è nato! Rendiamo a Lui gloria!

GIAMPIERO ALBERTI, Lettera alle comunità musulmane nell'arcidiocesi di Milano, Milano, 1° dicembre 2020

Carissimi amici musulmani,

come molti di voi ricorderanno, in occasione del Natale di Gesù, ricorrenza e festa molto importante per noi cristiani, i Preti delle nostre parrocchie passavano di casa in casa per un momento di preghiera e per invocare la benedizione di Dio sulle nostre famiglie. Molto spesso anche voi aprivate le vostre case, ci accoglievate in un incontro amichevole, a volte anche di preghiera.

Quest'anno, a causa del Covid 19 questo non sarà possibile, ma ho chiesto ai vostri Imam di leggersi queste poche righe con cui diciamo la nostra vicinanza in questo momento per tutti difficile.

Spesso ormai Imam e Preti si incontrano per condividere valori comuni alle nostre rispettive Fedi, per iniziative comuni di bene, così come è avvenuto tra il Grande Imam di Alhazar e il Papa, e in altre recenti occasioni.

Anche ora, questo messaggio, vuole essere un incontro tra noi e voi, segno di amicizia e testimonianza di Fede.

Preghiamo Dio gli uni per gli altri, prendiamoci cura gli uni degli altri, solo nella solidarietà, nel servizio e nell'amore vicendevole il mondo troverà Giustizia e Pace.

Preghiamo perché cessi l'epidemia, perché possiamo davvero vivere da sorelle e fratelli, così come Dio ci vuole.

Nel ricordo del Natale di Gesù, vi salutiamo amichevolmente.

mons. AMBROGIO SPREAFICO, vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino, presidente, Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI, pastore LUCA MARIA NEGRO, presidente, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, Sua Eminenza Reverendissima il Metropolita GENNADIOS (†) Arcivescovo Ortodosso d'Italia e di Malta ed Esarca per l'Europa Meridionale, "Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto" (cfr Giovanni 15,5-9). Presentazione

1. Nell'ora del dolore: la vite ed i tralci

Il Signore Gesù aveva rivolto queste sue parole (cfr Gv 15, 5-9) ai discepoli in un'ora di preoccupazione, incertezza per il futuro e sofferenza, subito prima della sua Passione. Siamo all'interno di alcune parole di Gesù che Giovanni raccoglie tra il racconto della cena con i suoi (Gv 13) e l'ora della Passione nel capitolo 18. Egli è preoccupato per i suoi discepoli, per ciò che avverrà dopo la sua Passione. Sono parole che volgono quindi lo sguardo e il cuore al futuro loro e nostro. Oggi l'umanità intera sta attraversando ancora una stagione di grande sofferenza, colpita nel profondo dall'epidemia di Covid-19 e dalle sue devastanti conseguenze sociali, economiche e morali. Non c'è stata nazione che non abbia avuto i suoi dolori ed anche coloro che sono stati risparmiati devono fare i conti con la crisi che ne è scaturita. Come reagire davanti a tutto questo? C'è ancora un futuro insieme? Potremo portare frutto? C'è chi ha scelto di ignorare le richieste di soccorso dei malati (pensiamo ai tanti anziani morti negli istituti!), chi ha deciso di chiudere ulteriormente i propri confini ed il proprio cuore, chi si è lasciato andare all'inerzia, chi ha espresso la propria frustrazione e rabbia incolpando gli altri.

La risposta di Gesù nell'ora della prova è totalmente differente. Egli pronuncia un discorso carico di autorevolezza e allo stesso tempo di misericordia, indicando una strada inedita, che, allo stesso tempo, ha le sue radici più profonde nella Parola di Dio. "Io sono la vite, voi i tralci" è la prima affermazione, che probabilmente sorprese i discepoli riuniti intorno alla tavola con lui. L'immagine della vite, lo sappiamo, non è nuova nel Primo Testamento: essa rappresenta il bene più prezioso per i contadini israeliti, fonte di sostentamento e di gioia, causata dalla produzione del vino. La vite coltivata compare significativamente per la prima volta nella Genesi (Gn 9,20), piantata da Noè proprio dopo il diluvio, quasi a marcare la chiusura del disastro e l'inizio di un'era diversa, in cui si può ricominciare a popolare la terra e a lavorare il suolo. Altrove, come nel Cantico dei Cantici o nei profeti, la vigna indica la sposa e diviene immagine del popolo di Israele in rapporto col Dio dell'Alleanza. Riprendendo questo

sostrato della tradizione, Gesù opera un cambiamento inaspettato: Egli stesso diventa la vite del Padre, mentre i suoi discepoli sono i tralci. Si fa garante cioè di un rapporto con Dio stesso destinato, attraverso la sua morte e risurrezione, a rimanere stabile, saldo, portatore di vita e di speranza, come la linfa che scorre dal centro della pianta verso le sue estremità, senza escludere quelle più periferiche. È un'immagine chiara e rivoluzionaria, cui farà eco quella utilizzata in 1 Corinzi 12 dall'Apostolo Paolo, che presenta la Chiesa come il rapporto tra Cristo capo e le membra in un unico corpo. Gesù vuole assicurare tutti noi tralci, ci chiede di non temere davanti alle difficoltà e ai tempi bui: la forza, l'energia vitale proviene da lui, non la dobbiamo cercare in noi stessi, o altrove. Il Signore non dimentica nessuno, neanche i rametti più piccoli e lontani, oppure quelli più nodosi e incalliti dal tempo; di tutti si prende cura. È un'indicazione davvero preziosa per noi, cristiani di diverse confessioni. Ogni fronda, ogni tralcio non è mai uguale all'altro, ha avuto un suo sviluppo, produce foglie e frutti in quantità diversa, ma non è questo che importa al Signore. L'importante, infatti, è rimanere in lui. E noi lo possiamo fare insieme, proprio in questo tempo difficile.

2. Rimanere uniti in Cristo

C'è, in queste parole di Gesù, una precisa insistenza, un appello urgente rivolto ai suoi: "Rimanete in me". Il verbo greco *méinein* è tipico del linguaggio giovanneo (su 118 occorrenze nel Nuovo Testamento, ben 40 sono nel quarto vangelo). Ha una valenza doppia, come ha ben evidenziato Bultmann: esso indica infatti la permanenza in un luogo, ma anche una stabile durata temporale. Qui si potrebbe tradurre con: "aderire fedelmente". Il rapporto che il Signore chiede, e quasi esige dai suoi, è un rapporto di fedeltà stabile. Gesù chiede a ciascuno di noi di non fuggire via, arroccati sulle nostre posizioni, presi dalle nostre idee, dalla tentazione di ripiegarsi e chiudersi in noi stessi. Ci chiede non un'agitazione sterile, un attivismo sfrenato, ma innanzitutto un rapporto saldo e vivificante con la sua Parola. "Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi...". Rimanere discepoli del Risorto vuol dire meditare ogni giorno la Parola di Dio, origine di amore, di misericordia, di unità. Questo rapporto personale intenso con le Sacre Scritture è garanzia perché ogni nostra preghiera venga esaudita: "Chiedete quello che volete e vi sarà fatto". E oggi la nostra preghiera sale intensa perché il Signore preservi l'umanità dalla forza del male, dalla divisione e ci doni l'unità tra noi. La preghiera stessa diventa a sua volta fonte di unità. Ignazio di Antiochia ricorda ai cristiani di Efeso nei suoi scritti: "Quando infatti vi riunite crollano le forze di Satana e i suoi flagelli si dissolvono nella concordia che vi insegna la fede". Rimanere in Gesù, infine, come ci svela Egli stesso, vuol dire rimanere nel suo amore. Quell'amore ci fa uscire, ci spinge verso gli altri, specialmente verso i più deboli, i periferici, i poveri ed i sofferenti, come Gesù stesso ci ha insegnato uscendo e percorrendo le strade del suo tempo.

3. Portare frutto

Il risultato della lotta per vincere il male e la divisione, rimanendo saldi in Gesù, è portare frutti abbondanti. Quante volte abbiamo sentito, come Pietro dopo una notte di pesca infruttuosa (Lc 5) o come alcune donne della Bibbia, come Sara (Gn 17), Anna (1 Sm 1) o Elisabetta (Lc 1) il peso della sterilità nella nostra vita quotidiana o nella missione che il Signore ci ha affidato! La divisione, frutto amaro del male, vanifica gli sforzi per ottenere risultati concreti. Da soli, non possiamo nulla! In questo tempo abbiamo scoperto quanto siamo connessi, quanto davvero apparteniamo tutti all'unica famiglia umana, pur nelle nostre differenze. Già nei vangeli sinottici un raccolto sovrabbondante è il segno dell'efficacia della Parola di Dio in quanti la accolgono, come nella parabola del seminatore. Qui il frutto abbondante è la manifestazione della gloria divina, cioè della presenza tangibile e vittoriosa del Signore in mezzo all'umanità. Sì, noi possiamo vedere la sua gloria, la sua presenza di vita, che ci fa guardare al futuro con speranza nonostante le avversità e la paura che ancora sembra opprimerci. "Rimaniamo" in lui e troveremo ristoro e pace per la nostra vita e potremo comunicare questo tesoro prezioso al mondo intero, perché possiamo "tutti essere una cosa sola in lui" (Gv 17, 21).

mons. AMBROGIO SPREAFICO, vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino e Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso *Introduzione. Qohelet dalle cinque Meghillot*

Concludiamo quest'anno la riflessione comune sulle *Meghillot* fermando la nostra attenzione sul libro di *Qohelet*. Non ci poteva essere migliore coincidenza di questa che affrontare assieme, ebrei e cattolici, le domande che ci vengono da questo tempo di dolore e di morte con il libro di *Qohelet*. Infatti, proprio questo libro mette in discussione il senso della vita da-vanti al comune destino della morte. Scrive William P. Brown nel suo commentario: “*Qohelet* è un prodotto dello *Zeitgeist* (ndr: “spirito del tempo”): un’era di malinconia e di interrogativi, una cultura di morte e di disillusione” (*Qohelet*, Claudiana, Brescia 2012, p. 19). La pandemia ci ha afflitto ponendoci di fronte alla morte e alla fragilità dell’essere umano, che si è trovato a fronteggiare un male inatteso, mostrandosi impreparato e privo dei mezzi necessari per sconfiggerlo alla radice, nonostante i progressi della scienza. Quel sapere, che sembrava renderci padroni assoluti del creato, ha faticato e fatica ancora a opporsi a questo virus. Mentre speriamo che presto vengano trovati un vaccino o una cura adeguata per contrastare il virus, sentiamo la responsabilità personale, nei comportamenti e nei pensieri, di far sì che la pandemia si fermi e che i suoi risvolti negativi sulla vita sociale e economica non si aggravino. Abbiamo capito meglio che non saranno i muri a salvarci, ma il remare insieme – come ha detto papa Francesco – nella stessa barca che affronta questa tempesta. Da soli non ce la facciamo. È il limite della sapienza, a cui fa riferimento *Qohelet* fin dall’inizio quando parla della vanità delle cose create e anche della fatica umana nella ricerca del vero, in cui tuttavia crede: “Mi sono proposto di ricercare ed esplorare con saggezza tutto ciò che si fa sotto il cielo. Questa è un’occupazione gravosa che Dio ha dato agli uomini, perché vi si affatichino” (1,13). È significativo che nell’anno liturgico ebraico questo libro venga letto durante la festa di *Sukkot*, vale a dire la festa delle capanne: richiamo della fragilità e della precarietà dell’esistenza, certo alleviata dalla presenza della *Torah*, che dà gioia a chi la accoglie e la pratica. Così noi, esseri umani, nella precarietà e nella sofferenza condivise in questo tempo abbiamo perseverato nella ricerca di Dio per riscoprire il senso della vita e la protezione nella fragilità, come fece il *Qohelet*.

In questi mesi è continuato il prezioso lavoro del gruppo ebraico-cattolico sulla presentazione dell’ebraismo nei testi per l’insegnamento della religione cattolica, come sono continuate a distanza conferenze e incontri di dialogo tra ebrei e cristiani. Il lavoro sui libri di testo dovrebbe aiutare a un’ulteriore riflessione sull’insegnamento dell’ebraismo nelle facoltà teologiche. Ci si dovrebbe chiedere in che misura si dà spazio a un serio studio dell’ebraismo nei suoi fondamenti e nella sua storia millenaria. Il dialogo ebraico-cristiano non può prescindere dalla conoscenza dell’ebraismo come realtà vivente oggi e non solo come necessaria “radice” della fede cristiana. La recente traduzione dello studio di Anders Gerdmar (*Bibbia e antisemitismo teologico*, Torino, Paideia-Claudiana 2020) mostra con chiarezza come l’insegnamento teologico ed esegetico abbia contribuito allo sviluppo dell’antisemitismo nel secolo scorso con le conseguenze ben note che portarono alla Shoah. In questo senso l’ebraicità di Gesù, ormai riaffermata unanimemente, ci costringe a misurarci sulla tradizione ebraica quale si è manifestata nella cultura e nella vita delle Comunità ebraiche nate e vissute con noi lungo i secoli fino ad oggi. Siamo ancora troppo abituati a considerare il dialogo con l’ebraismo come un fattore che si limita al confronto sul Primo Testamento e per gli ebrei sul TANAK, come se l’ebraismo ci interessasse solo per questo rapporto intrabiblico. Se “siamo spiritualmente semiiti”, come ebbe a dire Pio XI, rimane aperta la domanda su cosa significhi oggi per la nostra fede questa radice. Nel tempo del distanziamento, a causa della pandemia, il dialogo non si è interrotto e ha usufruito della possibilità offerta dalla comunicazione digitale. Così ad esempio, la mia conferenza congiunta con Rav Di Segni su “Ebraismo e cristianesimo”, organizzata dalla Sinagoga di via Guastalla di Milano, inizialmente annullata a causa del covid19, si è potuta tenere online con una grande partecipazione di pubblico. I partecipanti, con ogni probabilità, sono stati in parte simili e in parte diversi da quelle presenze che si sarebbero avute con una conferenza tradizionale. È un’esperienza, quella delle piattaforme per le conferenze usate nel periodo della pandemia, che ci ha offerto nuove e illimitate possibilità di dialogo e ci ha permesso di ritrovarci online da diverse parti del mondo. Non è più possibile prescindere da questi nuovi mezzi comunicativi ma è necessario sentire ancora di più la responsabilità di condividere contenuti di qualità. Insieme siamo chiamati a condannare i reciproci stereotipi legati alle nostre religioni, che trovano nella libertà della rete la possibilità di divulgazione esponenziale. Insieme dobbiamo proporre nuove strade e ponti per il dialogo anche virtuali. Insieme dobbiamo costruire un nuovo linguaggio che ci aiuti a raggiungere le nuove generazioni per crescerle insieme nel rispetto dell’altro. La pandemia ci ha dato l’opportunità di riflettere sul pericolo dell’infodemia: cogliamola insieme.

Memorie Storiche

ALBERTO ABLONDI, *Discorso all'udienza di papa Giovanni Paolo II ai partecipanti al Convegno Nazionale degli Incaricati Diocesani Italiani, Città del Vaticano, 26 giugno 1987*

Santo Padre,

con profonda gratitudine per questa udienza che ci ha concesso, Le presento i partecipanti al Convegno Nazionale dei Delegati diocesani per l'Ecumenismo e dei Movimenti ecumenici in Italia.

Sono presenti i membri del Segretariato della C.E.I. per l'Ecumenismo e il Dialogo fra cui i Vescovi mons. Clemente Riva, Segretario, mons. Loris Capovilla, mons. Pietro Giachetti, mentre mons. Stamati ci accompagna dal cielo dove è stato chiamato in questi giorni. Del Segretariato fanno parte e sono presenti anche cinque presbiteri, una religiosa, un diacono e quattro laici donne.

Fra i partecipanti al Convegno il Vescovo di Tricarico mons. Francesco Zerrillo ed anche membri delle Commissioni diocesane per l'ecumenismo, catechisti e docenti di seminario.

In modo particolare mi è caro sottolineare la presenza del teologo Traian Valdiman, Arciprete della Chiesa ortodossa romena in Milano e del dott. Jürg Cleeman, decano della Chiesa Luterana in Italia.

Santo Padre,

nonostante l'incremento costante del numero dei partecipanti (e lo rileviamo con soddisfazione) ci presentiamo segnati da una faticosa e pesante caratteristica: la povertà.

Ci sentiamo tanto poveri nella Chiesa perché siano segno e denuncia di tante perduranti divisioni fra i cristiani.

Ci sentiamo poveri nella Chiesa in Italia per le caratteristiche singolari che il cammino ecumenico rivela e per le difficoltà che incontra.

Ci sentiamo poveri perché le nostre energie, sproporzionate alla grande meta dell'unità, ci provocano continuamente alla preghiera affinché lo Spirito Santo faccia di tanti e divisi una sola cosa.

Ci sentiamo poveri perché la assenza di tante diocesi al Convegno rivela quanto nelle Chiese particolari sia fragile, incerta e a volte inesistente ancora la dimensione ecumenica.

Proprio per affrontare questa priorità della dimensione ecumenica della Chiesa particolare, i convegnisti sono chiamati ad integrare nell'aspetto storico teologico e pastorale uno schema destinato a preparare una "nota pastorale sulla formazione ecumenica nella Chiesa particolare".

Mentre La ringraziamo per il Magistero autorevole e costante proprio su questo argomento, con attenzione ed attesa, grandi quanto le nostre povertà, accogliamo la Sua parola.

Dalla rete

Aggiornamenti, al 21 dicembre 2020, dal portale del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia (www.centroecumenismo.it)

Biblioteca Digitale

Periodici

Il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia dispone di una emeroteca digitale che, allo stato attuale (21/12/2020), dispone di 104 periodici.

Articoli

Si tratta di una raccolta di estratti di articoli di carattere storico-religioso, prevalentemente sul dialogo, che allo stato attuale (21/12/2020) è di 2251

Lettere pastorali dell'episcopato italiano

Si tratta di una raccolta di 625 lettere pastorali di vescovi italiani, in gran parte del XXI secolo, che offrono un quadro, parziale, ma interessante, della presenza del tema del dialogo in una pagina ancora significativa del magistero episcopale.

Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo

Chi siamo

Statuto dell'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo (AIDEcu)

Vita dell'Associazione

Fonti per il dialogo

Le Chiese in dialogo a 25 anni dal Direttorio per l'ecumenismo

I Convegno (Firenze, 29-30 Ottobre 2018)

Vivere la Riforma

Esperienze e proposte dalle Chiese nell'anno della Riforma

III Giornata di Studio (Roma, 22 Maggio 2017)

Insegnare la Riforma

Lecture e metodologie ecumeniche nell'insegnamento della Riforma

II Giornata di Studio (Firenze, 4 Luglio 2016)

Imparare l'ecumenismo

Per una metodologia e per una didattica dell'ecumenismo

I Giornata di Studio (Firenze, 15 Giugno 2015)

COMITATO DI REDAZIONE

TIZIANA BERTOLA, ANDREA BONESSO, RENATO BURIGANA, RICCARDO BURIGANA (direttore), MAURO LUCCHESI e ALEX TALARICO

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia

Castello 2786

I - 30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it

Veritas in caritate

Informazioni dall'Ecumenismo in Italia 13/12 (2020) n° 134

Il presente numero è stato spedito a 14.688 indirizzi